ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Venerdì 2 Aprile 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 79

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Gli abbonamenti cominciano | Italia e Colonie | L. 85 | 23 | 17 |
| | Estero (paesi non Francia) | » 140 | 75 | 38 |
| | Francia | » 85 | 43 | 22 |
| Gli arretrati del giorno | Italia e Colonie | L. 75 | 38 | 19 50 |
| | Estero (paesi non Francia) | » 100 | 51 | 41 |
| | Francia | » 100 | 51 | 26 |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di testo L. 0, altezza media L. 0, per i piccoli avvisi economici in testo colle misure, nel testo del giornale: Aste giudiziarie - Fiere e mercati - Smarrimenti - Concorsi - Varie - Avvisi diversi - Ringraziamenti - Partecipazioni, L. 20 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare a:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

# L'armistizio del varo

## Dopo 24 ore di seduta la Camera francese approva le nuove leggi finanziarie, con 236 voti contro 159 e 148 astensioni — La battaglia politica riprenderà dopo Pasqua?

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 1, notte.

L'approvazione dei progetti finanziari, prevista da ieri mattina, è attesa fra momenti di ansietà e laboriosi intermezzi di Commissioni durante tutto un giorno e tutta una notte, ha avuto luogo finalmente, con 236 voti contro 159 e 148 astensioni, questa mattina alle 0,30, dopo 24 ore di seduta, in un'atmosfera di stanchezza rassentante la [illegible]. Non ci dilungheremo in particolari sulle supreme fasi della seduta, giacchè ora che la cosa è fatta, è meglio non parlarne più. Basti il dire che la tassa sulla cifra di affari venne in discussione solo alle 3,30 del mattino, dopo avere laboriosamente composte — in due voti ambigui — le divergenze sorte sull'articolo 18 *bis* (relativo al monopolio dei petroli) e sull'articolo 48 *quater* (relativo al monopolio degli zuccheri) che il Governo ed i suoi amici fecero di tutto per disgiungere dal resto della legge, ma che le sinistre vollero a tutti i costi mantenuto.

### Il monopolio degli zuccheri e dei petroli

In forza degli articoli votati, a partire dal 1.o dicembre 1926 e dal 1.o aprile 1927 rispettivamente, l'importazione degli zuccheri e quella dei petroli non potrà essere fatta se non dai rappresentanti dello Stato, o da persone da questi accreditate. Ed a questa una riforma che le sinistre salutarono stanotte come una vittoria! Ma il Governo fa assegnamento sul Senato per frustrarla, e del resto un'appendice degli stessi articoli in questione prevede che le modalità di attuazione del monopolio dovranno essere stabilite ulteriormente per regolamento, di guisa che non è ancora detto che la riforma riuscirà davvero ad attuarsi.

Comunque, la vivacità della lotta pro e contro l'articolo 48, che finì con decidersi per pochi voti, rese necessario un nuovo lavoro di corridoio per ristabilire la situazione nei termini concertati il mattino. Alle 3,50, ottenuta di nuovo la chiarificazione dell'atmosfera, la discussione intorno alla tassa sulla *cifra d'affari* potè procedere senza grandi intoppi, esaurendosi principalmente in una prolissa sequela di dichiarazioni di voto. Péret pose naturalmente la questione di fiducia (senza di ciò, la tassa non avrebbe ottenuto 40 voti) e, protetto da questo scudo magico, potè finalmente piatirsi la rivincita dello scacco di poco avanti, ed ottenere prima il rifiuto della disgiunzione dell'articolo 53, poi l'approvazione dell'insieme di esso, che gli fu data con 297 voti contro 160, ossia con soli 31 voti di maggioranza.

Il Ministero è stato dunque salvato dalle astensioni. Notevole, in quest'ultima fase della battaglia, la dichiarazione di voto dell'on. Taschereau, il quale salva per la prima volta la scaletta della tribuna dopo la sua recente elezione e che annunzio di votare, votare per il Ministero:

« Il mio voto non sarà un voto di fiducia, poichè non ho fiducia nè nei metodi politici nè nei metodi finanziari del Governo. Ma vedo grave al Governo di non aver introdotto nel suo progetto le imposte reclamate dall'estrema sinistra. D'altra parte, io so i malcontenti causati nel paese dai voti emessi dal parlamento in questi ultimi mesi, e non voglio — con una nuova crisi ministeriale — fare il giuoco di una campagna antiparlamentare alla quale lo metterebbe sfilare la strada. Infine nei riguardi dell'opinione sulla pubblica internazionale, la nostra incapacità di realizzazione ha creato una deplorevole impressione, che è necessario cancellare ».

### L'oratore dei socialisti

Per i socialisti parlò Auriol e le parole di quest'ultimo, che si era assunto il compito di spiegare l'astensione del suo partito, possono servirci di introduzione ai commenti che a mente riposta la fine della lunga odissea finanziaria suggerisce. Disse l'Auriol:

« Quest'oggi il partito socialista ha compiuto la prima metà del cammino. Ha denunciato le conseguenze economiche, e in fatto finanziario che queste hanno sull'intero del campo. Del resto, anche dal punto di vista politico, il partito socialista si erige contro questa fiscalità nuova, che accelerando sinistramente il ritmo della svalorizzazione monetaria, l'inflazione cinarcia, un giorno o l'altro, inevitabilmente, e bisogna dire al paese che non è un espediente momentaneo quello che stiamo per votare, ma una riforma della durata dell'anno. Il problema deve essere risolto. Oggi, si è detto, è un dire naturarli. Non è questo ciò che è grave, bensì il fatto che si è lasciato trascinare a votazione, la quale costa di far ricadere la democrazia:

« La sinistra, in seno al ministero delle Finanze, è a 53, ed ha soggiunto: — Se voi non votate questo, non so quello che accadrà!

Udite dopo la sinistra approva il 51. Perchè? Sono stati presentati delle promesse per mancata fonte del reperto dei capitali. Che cosa è avvenuto di queste promesse? Quanti processi sono stati iniziati? Quante condanne si sono avute? Si citano delle case che hanno cambiato in un giorno fino a 500.000 sterline. Non si è fatto nulla per impedire questo. Il fatto grave è che un gruppo di uomini possa pesare in tal modo sulla moneta per tentare di decidere la democrazia. Ma se in questo momento (mentre i manovratori di [illegible] sono onnipotenti, ed il paese è stanco ed irritato dall'incapacità parlamentare) intervenisse una caduta del gabinetto, la sterlina salirebbe, i Buoni nazionali a scadenza dovrebbero essere rimborsati, si avrebbe una nuova inflazione, ed un governo più a destra. Ecco in qual modo oggi si presenta il problema! Il partito socialista, dunque, si asterrà, dicendo alla opposizione: — Fate l'esperimento delle vostre leggi fiscali. — Ma lo d'ora noi diciamo che il problema, di qui a qualche mese, si presenterà in modo altrettanto terribile. Noi diciamo alle classi operaie che il partito socialista ha voluto, evitando una crisi ministeriale, permettere loro di organizzarsi, fino al giorno in cui esse imporranno al paese i mezzi di salvezza di cui voi non volete sapere ».

### Le impressioni sulla soluzione della crisi

Il senso della precarietà e fragilità della soluzione data alla crisi in cui la Francia si trova presa, è la nota dominante delle impressioni offerte, destra e sinistra non danno al Governo più di un paio di mesi per trovarsi di nuovo a faccia a faccia con difficoltà finanziarie o politiche, identiche se non superiori a quelle oggi composte. Scrive il *Quotidien*:

« Il ministero esce talmente indebolito da questo conflitto che si dura fatica a concepire come esso possa fare opera utile in avvenire. Ma il passo, che vive alla giornata da troppo tempo, è turbato, snervato, irritato in modo manifesto. Esso voleva una soluzione immediata di qualsiasi specie; gli è stata data, e certo ne sarà soddisfatto, per il momento. Dopo..., la battaglia riprenderà. Non è una capitolazione, abbiamo detto; è un armistizio ».

Di questo previsioni minacciose — che d'altronde vi segnalavano già l'altro giorno — si fa seguito l'*Intransigeant*, attribuendo sempr'altro ai radicali-socialisti il reo progetto di rimettersi subito di lena a scavare la fossa a Briand. I radicali, secondo il Bailby, farebbero il ragionamento seguente: — Noialtri del Cartello, non potevamo rovesciare questo Governo prima della votazione. Ma poichè le tasse a cui molti dei nostri amici erano avversi sono votate, e la crisi finanziaria ci lascia una tregua di parecchie settimane, riprenderemo l'assalto contro il Gabinetto.

E quale sarebbe la parola d'ordine dell'assalto? L'imposta sul capitale. La supposizione trova troppe conferme nei fatti per non essere condivisa da osservatori di ogni parte. Nota il *Temps*:

« I socialisti si sono astenuti in grandissimo numero. Forse per spirito di sacrificio nazionale? Niente affatto. Noi non crediamo neppure che la loro benevola neutralità sia dovuta ad un eccessivo amore per il Ministero. Ma l'occasione che essi aspettano per riprendere il potere sono gli auspici di Herriot non è punto loro abbastanza bella. Nei suoi consigli della vigilia, Herriot aveva dichiarato che conveniva « riservarsi l'avvenire ». Queste parole di speranza si rivolgevano tanto ai socialisti quanto ai radicali. L'astensione è stata una manovra di attesa, e i socialisti — che hanno accuratamente a segnare il passo — contano riprendere fra breve la loro marcia in avanti. Ecco dunque ciò che può far apparire abbastanza fragile l'impalcatura eretta dal Ministero ».

Ma d'altronde non si tratta soltanto di timori politici, bensì anche di timori finanziari, fondati sulla scarsa persuasione che le tasse — votate con tanto ritardo — possano arrestare durevolmente il ribasso del franco, come proverebbe sin da oggi il rincaro della sterlina — passata di nuovo, a dispetto del voto odierno, da 128 a 130,65. — Il pareggio raggiunto è tale soltanto sulla carta? Si chiede a tale riguardo la *Liberté*:

« Per quanto tempo il sacrificio consentito si servirà? Noi abbiamo percorso una tappa appena, e non di più. La demagogia riprenderà con maggiore lena per calmare la collera del contribuente elettore, e il bavero delle spese rischia di scavarsi sempre più. Il disposismo parlamentare ha provato la sua incapacità a risolvere la crisi nella quale noi ci troviamo ».

E il *Journal des Débats* conferma:

« Ciò che interessa il paese è di sapere se i nuovi sacrifici chiesligli gli risparmieranno qualche cosa di peggio. Non bisogna evidentemente scoraggiarsi troppo, ma sarebbe temibile la disillusione il lasciar sperare molto. La riassunzione fiscale non avrà seguito se non si combina con un risanamento politico. Siamo sul giusto cammino? L'impronta socialista e comunista sia per scomparire? La Camera va alla deriva; esse non una quello che le si fa fare ».

Ma a che interrogare l'opinione dei semplici spettatori degli avvenimenti quando il loro attore principale, il ministro Péret, prova di non avere una molto diversa? Infatti, invocando il *placet* della Camera per il proprio progetto di legge, il ministro delle Finanze diceva stamane: « Se la Camera ci dà i crediti, il Governo potrà far fronte ai propri impegni, a condizione che i Buoni della Difesa Nazionale si rinnovino come oggi ». A detta dello stesso depositario autorizzato della chiave dell'avvenire finanziario, il credito della Francia rimane dunque subordinato a tutte le maggiore incognite di una situazione politica, che il voto di stamane nulla ha fatto per chiarificare, e di cui la persistente assenza di una maggioranza omogenea e positiva continua ad essere l'indice allarmante. Vedremo dopo le vacanze di Pasqua (che rimetteranno i deputati a contatto con le impazienze e delusioni della massa elettorale) il cristallizzarsi più o meno veloce dell'attuale base parlamentare. Accontentiamoci adunque della sosta che ci è concessa dopo mesi e mesi di affannose ansie, augurandoci che il Senato — la cui Commissione finanziaria esaminerà stasera i testi inviatile dalla Camera — imiti la acquiescenza di quest'ultima.

G. P.

## La situazione in Siria
### e gli accordi di Jouvenel con gli inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 1, notte.

L'Alto Commissario di Francia in Siria, senatore De Jouvenel, ha lasciato Gerusalemme dove ha conferito a lungo in questi ultimi giorni col maresciallo Lord Plumer, Alto Commissario di Gran Bretagna in Palestina. I comunicati ufficiali pubblicati dopo questi colloqui confermano la cordialità delle accoglienze ricevute dall'Alto Commissario francese da parte delle autorità britanniche, e registrano il perfetto accordo e lo spirito di collaborazione leale e fiduciosa esistenti fra gli Alti Commissariati inglese e francese in Asia Minore.

Le nuove convenzioni verbali sono il corollario logico dell'accordo concluso da De Jouvenel a Londra prima della sua partenza per la Siria. Rassicurato da parte dei circoli con l'intesa cordiale di recente ad Angora, e da parte britannica con la conclusione verbale di Gerusalemme (particolarmente per quanto concerne il rifornimento di viveri, armi e munizioni ai Drusi del Djebel), De Jouvenel potrà continuare una politica energica e nello stesso tempo conciliante, per pacificare ed organizzare economicamente la Siria.

La situazione è assai meno grave di quanto certe informazioni potevano lasciar credere. Tale è l'opinione del senatore Bluysen che, dopo una visita in Siria, è sbarcato stamattina a Marsiglia. Egli ha affermato nel modo più formale che la situazione in Siria è lungi dall'avere la gravità che le si attribuisce in Francia. Le esagerazioni correnti sono il risultato di una propaganda pubblicata fatta da un Comitato stabilito al Cairo e nel quale si trovano, fra altri stranieri, anche dei tedeschi. La realtà è assai più rassicurante. A Damasco tutti possono passeggiare liberamente, e il governatore militare vi mantiene la calma senza difficoltà. L'Alto Commissario De Jouvenel organizza lo Statuto dei vari Stati, e l'insurrezione dei Drusi sta per terminare. Insomma, il sen. Bluysen ha riportato dalla Siria impressioni sull'altro che pessimiste.

## Il franco e la lira a Londra

**Londra**, 1, notte.

Stasera, alla chiusura della Stock Exchange, il franco belga oscillava fra 1 133,12 ed 1 133,35 con una perdita di due punti sull'ultima quotazione di ieri sera. Il franco francese era quotato fra 140 e 140,25, mentre la lira italiana si manteneva fra 130,85 e 130,90.

## WASHINGTON
## Gli oppositori alla ricerca di quattro voti

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra**, 1, notte.

*Le sorti del dibattito sul consolidamento del nostro debito al Senato americano sono ricercate stasera nell'ombra. Neanche le agenzie per il momento recano alcun ragguaglio in proposito. Il corrispondente da Washington della Morning Post stamane telegrafava che i sostenitori del Governo al Senato si fanno sempre più ansiosi. L'opposizione — composta di democratici e di repubblicani progressisti — si arroga 45 voti in favore di un ordine del giorno inteso a rinviare l'accordo Volpi-Mellon alla Commissione per gli Affari Esteri, il che a dir poco significherebbe il differimento di ogni cosa sino alla sessione prossima, cioè al dicembre venturo. Occorrerebbero, per approvare l'ordine del giorno di rinvio, 49 voti, ed i democratici si dichiarano sicuri di ottenere i quattro voti ancora mancanti prima che il dibattito abbia termine. Le obbiezioni contro il nostro consolidamento, secondo il corrispondente, sarebbero di ordine politico e religioso anzichè finanziario.*

---

L'*Agenzia Stefani* ha da Washington in data 31 marzo:

« Il Senato ha continuato la discussione dell'accordo per il debito italiano di guerra. Primo oratore è stato il sen. Copeland, di New York. Egli ha sostenuto che un regolamento generoso dei debiti di guerra è necessario per conservare le relazioni di amicizia con i paesi debitori. « Nel discutere il debito italiano — ha rilevato l'oratore — il Senato discute un trattato con il popolo italiano. Esso deve quindi protestare contro coloro che vogliono ingerirsi in affari interni dell'Italia ». Il senatore Copeland ha poi ricordato l'alto contributo italiano alla causa comune, ed ha continuato dicendo che il denaro prestato all'Italia fu speso negli Stati Uniti, e che inoltre il Governo americano ha ricuperato parte dei prestiti per mezzo dell'imposta straordinaria di guerra. L'oratore è passato poi a dimostrare la limitata capacità di pagamento dell'Italia, ed ha ricordato che gli scambi italo-americani presentano un alto margine di vantaggio a favore dell'America, e che quindi l'America è interessata a non danneggiare l'economia italiana. Il sen. Copeland ha concluso dicendo che l'accordo è indispensabile per guadagnare l'amicizia dell'Italia, la quale potrà così dimenticare le misure americane contro l'emigrazione e la politica tariffaria.

« Il sen. Borah ha chiesto la parola per domandare al sen. Copeland quale vantaggio politico aveva avuto l'America a sistemare il debito inglese sulla base della capacità di pagamento, ed ha aggiunto un'allusione alle recenti dichiarazioni del cancelliere Churchill.

« Ha preso poi la parola il sen. Harrison, democratico, il quale ha pronunciato un lungo discorso per criticare l'opera della Commissione americana e in genere l'azione del Governo repubblicano. Egli ha sostenuto che i repubblicani sono venuti meno alle promesse fatte durante la campagna elettorale, poichè allora essi si erano impegnati a concludere accordi sbani a quello con l'Inghilterra. L'accordo italiano invece è molto più generoso. Il sen. Harrison ha detto di non capire perchè l'Italia sia stata trattata meglio del Belgio, che pure ha tanto sofferto dalla guerra, ed ha assicurato che l'accordo di Londra fra Churchill e Volpi è meno liberale che non quello di Washington. Egli ha concluso proponendo che la Commissione delle Finanze riesamini l'accordo italiano.

« Contro tale proposta hanno parlato i senatori repubblicani Bingham e Reed (della Pennsylvania), dimostrando che il partito repubblicano ha tenuto fede ai suoi impegni, poichè nel suo programma è detto che si doveva tener conto delle condizioni finanziarie degli Stati debitori. Il sen. Bingham ha sostenuto che il Senato non deve criticare la politica degli Stati dell'Europa, perchè tali critiche sollevano irritazioni contro l'America e danneggiano le sue relazioni internazionali. Il senatore Reed ha ricordato che il principio della capacità di pagamento è stato applicato dai paesi vincitori alla Germania vinta.

« La discussione è stata rinviata a domani ».

## Gli industriali tedeschi e il piano Dawes
### Il primo versamento compiuto

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino**, 1, notte.

Questa mattina la Banca per le obbligazioni industriali tedesche ha accreditato all'Agente generale per le riparazioni, la somma di 82 milioni e mezzo di marchi oro che, secondo il piano Dawes, rappresentano la prima metà dell'importo previsto (per il secondo anno di riparazioni) della tassa del 2,50 % sui cinque miliardi che gravano, per il piano Dawes, sull'industria tedesca, e che il fiduciario aveva ricevuto a suo tempo sotto forma di buoni di obbligazioni commerciali. In tale maniera, l'impegno degli industriali è stato puntualmente mantenuto.

## Italia e Romania
### secondo il ministro Mitilineu

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Bucarest**, 1, notte.

Il ministro degli Esteri romeno, Mitilineu, ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica estera del nuovo Gabinetto, affermando che essa non sarà che la continuazione di quella fatta dal precedente Gabinetto. Il Governo intende mantenere non tutti i migliori relazioni, e particolarmente coll'Italia, essendo il presidente del Consiglio, gen. Averescu, un amico dell'on. Mussolini. Un accordo tra i due paesi è imminente. Sulle intenzioni del Governo circa i rapporti con la Germania, il ministro non ha voluto dare schiarimenti.

## Trattative polacco-tedesche per il boycottaggio

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Varsavia**, 1, sera.

Sono state aperte a Berlino trattative polacco-tedesche circa il trattamento dei disoccupati polacchi in Germania e dei disoccupati tedeschi in Polonia, sulla base della reciprocità.

## Contarini
### Un commento del « Temps »

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 1, notte.

Il ritiro del sen. Contarini e le dimissioni dell'on. Farinacci formano oggetto della nota di politica estera del *Temps* di stasera. Dopo avere accennato alle cause che possono avere determinato le dimissioni del segretario generale del Partito fascista, il grande organo repubblicano osserva:

« L'on. Farinacci si ritira, ma non manca però chi vede in lui, a torto od a ragione, la grande forza in riserva del fascismo italiano ».

Per un giornale straniero assume evidentemente maggiore importanza l'allontanamento del segretario generale del Ministero degli Esteri, di cui si ricorda soprattutto l'influenza personale:

« Il senatore Contarini fu mantenuto al potere dall'on. Mussolini allorchè quasi prese nelle mani le redini del Governo, politici interviene soprattutto, all'inizio del fascismo trionfante, di non rischiare improvvisazioni troppo audaci in materia di politica estera. L'Italia potè perciò compiere una saggezza evoluzione per quello che riguarda le relazioni con la Jugoslavia, evoluzione tale che in dal 1924 un Trattato potè essere firmato fra Roma e Belgrado, e che la recente visita di Nincic a Roma potè permettere la conclusione di un patto di garanzia reciproca fra i due Paesi, che in questione di Fiume aveva così ferocemente eretto uno contro l'altro ».

Constatato che fu la politica raccomandata dal senatore Contarini a determinare la profonda evoluzione verificatasi da un anno a questa parte nell'atteggiamento del Governo di Roma, il *Temps* così prosegue:

« Sinchè l'Italia è stata preoccupata della sua situazione nell'Adriatico e fin potuto trovare delle complicazioni con la Jugoslavia, essa ha cercato di coprirsi dal lato dell'Europa centrale contro la Piccola Intesa, preparando il terreno ad un eventuale riavvicinamento con la Germania. Fu questo che determinò l'atteggiamento dell'Italia nei riguardi del Reich e che fece talvolta pensare che Roma sacrificava troppo al principio della riconciliazione con Berlino. Il giorno in cui il riavvicinamento tra Roma e Belgrado fu un fatto compiuto, ed in Italia si ebbe la certezza che non si poteva più temere alcuna sorpresa dal lato della Jugoslavia, l'atteggiamento del Governo fascista si concentrò sul pericolo costituito, per la vecchia Europa in generale e per l'Italia in particolare, da un qualsiasi ritorno dell'egemonia tedesca nell'Europa centrale.

« E' noto come l'on. Mussolini narrò questo mutamento di atteggiamento, e con quale chiarezza parlò ai tedeschi a proposito della questione dell'Alto Adige. Il senatore Contarini, non ha, senza dubbio, disapprovato questa nuova politica che era una conseguenza logica del riavvicinamento dell'Italia alla Jugoslavia, al quale egli aveva così utilmente lavorato ».

Ma il *Temps* crede che, « la sua maniera prudente e rispettosa delle forme diplomatiche non poteva conciliarsi con le maniere del duce, che consistono nel precisare francamente la situazione, e nel chiamare le cose col loro nome », e conclude:

« In ogni modo le dimissioni del senatore Contarini ed i mutamenti previsti nel personale diplomatico italiano fanno pensare che il Governo di Roma si proponga di dare alla politica estera italiana un nuovo sviluppo, e che intenda tenere dipendenti dalla sua influenza integrale i servizi diplomatici, come tutta la vita interna del Regno ».

## Una nota del « Journal »

**Parigi**, 1, notte.

Si legge nel *Journal*:

« Con una curiosa coincidenza, due uomini scompaiono simultaneamente dal primo piano della scena italiana. Uno è il ministro italiano, il segretario generale del Ministero degli Esteri, sen. Contarini, che era stato per cinque anni la ruota principale della diplomazia; l'altro Farinacci, segretario generale del partito fascista, che era stato l'anima nel vigoroso raddrizzamento che ha seguito l'assassinio di Matteotti. Si tratta semplicemente di coincidenza? Farinacci resta una forza in riserva, che potrà essere utilizzata nuovamente, occorrendo. Pel momento, Mussolini ha il campo libero per applicare il piano costruttivo e ardito che ha esposto nei suoi recenti discorsi.

« Anche il ritiro di Contarini precisa l'orientamento della politica estera italiana. Il sen. Contarini è dell'antica scuola del marchese di San Giuliano. E' molto caratteristico che il suo successore sia il maresciallo Bordonaro, ieri ancora ministro d'Italia a Vienna. Difatti, una delle direttive essenziali della nuova politica italiana è di sbarrare la strada a qualsiasi ritorno offensivo del germanesimo nel bacino danubiano. Nello svolgere questa politica, l'on. Mussolini può contare pure sul suo sottosegretario di Stato, on. Grandi, la cui geniale autorità non fa che affermarsi ».

(*Stefani*).

## Il nuovo passo ginevrino della Germania
### In un commento ufficioso

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino**, 1, notte.

La deliberazione del gabinetto tedesco di accettare la massima l'invito di prendere parte alla Commissione per la riforma del Consiglio della Lega delle Nazioni, viene illustrata da un commento ufficioso dell'organo di Stresemann, la *Taegliche Rundschau*. Esso dimostra la necessità in cui si trovava la Germania di accettare l'invito se non voleva contraddire se stessa, visto che proprio dalla Germania era partita la proposta di nominare la Commissione suddetta. Il giornale da anzi come probabile la pubblicazione del testo della proposta tedesca. L'articolo ribadisce il concetto che la politica di Locarno deve venir continuata senz'altro, e osserva che i rapporti colla Francia, in questo momento, sono pienamente intonati a tale spirito, dimodochè la Francia considera la Germania come appartenente di fatto alla Lega delle Nazioni. Di ciò si vedranno forse fra breve gli effetti, nel corso che prenderanno le questioni ancor pendenti, che si avvicinano ad una soluzione soddisfacente. Se la Germania avesse rifiutato di partecipare alla Commissione, la sua politica sarebbe venuta a mancare senz'altro di base.

Per dare però una piccola soddisfazione agli organi di destra (i quali hanno rimproverato al Governo di essersi legato le mani con tale accettazione e di essere venuto meno alla tesi sostenuta così ostinatamente, prima e durante Ginevra, che la Germania non può prender parte in alcun modo a riforme degli organismi della Lega prima di aver avuto un seggio) l'articolo dichiara che nulla è stato ancor deciso nè sulle personalità che dovranno rappresentare la Germania nella Commissione, nè sulla forma della sua partecipazione a questa. Naturalmente — conclude la *Taegliche Rundschau* — la Germania manterrà tutta la sua libertà di azione, nel senso di poter sempre ritirare la sua domanda di entrare nella Lega se i lavori della Commissione si avviassero per una via sulla quale la Germania non potesse reclamare.

## LA CINA
## Pechino sotto il cannone e Feng in fuga

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Pechino**, 1, notte.

*La battaglia si è impegnata tra le forze dei generali Chang-Tso-Lin e Wu-Pei-Fu da una parte e il piccolo esercito del generale Feng, che ha la missione di difendere Pechino. Dal centro della città si ode nettamente il bombardamento del cannone di grande calibro che tira a 25 chilometri di distanza. L'afflusso degli indigeni che fuggono dalla zona minacciata si fa più numeroso di ora in ora. I cinesi ricchi mandano in fretta quello che hanno di più prezioso nei quartieri delle Legazioni, vigilati in questo momento da distaccamenti di truppe francesi, inglesi e giapponesi.*

*Il generale Feng si è recato in Mongolia in aeroplano non appena le sue truppe cominciarono a sgombrare Pechino. La Legazione britannica prende da qualche giorno a questa parte le maggiori precauzioni per proteggere l'amministrazione dei pressi del sale.*

*Il governo cinese parrebbe infatti che l'ispettore principale, sir Ernest Wilton, fosse sostituito da una sua creatura per poter concludere (grazie anche ai proventi del sale) un nuovo prestito ma il rappresentante britannico ha dichiarato con energia che ogni tentativo fatto per modificare lo stato attuale delle cose sarebbe considerato come un atto di ostilità e ne seguirebbe una rottura diplomatica immediata.*

*Il partito conservatore cinese fa sforzi disperati per mettere fine all'inverosimile confusione in cui il bolscevismo ha immerso la nazione, e si propone, a quanto sembra, di sollecitare l'intervento delle Legazioni straniere.*

**Londra**, 1, notte.

*La Reuter ha da Tientsin che alcuni viaggiatori giunti da Pechino segnalano una continua processione di truppe coalizzate verso Pechino. Colonne parallele di queste milizie, lungo i Chang-Tso-Lin, marciano ai margini delle strade. Quindici treni al giorno lasciano Pechino alla volta di Hankow e di Kalgan, trasportando truppe nazionaliste coi loro equipaggiamenti.*

## Pechino sotto il cannone e Feng in fuga

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Pechino**, 1, notte.

*La battaglia si è impegnata tra le forze dei generali Chang-Tso-Lin e Wu-Pei-Fu da una parte e il piccolo esercito del generale Feng, che ha la missione di difendere Pechino. Dal centro della città si ode nettamente il bombardamento del cannone di grande calibro che tira a 25 chilometri di distanza. L'afflusso degli indigeni che fuggono dalla zona minacciata si fa più numeroso di ora in ora. I cinesi ricchi mandano in fretta quello che hanno di più prezioso nei quartieri delle Legazioni, vigilati in questo momento da distaccamenti di truppe francesi, inglesi e giapponesi.*

*Il generale Feng si è recato in Mongolia in aeroplano non appena le sue truppe cominciarono a sgombrare Pechino. La Legazione britannica prende da qualche giorno a questa parte le maggiori precauzioni per proteggere l'amministrazione dei pressi del sale.*

*Il governo cinese parrebbe infatti che l'ispettore principale, sir Ernest Wilton, fosse sostituito da una sua creatura per poter concludere (grazie anche ai proventi del sale) un nuovo prestito ma il rappresentante britannico ha dichiarato con energia che ogni tentativo fatto per modificare lo stato attuale delle cose sarebbe considerato come un atto di ostilità e ne seguirebbe una rottura diplomatica immediata.*

*Il partito conservatore cinese fa sforzi disperati per mettere fine all'inverosimile confusione in cui il bolscevismo ha immerso la nazione, e si propone, a quanto sembra, di sollecitare l'intervento delle Legazioni straniere.*

**Londra**, 1, notte.

*La Reuter ha da Tientsin che alcuni viaggiatori giunti da Pechino segnalano una continua processione di truppe coalizzate verso Pechino. Colonne parallele di queste milizie, lungo i Chang-Tso-Lin, marciano ai margini delle strade. Quindici treni al giorno lasciano Pechino alla volta di Hankow e di Kalgan, trasportando truppe nazionaliste coi loro equipaggiamenti.*

# Situazione mutata e "grande ora che si avvicina,,
## secondo il nuovo segretario del Partito fascista

**Roma**, 1 notte.

L'attenzione verte sullo sviluppo delle deliberazioni del Gran Consiglio relative al movimento corporativo e alla riforma del Senato, nonchè all'inizio dell'attività dell'on. Augusto Turati quale segretario generale del Partito fascista. Il Turati partirà domani sera per Brescia, dove rimarrà soltanto due giorni, per fare la consegna degli uffici che facevano capo a lui, e quindi tornerà a Roma per accingersi regolarmente al suo lavoro.

### La prima riunione del Direttorio

I nuovi eletti alla Direzione del partito si sono intanto oggi riuniti e sulla riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista si è adunato alle ore 16 sotto la presidenza del segretario generale on. Augusto Turati. I vice-segretari Suvich, on. Bodrero, on. Micheletti; i membri on. Bianchi, on. Maraviglia, comm. Marinelli, Teodoli ed il segretario generale amministrativo comm. Marinelli. Il segretario generale del partito ha scritto di interpretare il pensiero del nuovo Direttorio e di tutto il fascismo rivolgendo il suo giuramento di devozione al Duce. Tale sentimento è stato affermato nel seguente telegramma:

« A Benito Mussolini, Primo Ministro - Roma. Direttorio Partito Nazionale Fascista, nell'assumere sue funzioni, rivolge a Voi, Duce insonne, preparatore della grandezza d'Italia, il giuramento della sua devozione ed il proposito di silenziosamente operare per la sempre maggiore potenza del Partito, guardia spirituale del regime ».

Quindi il segretario generale ha illustrato diffusamente la situazione delle organizzazioni e la efficienza del Partito, che è saldissima e compatta in tutte le sue manifestazioni; infine il segretario generale ha proposto, e il Direttorio ha calorosamente approvato, l'invio del seguente telegramma all'on. Roberto Farinacci:

« A te, che hai guidato il Partito con energia e amore, sviluppandone l'efficienza ed esaltandone lo spirito, è che ne sei una mirabile esempio di devozione al Duce ed all'idea, il nuovo Direttorio, all'inizio della sua opera, esprime il suo fraterno viva ».

Per il funzionamento degli Uffici, il segretario generale ha poi proceduto alla ripartizione degli incarichi nel seguente modo: l'ufficio disciplinare sarà affidato ai quattro vice-segretari on. Starace, Ricci, Arpinati e Suvich. Melchiorri, i quali eserciteranno anche le funzioni di ispettori. Gli Uffici Stampa, Propaganda e di collegamento con la Corporazioni, saranno alle dirette dipendenze del segretario generale; l'on. Maraviglia continuerà a dirigere la Confederazione generale degli Enti autarchici. Il Direttorio ha infine deciso che, dopo la riunione del 7 aprile, siano convocati gradualmente per ordine tutti i segretari provinciali per compiere un minuto esame di ogni situazione. Il segretario generale ha infine comunicato che, in esecuzione alla deliberazione presa dal Gran Consiglio, i signori on. Ferruccio Lantini e Dino Alfieri ed Achille Starace, esercitino le funzioni di revisori per l'esercizio 1925. La seduta è finita alle ore 20 ».

### « Il mutamento della situazione »

Oltre al saluto al partito, il nuovo segretario politico ha fatto varie dichiarazioni, indicando sommariamente le direttive che intende seguire con riferimento particolare a taluni problemi. In questo senso egli ha oggi accennato, in una intervista col *Giornale d'Italia*, all'atteggiamento del partito, ora che la legislazione fascista è compiuta e la situazione è caratterizzata da una fase nuova. Ha detto l'on. Turati:

« Credo di avere in questi giorni già fissato quelle che sono le linee fondamentali dell'azione che il nuovo Direttorio si propone di svolgere e che, anche per ciò che risulta dalla stessa costituzione di esso, non vengono a mutare per nulla la stessa fino ad oggi seguita. C'è però un mutamento della situazione generale e nello spirito di tutto il Paese, che riguarda il regime, e c'è uno stato d'animo del Partito che richiede una azione molto seria, molto ponderata e pure molto energica. Siamo alla vigilia dell'applicazione della grande riforma sindacale con tutte le altre leggi, che rappresentano veramente la realizzazione dello spirito rivoluzionario fascista. Vi è in molti dell'ottimismo e del semplicismo. A mio giudizio è bene guardare senza eccessive preoccupazioni alle nuove necessità politiche del Partito. Attraverso sette anni di lotta e vittorie del fascismo hanno creato veramente una nuova classe dirigente, una forte schiera di giovani preparati completamente, attraverso le prove nelle Amministrazioni pubbliche e nelle funzioni politiche, dalle maggiori alle minori. Molti di questi giovani sono stati fino ad ora dei silenziosi operanti, orgogliosi solo di servire la causa come gregari semplicissimi. Bisognerà far balzare in avanti tutta questa nuova generazione e costituire i gruppi di quadri del nuovo esercito. Siamo così nel periodo forse più luminoso, ma che è anche il più difficile: non più, cioè, periodo di lotta, ma periodo di assestamento e di realizzazione. Io sento, in ogni modo, che il fascismo, il quale ha pure i suoi quotidiani travagli e inevitabili disagi di contrasti, è magnificamente pronto per quest'opera, che è stata voluta e costruita dal duce fino dall'inizio, con una visione perfetta dei grandi destini della nostra Nazione ».

Richiesto come il nuovo Direttorio intenda provvedere per alcune situazioni locali, che contrastano con le necessità della disciplina e con l'autorità del partito, l'on. Turati ha risposto:

« Per quanto riguarda le situazioni locali, che sono ancora irritate, il nuovo Direttorio le esaminerà e cercherà di risolverle con pazienza, con comprensione delle diverse necessità, confidando soprattutto nello spirito di disciplina e di devozione di tutti i fascisti italiani. Ma io penso che molte dovranno essere risolte da quel Gran Consiglio, che ha bollato del suo disprezzo le usanze settarie e ha già comunicato il preciso proposito di abbandonare il fantasma elettorale ».

Circa il movimento sindacale nei rapporti col partito, l'on. Turati ha dichiarato:

« Per quanto riguarda il complesso problema dell'organizzazione sindacale, la cui importanza non c'è nessuno che oggi non veda, il Partito continuerà a compiere l'opera di inquadramento e di selezione, intervenendo in tutte le situazioni nelle quali l'azione politica debba manifestarsi in relazione ai grandi problemi economici e organizzativi del Partito ».

### « Si avvicina ormai la grande ora »

Queste dichiarazioni, che costituiscono il programma del nuovo segretario, trovano una specie di illustrazione in un'altra intervista, concessa al *Popolo di Roma*, nella quale l'on. Turati ha detto:

« Quando Roberto Farinacci assunse la segreteria generale, era necessario raccogliere più

roga perde la prerogativa statutaria della nomina dei membri della Camera Alta, se il Senato perde tutto il suo carattere di Camera vitalizia, la nomina regia e la durata vitalizia, che costituiscono le caratteristiche del Senato italiano, restano dunque in vigore: anzi la nomina regia sarà ulteriormente mantenuta per gli elementi corporativi, che verranno ad essere introdotti nella Camera Alta. In sostanza le grandi Corporazioni non faranno che eleggere i candidati al Senato, per la parte loro assegnata, il Re nominerà tutti i senatori. Si avrà così una Camera Alta composta di grandi personalità intellettuali e politiche, chiamate direttamente dal Re a farne parte, e di alti valori tecnici, nominati egualmente dal Re, dietro designazione della Corporazione. Il Senato potrà così avvalersi quell'organo di vera competenza legislativa e di alta autorità politica, quale è necessario in un grande Stato moderno e che ancora mancava allo Stato italiano. Infine la riforma proposta ha il merito di non costituire un sistema rigido e, per conseguenza, di non aver bisogno di avvenire di una nuova radicale riforma per potersi adattare alle necessità del proprio funzionamento. Avendo rinunciato a stabilire un limite al numero complessivo dei senatori, ed un rapporto costante fra il numero dei senatori vitalizi ed il numero dei senatori a durata temporanea, si potrà avere quella composizione della Camera Alta che meglio converrà, secondo i suggerimenti dell'esperienza, in un breve spazio di tempo si potrà giungere ad un Senato totalmente elettivo e lasciar cadere in disuetudine la nomina regia, e si potrà continuare ancora per lungo tempo nel sistema misto, se questo avrà dato buoni risultati. Si avrà così una struttura agile, che potrà essere adatta alle più svariate contingenze politiche ed alle più diverse esigenze storiche ».

Sullo stesso argomento, in una nota pubblicata dall'*Impero*, è detto:

« Dopo la legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati nasce alla riforma del Senato, ed alla costituzione dei Ministeri delle Corporazioni: arriveremo alla soppressione del Parlamento ».

### « Il Gabinetto non potrebbe essere migliore »

Si ricorderà che, in relazione al probabile ritiro dell'on. Farinacci dalla segreteria generale del partito, si accennò pure ad eventuali mutamenti nella compagine ministeriale. Tali voci non hanno finora avuto alcuna, sia pure indiretta conferma. Ora, riferendosi appunto a questa voce, *Il Bollettino della Sera* riferisce che l'on. Mussolini avrebbe avuto occasione di dichiarare, prima della sua partenza per Milano, che « il Gabinetto, nella sua attuale formazione, non potrebbe essere migliore e più efficiente » e che quindi nessun mutamento appare necessario, per quanto riguarda gli uomini. E l'agenzia aggiunge:

« Se qualche spostamento dovesse quindi avvenire, esso dovrebbe essere messo in relazione con le nuove necessità, secondo l'esposizione fatta dall'on. Mussolini al Gran Consiglio ».

L'on. Mussolini si tratterrà a Milano per la ricorrenza pasquale alcuni giorni e sarà di ritorno a Roma per il 5 o il 6. Presenzierà all'insediamento ufficiale del nuovo Direttorio, fissato per il 7. L'on. Mussolini partirà quindi per il suo viaggio in Tripolitania, che si effettuerà secondo le note modalità e durerà fino al 15. L'Agenzia *Italia* d'oggi accenna alla possibilità che il capo del Governo si rechi pure a Bengasi. Annuncia questa agenzia che all'on. Mussolini è pervenuto l'invito dai maggiori centri della Cirenaica di visitare pure Bengasi, dopo Tripoli. La stessa agenzia informa che non si sa ufficialmente se il capo del Governo potrà aderire all'invito rivoltogli, ma comunque nessuna decisione è stata comunicata al riguardo.

### Lo « sfratto » al Congresso filosofico
### e una richiesta della « Tribuna »

Taluni giornali ufficiosi tornano sullo scioglimento del Congresso di filosofia di Milano con vivaci note polemiche. *La Tribuna* osserva:

« Comunque può giudicarsi conto degli scopi scritti di un convegno di filosofi, di scuole e di tendenze diverse, che risolve a voto di maggioranza e di ordini del giorno i problemi del dominio dello spirito, tanto meno è ammissibile che possa risolvere problemi pratici minori quando si compongono gli interessi pelabili di fraccioni con cui i filosofi si combattono oltrechè nel campo dello spirito, nel campo accademico, scolastico e non scolastico. Questo detto per subire che i convenuti a Milano non avranno diritto alcuno in merito alla loro esclusione collettiva, ed alcun risarcimento morale, ma anzi meritavano la più tenace difesa. Non credevamo che ci si potesse fermare allo sfratto ».

Scrive poi il giornale che in Italia lo Stato e la società nazionale sono fascista e che, per questo, si è combattuto e si combatte strenuamente e soggiunge:

« Noi domandiamo al capo del Governo ed al ministro dell'Istruzione pubblica che vino rapidamente accertate le responsabilità di quanti, insegnanti universitari o non, dipendenti dallo Stato, hanno fatto manifestazioni così ostiche all'antifascismo a Milano e siano con i poteri della legge dello Stato esclusi dall'insegnamento ».

Dopo aver rilevato che opportune integrazioni si potrebbero fare nel nostro insegnamento, facendo giungere nelle nostre Università la voce dai grandi problemi dell'ora presente, *La Tribuna* così conclude:

« Attendiamo dunque provvedimenti rapidi e significativi anche in conseguenza del disperso Congresso di Milano ».

Dal canto suo *Il Giornale d'Italia* scrive che il Congresso milanese costituiva una manovra antifascista, sotto la specie di discussione astratta intorno alla libertà e rileva essere questa l'occasione per dichiarare una volta per sempre che il liberalismo filosofico non ha nulla in comune con la politica; e da ultimo critica l'atteggiamento di Benedetto Croce, che definisce fra l'altro « vecchio idolo di se stesso, in politica intelligentissimo ».

### L'on. Mussolini a Milano

**Milano, 1, sera.**

L'on. Mussolini è giunto questa mattina, il treno speciale è entrato alle 8.47 in stazione, ove si trovavano ad attendere il Capo del Governo, insieme al fratello gr. uff. Arnaldo, il prefetto Pericoli, il sindaco Mangiagalli, il questore Secchi, l'on. Belloni, Dante Dentini, il capo compartimento ing. Durazzo ed altri. Appena il treno si è fermato l'on. Mussolini, scortato dal segretario cons. Chiavolini e dal capo gabinetto Paolucci di Calboli Barone, è sceso, ha salutato con molta cordialità le autorità presenti e si è avviato speditamente, attraverso la salotto reale, verso l'uscita, salutato da un manipolo di militi ferroviari che faceva servizio d'onore. Sul piazzale attendeva una automobile sulla quale l'on. Mussolini è salito in compagnia del fratello avviandosi verso la sua abitazione, seguito da un gruppo di amici raccoltisi altresì alla spicciolata partiva un migliaio di saluti. L'on. Mussolini si trattiene a Milano fino al 5 aprile.

### De Michelis sarà sostituito
### al Commissariato dell'Emigrazione ?

**Roma, 1, notte.**

*L'Agenzia delle Informazioni* pubblica:

« Secondo notizie raccolte negli ambienti solitamente bene informati è certo che il Alto Commissario per l'Emigrazione conte De Michelis, che così brillantemente ha svolto nella recente Conferenza internazionale la sua opera, verrebbe assegnato dal Governo un altissimo posto civile inteso ad riconoscimento anche delle doti dimostrate nella conoscenza e nella risoluzione del problema del lavoro nei rapporti internazionali. A succedergli nella carica di alto commissario per l'emigrazione verrebbe chiamato il console generale Lanza d'Ajeta, attualmente addetto all'ambasciata italiana a Londra. Per l'alta importanza delle sue funzioni rimane confermato il già indicato nome di Alberto Pirelli ».

## I provvedimenti
## a favore delle costruzioni navali

**Roma, 1 notte.**

E' noto che il Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Ciano e degli altri ministri interessati, ha approvato recentemente uno schema di decreto-legge riguardante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali. A questo proposito la *Tribuna* informa che i nuovi provvedimenti entreranno in vigore il 1° luglio prossimo venturo, alla scadenza cioè di quelli attualmente in vigore, contenuti nel decreto-legge 10 febbraio 1923, grazie ai quali la produzione navale si è posta di un colpo nella condizione di poter gareggiare con quella delle nazioni più progredite, ed è passata dal nono posto che occupava nel 1922 al secondo posto fra i paesi costruttori del mondo.

L'ultima prova fatta dal decreto citato ha indotto il Governo a perseverare nella via formata di protezione con adottare, nella sua del contributi di costruzione, delle franchigie doganali, e degli sconti temporanei di gravami fiscali per le navi ultimate, compiendo da consimili dazioni a favore della industria siderurgica nazionale. I compensi di costruzione sono alquanto ridotti in confronto di quelli vigenti: ne sono esclusi gli scafi di cemento armato ormai abbandonati dalla pratica. Le disposizioni riguardanti la franchigia doganale son presso poco identiche a quelle in vigore, si è solo lievemente aumentato la quantità di poche specialità del materiale del quale è ammessa la introduzione con esenzione da dazio, e modificata la modalità di concessione di alcuni componenti marinari. Si continua a concedere la importazione temporanea in franchigia dei cavi sui materiali metallici e sui macchinari ed accessori occorrenti alla costruzione riparazione, trasformazione e modificazione di navi da diporto e di navi da guerra e mercantili costruite in Italia e destinate all'estero; analoga agevolazione è concessa, sotto determinate condizioni, per i materiali marinari inviati di tipo speciale e di non corrente fabbricazione in Italia, per i materiali ed oggetti di dotazione o di ricambio delle navi mercantili un certo periodo dall'entrata in esercizio. Entro determinati limiti è inoltre mantenuto il compenso di riparazione.

Speciali disposizioni, infine, riguardano la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile accordata — per un certo periodo di tempo — ai piroscafi ed ai velieri, in complesso le nuove disposizioni non portano sostanziali innovazioni al regime vigente, che l'esperienza ha dimostrato di indiscussa praticità e utilità. Esse mirano ad accordare all'industria nazionale delle costruzioni navali la necessaria protezione.

### La Marina Italiana nella guerra

**Roma, 1, notte.**

L'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'esercito ha edito il seguente volumetto: *La Marina italiana nella guerra mondiale 1915-1918 - fatti militari e marinari*, che raccoglie in una quarantina di pagine in ottavo, tutte le principali notizie con largo sviluppo di tabelle statistiche e numerose illustrazioni sullo sforzo compiuto dalla Marina nell'ultima guerra.

### L'importanza dell'ente per i petroli

**Roma, 1 notte.**

*L'Impero* illustrando il decreto approvato dal Consiglio dei ministri per l'istituzione dell'Ente nazionale dei petroli, scrive tra l'altro:

« Nel 1923 sono entrati in Italia: petroli Q.li 1.159.870, per lire 97.753.597; benzina Q.li 1.192.295, per lire 257.936.695; oli minerali lubrificanti Q.li 841.198, per lire 170.052.779; residui di distillazione degli oli minerali Q.li 1.852.956, per lire 146.385.173. V. sono altri derivati per oltre 34 milioni. Si tratta di una somma di circa 800 milioni. Se si aggiungono le cifre dei carboni fossili, di cui nel 1925 furono importate tonnellate 5.701.543, per lire 1.569.922.170 di soli combustibili solidi, si troviamo dinanzi alla somma enorme di due miliardi e mezzo di lire, che mandiamo all'estero, tradotti in tanti dollari e sterline, si troverà perciò naturale, specialmente, giusta la nostra sodisfazione nel constatare che il Governo nazionale ha deciso di assicurare l'approvvigionamento dei combustibili liquidi ed anche solidi, tutta l'industria mineraria per ridare vita, ora spenta quasi del tutto, alle miniere di lignite, ai carboni litantraci, ligniti pece e scisti, perchè lo scopo è doppiamente patriottico, portare un rilevante vantaggio all'economia nazionale ed assicurare per ogni evento le quantità necessarie per i nostri consumi ed onorare alla integrità territoriale ».

A sua volta l'*Agenzia di Roma* scrive:

« Tale impegno aveva il duplice scopo di assicurare la ricerca dei giacimenti petroliferi nel territorio nazionale e intervenire come fattore moderatore nel commercio interno e nella ripartizione del prodotto, per assicurare alle case nazionali i migliori prezzi possibili, del compatibile con quelli praticati dalle case straniere, e per dare un grande incremento ai traffici internazionali. Il nuovo organismo che si prepara potrà una nuova affermazione nel globo a fianco delle iniziative private, intende contribuire esso pure alla ripresa della sbilanciata economia italiana, alla valorizzazione delle risorse nazionali, con la riduzione di fabbisogno delle importazioni e migliorando i prezzi delle importazioni stesse ».

### La proroga del « modus vivendi » colla Grecia

**Roma, 1, notte.**

Ieri è scaduto il modus vivendi commerciale fra l'Italia e la Grecia, che era stato concluso in attesa della stipulazione del trattato di commercio fra le due nazioni. Lo *Tribuna* dice che, per circostanze indipendenti dalla volontà dei negoziatori, il testo definitivo del trattato di commercio non ha potuto essere approvato a tempo e quindi il Governo italiano ha chiesto ed ottenuto dal Governo di Atene la proroga del modus vivendi ed aggiunge:

« Ciò comprova il miglioramento avvenuto nelle relazioni fra l'Italia e la Grecia, relazioni divenute non solo più amichevoli ma anche più complesse dal punto di vista dei rapporti politici, commerciali industriali dopo la recente visita a Roma dei ministri di Grecia. Le relazioni italo-elleniche sono tali da far sperare che le trattative per il trattato di commercio ordinario, all'ordine anche esse vari punti ancora controversi. Data la reciproca importanza della produzione agricola con quella dell'Italia, come ad esempio gli oli ed i vini, è da desiderare che si giunga ad un equo accordo specialmente in rapporto al transito attraverso gli empori commerciali italiani per i paesi che sono importatori di questi prodotti greci. E' anche importante la questione del tabacco per la fornitura alla regia italiana, sia come qualità che come prezzo. Infine va esaminata la questione della pesca per un accordo che favorisca gli interessi reciproci ».

### Una lapide a Palazzo Marino
### coi nomi dei segretari generali

**Milano, 1 notte.**

Nel novembre scorso la Giunta municipale deliberava che in una delle lapidi marmoree ai lati dello scalone principale a Palazzo Marino, di fronte a quella che porta gli stemmi e i nomi dei Capi della Amministrazione dal 1786 in poi, venissero incisi i nomi dei segretari generali che si succedettero da tale epoca.

Questa mattina, alle 9, con una semplice cerimonia la lapide è stata scoperta. Erano presenti l'assessore per il personale dott. Mariani, in rappresentanza del sindaco; il segretario generale attualmente in carica Pizzagalli; tutti i segretari capi di riparto e il segretario aggiunto, dr. ripeto avv. Mascheroni, ed il cui nome è l'ultimo di quelli cherchi nel marmo, e una folla di funzionari del Comune. L'avv. Pizzagalli ha pronunciato brevi parole per rilevare il significato della cerimonia, illustrando le funzioni del segretario generale, che alle dirette dipendenze del sindaco, costituisce il suo braccio destro per l'attuazione pratica, a mezzo di tutta la grande macchina burocratica comunale, delle deliberazioni dell'Amministrazione. L'assessore Mariani ha poi portato il saluto del sindaco Mangiagalli. I nomi incisi sulla lapide, a grandi lettere d'oro, sono i seguenti: 27 ottobre 1786 Giuseppe Perabo; 24 giugno 1802, Ferdinando Albrizzi; 25 agosto 1826, Angelo Besia; 1.o marzo 1830, Giovanni Moraschi; 19 ottobre 1838, Gaetano Schiaffino; 28 [illegible] 1846, Leopoldo Pallavicini; 27 novembre 1847, Ferrante Clerici; 11 settembre 1860, Enrico Mascheroni.

## GLI AFFITTI

### Il problema della casa a Milano
### Il finanziamento delle costruzioni popolari - La commissione centrale arbitrale.

**Milano, 1, notte.**

Si è riunito stamane, alle 11, alla sede delle Corporazioni, il Consiglio nominato dalle corporazioni stesse per l'esame e la risoluzione del problema della casa. L'urgenza di questo problema è tale che le organizzazioni hanno ritenuto necessario raccogliere in un solo fascio tutte le forze volte alla soluzione dell'angoscioso problema. Il Comitato all'uopo nominato dalla Commissione della Federazione delle Corporazioni non è sorto forse hanno per dare a chi non fosse ancora convenientemente alloggiato un ricovero purchessia, risolvendo frettolosamente un problema che va rivelandosi di giorno in giorno più grave, quanto per dotare ogni lavoratore della sua casa, rendendo accessibile anche ai lavoratori, modicissimi oppositi, mezzi finanziari, la proprietà edilizia. Per questo la Federazione delle Corporazioni ha ventilato l'idea del « prestito della casa », che è stato appunto l'oggetto della riunione odierna.

Quali debbano essere i possibili sviluppi dell'iniziativa sarà studiato in seguito dallo stesso Comitato, anche perchè la pratica ottenimento di un caso vasto progetto, richiede il consenso di enti finanziari, Banche, Casse di risparmio, Banche popolari, ecc. Si tratterebbe in complesso di emettere certi speciali titoli del taglio di 50 o 100 lire, al tasso non superiore al 5 %, ed ammortizzabili in un periodo di 30 anni, esenti da ogni gravame fiscale e garantiti da ipoteche sulle costruende case. Degli studenti sono stati presi in esame tre progetti finanziari, sui quali la discussione si è protratta a lungo.

Intanto si sfiducia ha nominato la commissione centrale per il rimovo degli sfratti o per gli sfratti, alla quale dovranno essere demandati quei casi non risolti dalle commissioni mandamentali. Presidente della commissione è il giudice aiutto, avv. Mangiagalli; vice-presidenti gli assessori Marcionelli e Radice-Fossati; membri: avv. Peverelli, Alessandrini, gr. uff. Airoldi, prefetto a riposo, avv. Federico Cellina, consigliere di Corte d'Appello a riposo, avv. Alfredo Adami, segretario generale dell'Associazione proprietari, avv. Pizzagalli, segretario generale presso il Comune, ed avv. Mario Fossati, segretario capo del reparto edilizia. La commissione avrà la sua sede a palazzo Marino. Funzionerà da cancelliere il cav. Alco Pani.

### L'agente delle imposte di Savona
### presiede la Commissione degli affitti

**Savona, 1, notte.**

Il commissario prefettizio, comm. Alberto Isola, ha chiamato a presiedere la Commissione per l'equo prezzo degli alloggi l'agente delle imposte. L'annuncio della nomina ha avuto un effetto immediato nella crisi degli alloggi.

### Il tentato suicidio di un sfrattato

**Milano, 1 notte.**

Il veterano Filippo Leoni, di 59 anni, dimorante con la moglie ed i figli in frazione S. Martino di Rogoredo, era stato in questi giorni sfrattato dal suo podere di casa. Il povero uomo preoccupato per il provvedimento, nella assoluta impossibilità di trovare un alloggio, si decise a tal punto da passare al suicidio. Infatti stamattina dopo di essersi aggirato nel parco presso dello scalo di Rogoredo si disgraziato, decise di finirla con la vita, si gettava sotto un treno in movimento. Sopraggiunto alcuni ferrovieri a mezzo della « Croce Verde » si fece venire condurre all'Ospedale, dove giunse in condizioni gravissime. I medici gli hanno riscontrato una vasta ferita alla testa con sospetta frattura del cranio e diverse contusioni al torace con la frattura di costole.

## IL PANE

ALESSANDRIA — Farina marca 0 al 72 % di grano nazionale ed estero, L. 190 al quintale (a domicilio); pane con farina al 72 % di forma grossa grammi 300, L. 0.60 al Kg.; forma piccola gr. 100, L. 0.80, prezzi L. 5.

### Un cadavere che non trova pace

**Gorizia, 1, notte.**

Stamane alcune contadine di Vocclio passando per un bosco scoprirono in un fosso un cadavere visibile di una ragazza sviluppato il corpo in istato avanzato di decomposizione. La polizia si recava immediatamente nella località, constatava che si trattava di una giovane. Quando i carabinieri accompagnati da una guida delle case vicine vanno fatte per le ricerche sul posto per accertare l'identità della vittima, non riuscirono che a trovare nel fratello maggiore di lei, non riconosciuta dalle vesti di farsa scomparire.

I carabinieri intanto allora le più accurate indagini: e dalla voce pubblica pervenne appreso che due giovani amici se ne erano da tempo invaghiti e che questi amori avevano data disgraziata Fortunata, di 23 anni, che viveva insieme con una sorella di nome Paola. Infatti nell'abitazione delle due sorelle apparecchiò che la povera fanciulla era a letto gravemente ammalata e che per il suo stato non era possibile interrogarla. Interrogarono allora la sorella Paola, di anni 22, la quale dichiarò confessare il delitto, dicendo che la sorella aveva dato alla luce una creatura morta e che alla stessa per coprire la vergogna, si era adoperata a portare il cadavere nel posto dove fu scoperto dalle contadine del villaggio. Stretta dalle interrogazioni dei carabinieri la ragazza confessò anche di avere sepolto il cadaverino nella bosaglia, allo scopo di sottrarlo alle indagini dell'autorità e perchè la sua povera sorella non fosse perseguitata, dato anche le sue disagiate condizioni di salute. La gestante è affetta anche da polmonite bilaterale. Inoltre la Paola Fortunato disse che essendo venuta a conoscenza che le donne del villaggio avevano rinvenuto il cadaverino, per timore che fosse identificata, si era subito sul posto e poichè quando giunse sul luogo non vi era più, da disperata si gettò nella bosaglia e seppelli il piccolo sotto un cespuglio.

Riavolta la confessione e dopo avere assicurato alla giustizia la compice del delitto, i carabinieri si recarono nel bosco e disseppellirono la creaturina che presentava segni evidenti di violenza al collo. L'autorità giudiziaria, che si recò prontamente sul posto, poté constatare che il bambino era nato vivo e vitale e che fu strangolato con una corda. In un tragico interrogatorio avvenuto nella camera della disgraziata madre, questa confessò di avere compiuto l'infanticidio con un lacelo, in presenza della sorella.

Mentre la sorella minore fu tradotta alle carceri mandamentali sotto l'imputazione di correità in infanticidio, la Giuseppina Feriancia, che non può muoversi da letto, è stata dichiarata in arresto sotto la rigorosa sorveglianza dei carabinieri, in attesa di essere tradotta alle carceri appena le sue condizioni di salute saranno migliorate.

### Un'associazione a delinquere

**Mantova, 1, notte.**

La notte dal 15 al 16 dicembre 1925 alcuni individui, penetrati mediante scasso nel negozio di Spartaco Barbieri, in via Giustiniani, rubarono alcuni gioielli per un valore di circa 6000 mila. In seguito alle indagini della R. S. venivo scoperta una vera e propria associazione a delinquere ed erano arrestati Pompilio Balconi, d'anni 19; Ghito Bottardi, d'anni 19 e Virgilio Ghidetti, d'anni 27, tutti da Mantova; Vittorio Morellato, d'anni 20, da Castiglione S. Martino; Pietro Baldazzi, di anni 34, da Bavenano; Maria Aldrighi, d'anni 33, da Borgoforte e Romilda Motta, d'anni 30, da Roncoferraro. La causa è stata discussa in Tribunale. I primi tre dovevano rispondere di furto, il Morellato ed il Baldazzi di ricettazione, l'Aldrighi e la Motta per aver cercato di eludere le indagini della questura nascondendo nella loro abitazione la refurtiva ad esse consegnata dal Morellato. Il processo, si è chiuso oggi con la condanna: del Balconi, ad anni 2, mesi 8 e giorni 15 di reclusione; del Bottardi ad anni 1, mesi 2 e giorni 20; dei Ghidetti ad anni 1, mesi 2 e giorni 20; del Morellato a mesi 10 e giorni 20; del Baldazzi a mesi 8 e giorni 20 e delle [illegible] Aldrighi e della Motta, a mesi 2 di detenzione, con la condizionale per questo due ultime.

## TEATRI

### *Un raggio di sole*

di Filippo Hagen

**Parigi, 1, notte.**

L'amore che Pietro Nadaud prova per Elena Berger è ponderato e serio, come si addice ad un uomo ricco il quale, avendo varcato la cinquantina ed essendo ancora scapolo, sente che è giunto il momento di scegliersi una compagna per continuare al suo nascere la comoda vita del scapolone. Elena è vedova, nubente e appena quarantenne. Ha una figlia, Simonetta che è in collegio a Londra, e che Pietro non ha mai veduto. Un amico (scapolo egli pure ma legato a filo doppio con una sbarazzina d'artista di caffè concerto che gli costa un occhio del capo) consiglia Pietro ad offrire il suo matrimonio con Elena. Che cosa aspetta? La signora Berger è una onesta donna, che non accenderà mai a divenire la sua amante, ma è ancora abbastanza giovane per poter essere desiderata da qualunque uomo intelligente. Se lo capisse qualcuno che senza essere stipendiato le sia vicino, è probabile che essa la concederebbe senz'altro. Tale ragionamento impressiona Nadaud, il quale si affretta a chiedere a Elena se vuole essere sua moglie, ed Elena si dice felice di diventare la signora Nadaud.

Qualche momento dopo che questo lungo accordo è stato concluso, Simonetta arriva improvvisamente dall'Inghilterra. Un appropriato del fatto che alcune sue amiche dovevano tornare in Francia per fare con loro la traversata. L'ambiente britannico non ha affatto influito sul temperamento della ragazza: essa è rimasta una parigina vivace, briosa, un po' sfacciatella e persino troppo libera nel parlare di certe cose che molte signorine non sanno o fingono di ignorare. Poichè Elena abita un appartamento molto ristretto e certi suoi parenti, che soleviano allevare la figliuola, sono in viaggio, così Pietro ospita Simonetta per alcuni giorni nel proprio palazzo. Pare così che nell'austera dimora di Nadaud sia entrato un raggio di sole... riso, trilli, mugolii, fiori, un cambiamento di abitudini domestiche e un continuo pregollare ricevimenti e balli da ballo hanno rivoluzionato la casa di Pietro, un uriato maledettamente i nervi della sua vecchia domestica. Pietro accoglie invece questo improvviso inalamento con molta gioia e assecondo in tutto la ragazza: gli sembra di essere ringiovanito. Egli trascura perfino Elena, pur di poter seguire Simonetta ovunque, accontentandola in ogni cosa.

A poco a poco, egli sente per lei un attaccamento e un affetto di cui non riesce a determinare i limiti, poi si persuade che tale sentimento è l'amor vero, quell'amore cieco che turba, non lascia pace, e in un momento di esaltazione slrlngo fra le braccia Simonetta, la bacia e la ribacia con passione. Profonda e piena della ragazza, rammarico profondo e vivo umiliazione del vecchio scapolo. Elena non sa niente e avvenuto, ma lo intuisce. Da signora di buon senso, si affretta a rimandare la fanciulla in Inghilterra, dove sa che un bravo giovane un chiederà la mano e al ritratto accanto di Pietro, il quale risponde — è vero — il raggio di sole che attraverso per troppo breve tempo la sua casa, ma si rifugia presso alla donna che gli darà una serenità durevole e che sarà per lui la sua vita la sua necessaria compagna.

Tale è la trama della commedia di Filippo Manuel, rappresentata ieri sera al Teatro de la Potinière; commedia monotona, lenta e fastidiosa come questa primaverile che ci fa per tormentare. Essa ha avuto un esito piuttosto freddo.

**Ridens.**

### AL REGIO.

Domani sera, come di già annunciato, in luogo del turno di abbonamento disparì la prima rappresentazione dell'*Elisir d'Amore* sotto la direzione del M.o Marinuzzi, interpreti principali Anna Sassone Sosler, il tenore Schiavi, il basso Quinzi Tagliati. Il bozzetto Ponzio; mentre domenica sera sarà data la prima del *Don Pasquale* con Elvira De Hidalgo, il basso Azzolini, il tenore De Lucia, il baritono Radini. Per questa recita straordinaria in luogo di abbonamento avrà luogo la vendita dei posti domenica domani mattina, sabato, alle ore 10.

### AL CARIGNANO DI TORINO: Il concerto Calusio-Feldesy.

Nell'attraente concerto orchestrale di sabato sera, il maestro Ferruccio Calusio di violoncellista Arnold Feldesy, virtuoso di larga fama, svolgeranno il seguente programma: L. Spinnaglia, *Ouverture di « Le Beruffe Chiozzotte »*, per orchestra; J. Haydn, *Concerto in re maggiore*, per violoncello e orchestra; V. d'Indy, *Istar*, Variazioni sinfoniche, per orchestra; D. Saint-Saëns, *Zingaresca*, per violoncello e pianoforte; R. Wagner, *Preludio, Vocalise*, id.; D. Popper, *Papillons*, id.; C. Weber, *Ouverture di « Euriante »*, per orchestra.

Il concerto è in abbonamento (ultimo), e la vendita dei posti si inizia questa mattina alle ore 10.

### SPETTACOLI D'OGGI

TUTTI I TEATRI (sono chiusi). Venerdì Santo, riposo.

### Un Tintoretto pagato 600 scellini

**Vienna, 1, notte.**

Provoca grande sensazione nei circoli artistici viennesi, la vendita, fatta pochi giorni or un privato, di un quadro del '600, pagato 600 scellini. L'acquirente del quadro ebbe poi la sorpresa, nel momento in cui stava per ripulirlo, di constatare che si trattava di un Tintoretto del valore almeno decuplo di quello da lui pagato. Il venditore, venuto a conoscenza della sua pretende ora una somma corrispondente al valore reale del quadro. La questione sarà portata dinanzi ai Tribunali.

## MERCATI

### Listino ufficiale dei prezzi nei consessi di Torino

compilato dalla Commissione nominata dalla Camera di Commercio, dal Municipio e col concorso dell'Associazione Granaria.

**TORINO**, 1. — Prezzi per Quintale all'ingrosso merci stanziate Torino, franco foro (fuori dazio).

**Frumenti.** — Nazionali Piemonte da L. 194 a 196 — Id. Liguria da L. 195 a 196.

**Granoni.** — Nostrale comune da L. 116 a 118 — Altro provenienze da L. 119 a 121 — Estero giallo da L. 108 a 110.

**Segale.** — Nazionali da L. 120 a 125.

**Farine, semole e tritelli.** — Marca 00 da L. 290 a 300 — Marca 0 granito da L. 285 a 295 — Marca A da L. 265 a 275 — Marca B superiore da L. 250 a 260 — Marca B comune 70 % da L. 240 a 249 — Semola 85 al 00 % da L. 257 a 260 — Crusca da L. 96 a 98 — Cruschello da L. 97 a 98 — Semolato di grumo da L. 147 a 151 — Farina granone abburattata da L. 135 a 139.

**Barrube.** — Nazionali da L. 98 a 105.

**Avene.** — Nazionali nere da L. 108 a 110 — Estere da L. 114 a 117.

**Orzo.** — Nazionali da L. 134 a 138.

**Risi.** — Marsiglia da L. 260 a 270 — Campione originario da L. 270 a 280 — Mezza grana da L. 139 a 140.

**Semi.** — Trifoglio violetto da L. 800 a 900.

### CEREALI

**Novara**, 1. — Riso risone al Consiglio al Q.le da L. 259 a 260 — Marsigli da L. 267 a 270 — Riso originario nelle diverse specie da L. 265 a 280 — Risone Maratelli da L. 168 a 169 — Originario di qualità varia da L. 140 a 145 — Risone di qualità scadente da L. 135 a 138 — Nostrano da L. 130 a 135 — Risina da L. 118 a 120 — Frumento da L. 196 a 200 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 261 a 270 — Farina di frumento tipo 0 da L. 245 a 255 — Crusca di frumento da L. 100 a 105 — Cruschello da L. 95 a 100 — Avena da L. 102 a 112 — Segale da L. 114 a 120 — Mellga da L. 90 a 110.

### CARNI E SALUMI

**Alessandria**, 1. — Carne di bue tirata con osso al Kg. da L. 10 a 12 — Manzo completo con osso da L. 5 a 6 — Id. senza osso L. 8 — Carne di vitello con osso L. 8 senza osso L. 12 — Carne suina fresca L. 17 — Id. di montone L. 11 — Id. di agnello L. 13.

### FORAGGIO

**Reale Mont.**, 1. — Prezzi invariati tanto nei foraggi come nella paglia ed identici a quelli della Fiera ottava. Ecco le quotazioni di oggi: Fieno maggengo al Q.le da L. 75 a 80 — Id. secondo da L. 70 a 75 — Id. terzuolo da L. 65 a 70 — Id. di medica da L. 80 a 85 — Id. di trifoglio da L. 75 a 80 — Paglia frumento pressata da L. 50 a 55.

**Novara**, 1. — Mercato poco attivo. Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 70 a 75 — Id. agostano da L. 60 a 70 — Id. terzuolo da L. 55 a 60. — Paglia di frumento e segale pressata da L. 50 a 55 — Paglia sciolta da L. 19 a 20 — Paglia di riso da L. 12 a 15.

### LEGNA

**Alessandria**, 1. — Legna dolce da ardere al Q.le da L. 23 a 25 — Id. forte da L. 30 a 32 — Carbone di legna al Kg. da L. 7 a 8.

# BORSE

**BORSA DI TORINO** — 1.o Aprile 1926.

**Mercato sostenuto**, benchè con affari sempre assai limitati. Specialmente ferme le Banca d'Italia, ben tenute le Fiat e le Ilva Gas.

Dei cambi in continuo regresso il belga, il franco francese ed il franco svizzero. Stazionari la sterlina, il dollaro New York e il marco germanico.

Titoli quanto mai calmi con corrente Rendita 3,50 % (cont. 72,05 n.); 73,70-73,50; 5 % — Consolidato 5 % (cont. 87,30-87,10); 3,50: **media** 91,(5): 93 — Buoni del Tesoro Settennali (cont. 97) — Buoni del Tesoro Novennali (cont. 96,75-96,10, 96,05) — Banca d'Italia 1850-1790, 1900 — Banca Commerciale 1418-1384, 1380 — Credito Italiano 585 — Banco di Roma 393 n. — Rubattino 823-850 621 — Cosulich 276 n. — Navigazione Alta Italia 295 n. — Italiana Gas 304-296,50, 298,50 — Snia 317-314 -06 — Metallurgica Alta Italia (cont. 335): 338-333, 335,50 — Ilva (cont. 509,50): 518,50-511,50, 511,50 — Terni 538-528, 528 — Paramount 330, 99 n. — Stami 105 — Fiat (cont. 506): 505-500, 505 — Bombrini 570-564, 570 — Piorlo 161 — Viscosa 370-376, 377 — Chatillon 1.a 233-231, 232,50 — Beni Stabili — Pittaluga 150,75-150,50, 150,25 n. — Spalato 66 n. — Montecatini 241-238, 239 n.

**Cambi.** — Parigi 87,50-86,75, 86,80 — Svizzera 478,50 n. — Londra 130,05-130,80, 130,95 — Belgio 91,45-92,05, 92,25 — New York ch. 24,45; vers. 24,56 n. — Germania 5,85-5,95 n.

| TITOLI | Ultimo prezzo del mese | 1.o Aprile 1926 Mattino | Mezzo | Chius. | Div. 31 marz. |
|---|---|---|---|---|---|
| Titoli di Stato | | | | | |
| Rend. 3,50 oro ex | 1 75 | 73 70 | 73 10 | 73 525 | 73 70 |
| » » cont. | 1 75 | — — | — — | 73 05 n | 73 10 |
| Consolid. 5 oro ex | 2 50 | 85 — | — — | 87 — | 87 10 |
| » » cont. | 2 50 | 87 30 | 87 05 | 87 15 | 87 40 |
| Buoni Tesoro, cont. | 2 10 | 97 95 | — — | — — | — — |
| » per cont. | 2 10 | 98 10 | 98 10 | 98 175 | — — |
| Azioni bancarie | | | | | |
| Banca d'Italia | 605 | 1280 — | 1705 — | 1681 4. | 1277 — |
| Banca Commerciale | 65 | 1310 — | 1304 — | 1308 — | 1302 — |
| Credito Italiano | 585 | 585 — | — — | 585 — | 583 n |
| Banco di Roma | 4 15 | — — | — — | — — | — — |
| Banca Naz. Credito | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Agricola | 15 — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Trentina | 21 — | — — | — — | — — | — — |
| Credito Mobiliare n. | 30 — | — — | — — | — — | — — |
| Comm. Mobiliare | 28 75 | — — | — — | 609 n | — — |
| Trasporti | | | | | |
| Mediterranee | 11 90 | — — | — — | — — | — — |
| Meridionali | 18 — | — — | — — | — — | — — |
| Ferrovie Sicule | 18 — | — — | — — | 516 n | 516 n |
| Nav. Rubattino | 21 — | 875 — | 880 — | 881 — | — — |
| » Alta Italia | 13 05 | — — | — — | 695 n | 699 n |
| Lloyd Sabaudo | 19 — | — — | — — | 270 — | — — |
| Navigaz. Cosulich | 19 05 | — — | — — | 270 n | 270 — |
| Luce ed elettricità | | | | | |
| Italiana Gas | 10 — | 304 — | 298 50 | 300 50 | 300 50 |
| » » nuove | 10 — | — — | — — | — — | — — |
| Alpi | 25 — | 317 — | 318 — | 318 — | 315 — |
| Elettric. Alta Italia | 17 — | 350 — | 350 — | 350 50 | 350 50 |
| Officine Elettr. Gen. | 17 — | — — | — — | — — | — — |
| Unione Esercr. Elettr. | 6 60 | — — | — — | — — | — — |
| Idro-elettrica Piem. | 9 [illegible] | 212 50 | 211 50 | 211 [illegible] | 210 75 |
| Terni | 91 [illegible] | 530 — | 528 — | 528 — | 527 n |
| Elettr. Valdese | 10 — | — — | — — | — — | — — |
| Imp. Elettr. Ligure | 13 — | — — | — — | — — | — — |
| Adriatica | 13 60 | — — | — — | — — | — — |
| El

# MUSTAFÀ E PEROSI

Intorno alla esigua schiera di cantori, incessantemente rinnovatasi da che Sisto IV istituì la Cappella musicale per l'augusta casa coi Michelangelo dello poi l'opera sua meravigliosa, non s'affievolì mai, dal quattro all'ottocento, la curiosa e ammirata attenzione di tutto il mondo. Insieme col prestigio della Chiesa e con l'universale sua grandezza prosperò la nominanza della cantoria pontificia, la quale, splendida di musiche e di suoni, ottimamente integrava la liturgia festosa della Chiesa stessa. Per la Sistina passarono a centinaia i musicisti; dagli ultimi fiamminghi e da quelli che al contatto dell'arte nostra attenuarono l'artificiosità della loro maniera polifonica ai maggiori del cinque e seicento, italiani e stranieri, e a quelli che li imitarono; e poi i maestri del coro che, via via, mutando i tempi, nel sette e ottocento, deturparono le opere dei grandi e le contribuirono con pezzi teatreggianti e con aridi contrappunti scolastici; i primi cantori, falsettisti naturali, e più tardi i soprani e i contralti castrati, fino a Domenico Mustafà, che fu l'ultimo cantore evirato e direttore della Sistina, e Lorenzo Perosi. Storia di secoli; fama di secoli.

Ma non tutto ciò che gode fama se merita davvero, nè ciò che dura e si tramanda per secoli serba intatte le virtù originarie. Ammirata da tutto il mondo, la Cappella Sistina era sì, nel mondo cattolico romano, il centro meno impuro della musica sacra, durante il '700 e l'800, quando il gregoriano fu negletto e la polifonia palestriniana sostituita dalle melodie melodrammatiche; ma pur essa entrò in crisi, e non si risollevò ma decadde. La Chiesa stessa non la considerò sempre d'arte in Europa, così come, più d'un millennio avanti, Gregorio aveva coltivato la *Schola cantorum*, ma la tenne per i cerimoniali ordinari, e, grazie alla singolarità delle voci bianche, e nessuno che dir si voglia, la sfruttò in quanto istituzione unica al mondo. Traevano ad ascoltarla, a Roma, non pure i pellegrini, a migliaia, ma i colti, i letterati, i musicisti, e s'udivano ovunque grida di stupore, espressioni di musicale gioia. Ma un fine ascoltatore come Felix Mendelssohn, pur inebbriandosi della potenza palestriniana e ammirando le caratteristiche voci romane, non trascurava di notare quanto corrotta fosse l'esecuzione tecnica; e un conoscitore dello stile cinquecentesco, l'Ambros, distinguova, col nutare dei direttori del coro, un'interpretazione comune a da un'altra, fredda, incolore. Il fatto è che direttori e cantori non studiavano più i testi ma, superbi di custodirsi, essi credevano, la tradizione, ogni dì più guastavano lo stile antico sotto l'influenza delle maniere profane e della loro stessa vanità canora. Grande merito di studioso e di interprete artistico bisogna riconoscere a quel buon Baini, del quale troppo male si suole dire per gli errori e le inesattezze sparse nella sua quasi romanzesca biografia del Palestrina. In verità egli fu il primo, nell'ottocento, a ripensare sul serio all'arte palestriniana, a raccogliere dati, a tentare un'edizione, a redimere l'interpretazione della musica del periodo aureo dall'aridità scolastica che aveva imperato durante il secolo decimottavo. Commozione è la parola ch'egli sovente adoperava nel descrivere, nell'esaminare la virtù intima della musica palestriniana. Fu quasi un grido romantico, il suo, che echeggiò nel mondo degli studi, mentre in Germania un romantico scrivevano Giovanni Sebastiano Bach, rimasto obliato per cessanta o ottant'anni. Nella pratica, poi, il Baini, come direttore del coro, non era tale da violare ai cantori gli abbellimenti dei quali arbitrariamente infioravano le messe, i mottetti, i responsori, i salmi, eccetera, guastando caratteri e stili. Morto il Baini, nel 1844, la Cappella Sistina, che era pur sempre il miglior istituto di musica sacra, decadde ancora più. Non per questo si scemò la fama. Chè anzi Domenico Mustafà l'accrebbe con l'autorità della sua persona e con il contributo del suo canto.

Per almeno trent'anni, fra il '30 e l'80, Mustafà fu arbitro incontrastato della Cappella Sistina e anche della vita musicale romana. E furono tempi tristi per la musica sacra e per la cultura italiana, mentre Germania e Francia lavoravano instancabilmente allo sviluppo o alla creazione delle società corali e orchestrali, della professione di *Kapellmeister*, degli studi storici, delle edizioni! Il Mustafà, allora popolarissimo, ora dimenticato, ci viene ricordato nella molteplice sua attività, fra gloria e lotto, da A. de Angelis, affettuoso cultore di memorie musicali romane. Nato nel 1829, in Umbria, il Mustafà studiò a Roma e fu ammesso nella Sistina nel 1848, col titolo di primo soprano. Del suo singolare stato egli non seppe mai darsi ragione; dubitava che suo padre lo avesse fatto ridurre, per desiderio di speculazione, alla condizione fisica necessaria per serbare la voce bianca e cantare da soprano, come fu uso per due secoli, in chiesa e sulle scene; e però detestava suo padre e una volta lo aggredì col fucile. Giganteseo quasi nella statura, finosamente simpatico, occhio vivo e acuto, era irascibile; ai tollerava allusioni alla sua imperfezione. La sua voce aggiungeva alla caratteristica propria dei virtuosi evirati (e che l'infantile biancheza del timbro, specialmente adoperata in fraseggi ampi, quale la capacità polmonare d'un uomo può consentire, a vigilata da natura intelligenza) un eccezionale pregio nell'acutezza e una particolare flessibilità. Inoltre il Mustafà assumeva, nel cantare, atteggiamenti da ispirato, si può immaginare l'entusiasmo delle folle. Deputato dall'aristocrazia non meno che dalle autorità ecclesiastiche, era richiesto dalle corti straniere, sollecitato come maestro di canto da inglesi e da americani. Il Mustafà era anche compositore, e i suoi «pezzi sacri» piacevano tanto quanto il suo canto e la sua direzione; perchè, divenuto il decano dei soprani, fu nominato direttore perpetuo della Sistina e direttore della Società musicale romana.

Non mancavano critiche negative al valore di Mustafà ed ostacoli alle sue funzioni. Tentò egli di organizzare con nuova disciplina la Cappella, ma i pontefici non lo secondarono. Più volte egli si dimise, e sempre tornò all'ufficio suo. I promotori d'una riforma della musica sacra, poi vittorioso ritorno al canto gregoriano e alla musica palestriniana, lo censuravano come compositore e come direttore; ed egli cambiava discorso, rispondendo che la decadenza della Sistina derivava dalla mancanza dei mezzi, dal disinteresse del Vaticano, non essendo stata celebrata alcuna funzione pubblica dopo il settanta. Egli perseverava nell'uso degli abbellimenti già introdotti nella musica palestriniana e nel preferire gli evirati ai fanciulli. Il periodo più acuto della lotta contro il tradizionalista fu l'ultimo decennio del secolo scorso. Sentendosi finalmente esautorato dalle critiche delle persone colte, sapeggiate dal padre De Santi, tentò di resistere, suggerendo come suo successore, nel 1897, don Lorenzo Perosi.

Nel giovane compositore della *Passione di Cristo*, direttore della Cappella di S. Marco a Venezia, Mustafà, quasi settantenne, sperò un continuatore di quelle che egli reputava le «vere tradizioni» della Cappella. Ma Perosi non era tale da seguirlo. Nominato direttore perpetuo nel 1898, con l'esplicita dichiarazione di andar d'accordo con Mustafà, pur esso direttore perpetuo, cominciò a fare a suo modo. Roma si divise in mustafiani e in perosiani. Indignato, Mustafà presentò le dimissioni da direttore perpetuo. Beghe innumerevoli. Ora Perosi era accusato di mancar di rispetto a Mustafà, ora Mustafà protestava per le innovazioni del Perosi. I primi esperimenti direttoriali del Perosi venivano giudicati mediocri. Rinverdiva invece, per un momento, la gloria di Mustafà, dirigendo egli un concerto in memoria di Verdi. Ma l'anno seguente riuscì così disastrosa l'esecuzione d'un coro diretto dal Mustafà che la partita fu perduta pel vecchio soprano. Questi si ritirò a Montefalco, ove acquistò una casa e un podere. (A Montefalco era già fiorito un idillio, pare. Il De Angelis ricorda che anche intorno a Mustafà ronzarono voci di entusiasmi femminili; si parlò di una ricca inglese, che, innamoratasi di lui, lo seguì ovunque si recasse, per molti anni, dandogli segni di grande tenerezza). Le gioie della tavola e le cure della campagna occuparono gli ultimi anni del vecchio cantore. S'alternavano in lui momenti spensierati e ore corrucciate. Protestò in istituzioni musicali di Montefalco. Crebbe la sua irritabilità. Raramente pensò alla Sistina. Motteggiò talvolta i suoi antichi colleghi; a un dei quali, andato a nozze, promise: «Quando avrai il primo figliuolo, verrò essere io il padrino...». Divenuto sordo e cieco e quasi paralitico, morì nel 1912. Ai funerali, modesti come egli li prescrisse, non partecipò alcun rappresentante della Sistina o del Vaticano.

La Cappella Sistina non gli ha sopravvissuto. Il Perosi, dopo aver provocato l'ottimo *Motu proprio* di Papa Sarto per la riforma della musica sacra, riguardante specialmente il ritorno al gregoriano e alla musica palestriniana, s'è da parecchi anni disinteressato della disciplina, dello sviluppo della scuola. Talvolta riunisce cantori delle varie cappelle romane e dirige funzioni occasionali; ma di fatto l'istituzione è morta. Ed è grave danno. Proprio ora che gli studi storici fioriscono in Italia viene a mancare un elemento indispensabile alla propaganda d'uno fra i più gloriosi periodi della musica italiana. (Indubbiamente le virili voci romane, dal timbro squillante e dalla pronuncia chiara e sonora, sono le più adatte a riprodurre oggi l'orchestra vocale del tempo di Palestrina). D'altro canto le riforme ordinate da Pio X non sono state attuate che a mezzo, forse per una quarta parte soltanto. Il gregoriano che s'ode nel maggior numero delle chiese è una caricatura dell'originale. In quanto alla grande polifonia, essa ha il suo più illuminato e laborioso cultore in monsigner Casimiri, del quale i concerti in Europa e in America, a capo della «Polifonica romana», sono una magnifica prova del gusto e della coltura italiana. Ma si tratta d'un'iniziativa privata e necessariamente malsicura.

Ironia della vita e della storia, con l'ultimo soprano finiva la scolara Sistina. E della risurrezione, con spiriti nuovi e forti, non è ancora venuto il giorno.

**A. DELLA SORTE**

ALBERTO DE ANGELIS, Domenico Mustafà. Bologna, Zanichelli, venti lire.

# CRONACHE PARIGINE

**PARIGI**, marzo.

Conoscete la grande novità: gli agenti di cambio e i banchieri ricorrevano d'ora innanzi a un astrologo per governarsi nella sempre più difficile navigazione attraverso gli scogli e le secche delle contrattazioni di borsa. Naturalmente, l'idea è venuta prima a un finanziere americano; ma sono persuaso che la vera genesi dell'interessante rivoluzione vada cercata nelle vincite al Lotto procurate dalle profezie del noto veggente di Bari. Per una cosa tanto rivendicchiano la paternità di una trovata di spirito. Il veggente di Bari ha suscitato a Wall Street un emulo quale sola poteva fornirlo l'America: così con parecchi denti d'oro, un grosso ciondolo sulla pancia, una Ford in rimessa e una dattilografa all'ingresso di uno studio munito di poltrone girevoli, cestelli automatici e telefono. L'emulo americano, che risponde al nome di William Lee, pretende naturalmente di occuparsi già da molti anni di astrologia applicata alle finanze. Ma questo è quello che dicono tutti gli americani, la seconda settimana dopo fondata una Ditta, sicuri come sono che in un paese dove la memoria non esiste, nessuno oserà mai smentirli; ed io persisto a credere che la priorità spetti al nostro barese. La questione, del resto, è secondaria. L'importante è che William Lee si sia messo a fare in grande quello che il precursore italiano faceva in piccolo, ossia a predire non più ad un amico o una quaterna di provincia, ma le vicende dei valori mondiali, interessanti cifre colossali e dalle ciclopiche.

### L'astrologo e dei finanzieri

Manco a dirlo, quello che doveva avvenire è avvenuto: l'astrologo non ha esercitato pubblicamente l'ufficio suo più di pochi giorni, giacchè un Consorzio di ditte si è immediatamente costituito per offrirgli uno stipendio e una interessenza agli utili, in cambio dell'esclusiva proprietà dei suoi doni divinatori. Dopo di che si ebbero recentemente, durante il noto crak dei valori sulla Borsa di Manhattan, vinelle ripetute ed ingenti da parte del Consorzio, ed una percentuale di 50 mila dollari toccò all'astrologo, mentre tutti gli altri banchieri subivano batoste raccapriccianti. Divulgatasi la notizia di tali vincite, Parigi, che aveva finora sorriso delle modeste vincite al Lotto procurate dal veggente di Bari, si è accesa subitamente di santo zelo, e, com'era da attendersi, eruditi di circostanza si fanno già ad annunziare che il metodo di William Lee altro non è se non l'applicazione di un metodo francese, conosciuto in un Almanacco esistente già da vari anni e consultato, ignorasi con quale effetto, dai finanzieri della Borsa di Parigi. Superfluo aggiungere che i giornali hanno spedito d'urgenza i loro redattori più in gamba presso gli astrologi della piazza per chiedere loro che cosa debba pensarsi della materia. La risposta è stata unanime: i valori di borsa subiscono, dice, come tutte le cose di questo mondo, e degli altri, l'influsso degli astri. Accertato questo, nel rispetto da un giorno all'altro di vedere Briand, Péret, Simon e Chappedelaine uniti in Consorzio e assumere, con stipendio fisso, percentuale ed esclusività assoluta, il migliore degli astrologi parigini e mettersi a giuocare in Borsa. Non sarebbe questo il mezzo migliore per rimettere in piedi il bilancio e rinsanguare la Tesoreria senza obbligare la Camera a votare alcun progetto finanziario e senza cavare un soldo di più dalle tasche dell'onesto contribuente?

Ma la Francia, ahimè, è sempre quel benedetto paese dove prima che un'idea nuova riesca a passar nella pratica ci vuole un bello e del buono. L'altro giorno, alla Camera, i deputati procedettero, dopo un paio d'ore di noiosa discussione, al voto di una legge che proibisce l'uso dell'ultrabianco al bromuro, e, per evitare abusi, ci posero addirittura alla fabbricazione dell'articolo in questione. Vorrei essere cattivo profeta, tanto cattivo quanto William Lee è eccellente, ma sono sicuro che fra dieci anni il biberon sarà tranquillamente a servir da capezzolo a migliaia e migliaia di piccoli francesi. Esagero? E allora ditemi un po': o non era forse stato abolito il bagno penale, nel 1931, al tempo del Ministero Herriot, dopo la famosa inchiesta di Alberto Londres per conto del *Petit Parisien*? Era stato tanto conto del *Petit Parisien*? Era stato tanto abolito, che tutti i giornali francesi dell'epoca ne cantarono il de profundis durante una settimana, e che la *Stampa* medesima si ebbe la sua brava corrispondenza parigina in merito e che Herriot se ne andò a casa, recandosi sulla *tratta*, oltre agli allori, degli Chequers e di Ginevra, quello della fine di Caienna e dell'isola del Diavolo. Ebbene: sui giornali locco che il martedì 30 marzo 1926 un convoglio di forzati si imbarcherà a Saint-Martin-de-Ré alla volta della Guiana. «Sogno o son desto?», si chiede con me, il *man in the street*. Ma le cose stanno proprio così, e chi ci capisce qualcosa è bravo.

### Un cane e la burocrazia

Del resto, c'è poco da capire. I ministri vanno e vanno, le leggi succedono alle leggi, e in un paese dove ce n'è, dicono, duecento sullo, sarebbe un frutto assai se si dovessero applicare tutte. La burocrazia finisce dunque per aver sempre l'ultima parola e poi fare quello che le comoda, che è poi generalmente quello che ha sempre fatto. Un critico impertinente non direbbe male fatica a mettere insieme una antologia di aneddoti atta a presentare della Francia un quadro non molto diverso da quello che offriva in Russia zarista ai tempi in cui tutti solevano ridere del buonsenso famoso dell'Imperatrice Caterina. Di buonsenso come quello, ce n'è qui prati interi.

Parlavamo or ora di finanze e di finanzieri: in materia di immobilità amministrativa credo appunto che la palma spetti all'Amministrazione delle Finanze. Non è molto che un Ricevitore di Bretagna, nel trasmettere al suo ministro il bilancio del relativo esercizio, gli segnalava come l'equilibro non si fosse potuto raggiungere, l'attivo essendo risultato di Fes. 0,01 inferiore al passivo! E concludeva: «Sarei grato all'E. V. se volesse mettere a mia disposizione il credito di regolarizzazione necessario per coprire la differenza». Se non mi credete, tanto peggio per voi. Sogno che non avete mai dovuto pagare delle tasse beati voi, anche agli agenti delle imposte francesi, e che ignorate quindi che voluminosi e costosi carteggi vengono esumati per arrivare alla riscossione di 5 o 10 centesimi rimasti per errore, a debito del contribuente... Nel 1909, e precisamente il 31 agosto — direte che la cosa comporterebbe prescrizione, ma in tal caso avreste torto, giacchè la guerra ha innovato in materia molto meno che non si creda — il vice-ammiraglio De Percin, prefetto marittimo di Rochefort, scriveva al ministro della Marina la lettera seguente:

«Signor ministro,

«La Direzione di Artiglieria mi segnala che uno dei tre cani di guardia nel nello stabilimento Divoteenico di Vergeroux è riservati alla Direzione di Artiglieria Navale di Cherbourg è rachitico e che d'altra parte il posto di Cherbourg non ha più bisogno che di due cani da guardia. La Commissione di Artiglieria, constatate le condizioni del cane, lo ha dichiarato inabile al servizio. La vendita dell'animale non produrrebbe se non una somma insignificante. Allo scopo di evitare le spese di alimentazione del cane stesso che a capitalmente delle eventuali formalità di vendita, chiedo alla V. E. l'autorizzazione di cederlo a titolo gratuito a chi ne facesse domanda. Una decisione ministeriale mi sembra necessaria, il cane essendo stato preso in forza dalla Direzione e inscritto in contabilità per la somma di Fes. 0».

E qui la firma. Ma se continuiamo con le citazioni, non avrei finorchè l'imbarazzo della scelta, che non sarebbe lieve. Sentite quest'altra, riguardante una più amministrazione moderna: quella delle Ferrovie. Un giorno il signor Clavaille, direttore generale delle medesime, trovandosi a villeggiare nella vicinanze di Moudon, ha l'idea di ritornare a Parigi pigliando il treno a Bellevue. Proprio mentre entra in stazione, un treno viaggiatori arriva e ne scendono alcune persone. Il Direttore fa per salire da uno degli sportelli rimasti aperti, allorquando il capotreno, accorso, gli grida: «Proibito salire, il treno non prende viaggiatori!». Dopo un po' di battibecco, l'influente personaggio avuta l'esser suo, e dal capo-stazione apprende che effettivamente certi treni potevano sbarcare viaggiatori a Bellevue ma non imbarcarne. Perchè, per, nessuno lo sa. Tornato a Parigi e interrogati in proposito gli uffici, si viene a scoprire, di lì a qualche giorno e chi sa a quanto ricordo, che la disposizione in vigore a Bellevue era stata ordinata in forza di un decreto datato dal Secondo Impero, di cui nessuno aveva mai potuto scoprire le ragioni. Aggiungiamo, per debita giustizia, che il decreto venne abolito dal Clavaille scoperta la starla.

### Il diritto di ammazzare

Un ultimo aneddoto e poi basta; chè per quello al mondo vorrei aver l'aria di dilungare un simpatico, libernle e intelligente paese come la Francia. Nessuno vi ha certamente detto che a Parigi, come nel Medio Evo, esiste tuttora il diritto di asilo nei malfattori. La novità consiste in ciò: che invece delle chiese, ai offrirlo sono oggi i giardini pubblici municipali. Un regolamento di polizia profilasce infatti formalmente agli agenti della medesima, i quali, come sapete, non dipendono dal Municipio bensì dal Governo, di esercitare il loro ufficio di tutori dell'ordine pubblico dentro il perimetro dei giardini del Comune. Ora la principale prerogativa dei tutori dell'ordine pubblico consiste nell'arrestare i ladri e gli omicidi. Ne consegue che se uno di costoro signori ha la fortuna di varcare, prima che lo acciuffino, la cancellata di un parco urbano, tre volte su dieci è salvo. E' quanto avvenne pochi settimane fa a un agente ciclista che, inseguendo un ladro, non potè raggiungerlo prima che ponesse piede nel giardino delle Tuileries. Il diritto di ammazzare spetta, sul terreno municipale, agli agenti municipali, i quali, per così dire, non esistono che se ne vede uno a ogni morte di papa, ovvero ai custodi, ordinariamente irreperibili. Inoltre, per procedere a un arresto, bisogna che l'agente di polizia vada prima in cerca del collega municipale e, trovatolo, lo inviti ad acciuffare il malfattore, a trascinarlo a forza alla pubblica via, e a consegnarglielo. E quel se il municipale non volesse spontaneamente: sarebbero conflitti di competenza da far rizzare i capelli sulla testa...

Vedo che il consorzio astrologico e la crisi finanziaria mi hanno condotto abbastanza lontano dal punto di partenza. Speriamo che il buon Péret si decida segualmente ad ordinare, a dispetto del carattere rivoluzionario che riveste, il metodo infallibile di William Lee e del veggente di Bari.

**Nemorolator.**

### L'ideatore del Frejus commemorato

**Tortona**, 1, notte.

Presenti il vescovo di Tortona, il commissario dell'Alpi il sottoprefetto Pellegrino, il comandante del Distretto colonnello Dagnino, di altre autorità ed associazioni, nella vicina Voghera è stato commemorato il cinquantenario della morte dell'ing. Cesarino Grattoni che fu, col Sommeiller e col Grandi, l'ideatore ed esecutore del traforo del Frejus. Il Grattoni nacque a San Guadenzio di Cervesina, diocesi di Tortona, il 7 dicembre 1815 e morì a Torino il 7 aprile 1876.

Alle funzioni civili e religiose, con Mons. Vescovo ed il commissario dell'Alpi, parteciparono il prof. Tallone per le scuole, l'ing. Ciapetti pel Compartimento Ferroviario di Milano, il prof. Truffi, provveditore agli studi per la Lombardia, ed il dott. Nassano. All'ufficiale scomparso verrà eretto un monumento.

### Gli studenti italiani a Liegi

**Liegi**, 1, notte.

Gli studenti delle Scuole medie italiane, in viaggio di istruzione nel Belgio, sono qui giunti ieri ed hanno visitato i monumenti della città e la Scuola elettrotecnica. Gli studenti italiani risalirà a Liegi hanno fatto ai loro compagni fraterne e festose accoglienze. Un ricevimento, al quale sono intervenute anche le autorità cittadine, ha dato luogo a manifestazioni patriottiche.

## Movimento diplomatico vaticano

**Roma**, 1, notte.

La *Tribuna* dà notizia di un movimento diplomatico e di Corte che sarebbe prossimo in Vaticano. Con biglietti della segreteria di Stato il Papa ha promosso Nunzio apostolico al Perù mons. Serafino Cimino, già delegato apostolico al Messico, ed ha nominato internunzio apostolico nell'America Centrale mons. Fietta, il primo è arcivescovo titolare di Cirro ed il secondo di Sardica. A Nunzio apostolico al Messico è stato già nominato mons. Garuana, il quale però risiederà momentaneamente a Cuba. Le condizioni del Messico non consentono per ora al rappresentante diplomatico del Pontefice di raggiungere la sua sede. Queste novità, per quanto importanti, non sono che secondarie in confronto del vasto movimento diplomatico che la Santa Sede farà dopo il Concistoro, che si annuncia venga ritardato, anzichè oltre il maggio.

La *Tribuna* continua:

«L'assenza di questo movimento scaturisce dalle esterne condizioni della politica internazionale. Così avviene che mentre la politica vaticana ottiene il plauso in Germania delle lettere di Hindenburg, notizie poco liete sono venute dall'Olanda, ove il governo ha deciso la rappresentanza presso la Santa Sede, si non che tutte le fisionomie sono state pieie in questi per non giungere a questo scacco, e inutili sono state le premure personali fatte dal cardinale Van Rossum presso i suoi connazionali».

Il giornale annuncia inoltre che monsignor Schioppa partirà a Roma per Parigi, quindi la nomina di mons. Dubois desiderata dalla Francia non eseguita dal Cerretti — il quale dopo Pasqua verrà a Roma per scegliere col Segretario di Stato il successore di suo gusto e di sua fiducia che continui la sua politica — si fa il nome di mons. Borgoncini Duca, segretario agli affari ecclesiastici straordinari, benchè osteggiato da Italgrado per il noto incidente nel quale gli si imputava poco tatto e precipitazione. Per Rio de Janeiro, sede cardinalizia, si fa il nome di mons. Bernardini, nipote del cardinale Gasparri, attualmente professore all'Università di Washington. Per mons. Beda resta, per ora, sospesa la sua partenza non essendo stata gradita al Brasile per il conflitto coll'Argentina donde proviene. Per Praga si fa il nome di mons Nogara, l'attivo segretario dell'esposizione vaticana dell'Anno Santo, mentre altri lo vorrebbe a quando carico di Curia, che resterà scoperta con la nomina cardinalizia a cardinali del maestro di camera mons. Caccia Dominioni e del maggiordomo De Sanctis. Per questi due ultimi uffici, quello ambiti e per i quali oltre alla pratica è sempre stata tradizione la nobiltà del tatto e del casato, gli ambienti vaticani designano come maestro di camera mons. Arborio Mella di San Elio, ora cappellano segreto partecipante, e come maggiordomo mons. Nicola Canali, ora segretario alla Santa Congregazione del cerimoniale. Un altro prelato che attende il premio della sua multiforme attività è mons. Marchetti selvaggiani, segretario di propaganda. Chi certamente non si muoverà da un posto di illusta di quotidiana collaborazione col Pontefice che ha del giovane prelato ben meritata preferenza, è mons. Pizzardo, sostituto alla segreteria di Stato. Forse gli sarà in seguito data la nunziatura di Berlino quando si penserà a promuovere al cardinalato mons. Pacelli. Ma per ora mons. Pizzardo è troppo utile e prezioso collaboratore, perchè il Papa voglia privarsene».

## La visita dei Sepolcri a Roma

### La limitazione degli spettacoli per il giovedì e venerdì santo

**ROMA**, 1, notte.

Una folla grandissima ed ininterrotta si è avvicendata oggi per le chiese romane, dove si è compiuta dapprima la funzione dell'esposizione del Sepolcro. Durante l'ufficio delle Tenebre la maggiore folla si è raccolta nella basilica Lateranense a Santa Maria Maggiore, a San Paolo, a Sant'Andrea della Valle, a Sant'Anselmo dell'Aventino, a San Claudio, ai Santi Apostoli ed a San Marcello. Ma la funzione che ha richiamato il maggior numero di fedeli è stata quella di San Pietro, dove si è proceduto al lavamento dell'Altare Maggiore. Il classico corteggio, composto dagli alunni del Seminario di San Pietro, dai chierici, dai penitenziari e dai canonici della Basilica, preceduto dalla Croce vidata e seguito dai celebranti in cappa nera, si è recato nell'Altare della Confessione. Sulla pietra sacra, secondo il cerimoniale liturgico, è stato versato prima il vino aromatico e poi l'acqua. La funzione è stata seguita dall'ufficio delle Tenebre. Molta gente, sino a tarda sera ha gremito la grandiosa navata del maggiore tempio della Cristianità. Domani alle 17 avrà luogo la solenne cerimonia di penitenza, che si pratica nella basilica di Santa Croce dal 1655.

*Il Corriere d'Italia*, a proposito della disposizione provocativa sulla limitazione degli spettacoli nei giorni di giovedì e venerdì santo, scrive:

«Queste disposizioni a Milano sono state applicate integralmente e sono state accolte colla più viva simpatia dalla grande maggioranza dell'opinione pubblica, tanto che l'*Avanti!* ha tentato invano di berseliare il provvedimento con lo strale spuntato della sua stupida e cunica ironia. A Roma, invece, l'applicazione del provvedimento ha avuto una limitazione: per la giornata di ieri anche i locali di varietà possono rimanere aperti; sembra per non arrecare danno a qualche categoria di lavoratori... del *varietà*. Ma domani, venerdì santo, l'atti indistintamente gli spettacoli pubblici di ogni genere. Diamo perciò al Governo la più viva lode per le direttive affermate col provvedimento di quest'anno e ci auguriamo che lale provvedimento nel prossimo anno abbia anche a Roma la più integrale applicazione, senza eccezioni e senza menomazioni di sorta».

## La visita di Di Scalea in Cirenaica

**Bengasi**, 1, notte.

Il ministro delle colonie principe Di Scalea, rientrando ieri da El Abiar a Bengasi, ha sostato al presidio di Trocia, dove i capi indigeni gli hanno presentato i loro omaggi. Stamane alle otto, l'on. Di Scalea, accompagnato dal Governatore, dal seguito e dal commissario Arcuri, è partito per Ghemines e Soluk, per visitare la zona dei sui bonificamento. Ricevuto a Ghemines dall'ufficiale di governo, tenente Bertelè, egli ha quindi accolto i notabili convenendo al capo Bubachir Gundi, che si è molto distinto per il suo valore nei combattimenti contro i ribelli, ricompensatovi anche facto e conquistando la croce di cavaliere della Stella d'Italia. Il ministro ha proseguito quindi per Soluk attraverso l'immensa e fertilissima pianura, dove carici e lunghe carovane di indigeni, montati a cammello, eseguirono le loro fantasie di gioia e di guerra. Nella piana erano riuniti circa settemila cammelli e circa ventimila cvini, che testimoniavano del rendimento armentizio della zona e che costituiranno di per sè un caratteristico ed imponente spettacolo.

Giunto a Soluk, dove era acquiato dall'ufficiale di governo, capitano Maltese, il ministro ha accolto parole significative di saluto rivoltegli dal capo arabo, ex-deputato al Parlamento ciranaico, Gedalla Bu Zeid, il quale fra l'altro gli ha indirizzato l'invocazione o la preghiera di procedere dopo Giarabub, anche alla occupazione di Gialo e di Kufra. Dopo una sobria colazione, sotto una tenda beduina, il ministro è ripartito qui, percorrendo l'ultimo tratto sul tronco ferroviario già efficiente della linea che dovrà congiungere Bengasi e Soluk. Il ministro ha espresso il proprio vivissimo compiacimento per la visita a questa parte del territorio, che, sembrata di oltre 1500 tende, tutta coltivata ad orzo e popolatissima di bestiame, è fra le più feraci della Cirenaica.

(*Stefani*).

## Nessun combattimento

### intorno a Giarabub

**Roma**, 1, sera.

La *Tribuna* pubblica: «Sui giornali stranieri sono apparse notizie di combattimenti che si sarebbero svolti attorno a Giarabub. Dopo l'occupazione italiana dell'oasi, queste notizie sono completamente false».

# LIBRI

## *Piemonte*

L'amore della nostra regione cresce e vivamente sentito. L'illustrazione, l'esaltazione del nostro bel Piemonte, della sua lunga storia, del suo passato glorioso, del suo presente attivo, industre e sereno, delle sue infinite bellezze naturali, delle sue meravigliose leggende, formano il soggetto di studi continui, di pagine vivaci e suggestive, di discorsi piacevoli e vari, tutta una letteratura regionale accolta con vivo favore e spesso simpatia. Luigi Collino, fervido studioso e infaticabile promotore di celebrazioni del Piemonte, presenta un volume di lettura per le scuole commerciali professionali, industriali e per le classi integrative di avviamento professionale del Piemonte: «*L'adolescente piemontese*» (Paravia, L. 16), col nobile scopo di rammentare ai giovanetti d'oggi una magnifica tradizione umana, di giovinezza forte e buona, cui essi devono ispirare il perfezionamento di se stessi. Antico e nuovo Piemontesi... Storie di guerra, di alpini eroici, di costanti lavori e pazienti, di audaci lavoratori, di sudditi perseveranti: storie che dicono alla scuola, la forte, la fermezza, l'onestà della razza, in cui il giovinetto piemontese trova utile un tesoro di cui più andare fiero. Il Collino alterna le narrazioni storiche e le nozioni geografiche e descrittive, con racconti tradizionali e commoventi e storielle di fantasia, tutte ispirate al più schietto amore del proprio paese, e tutte le virtù dei piemontesi; i quali, secondo l'autore, sono «virtuosi senza pedanteria, dal cuore limpido, più amici dei fatti che delle troppo vuote parole, veri figli di questa vecchia terra subalpina dalla gradazione chiara e decisa».

I giovanetti d'oggi devono essere gli eredi forti e generosi di tanti giovani eroi della nostra terra: i fanciulli dei tempi romani, abitanti duemila anni or sono nella piccola primitiva Torino, che balzarono coi padri a difesa sulla mura improvvisate quando minacciosa avanzava Annibale cartaginese; montanarini della Valle di Susa, che combatterono gli assalti brigantieschi e le lotte fra i castelli; i ragazzi torinesi, che nel 1706, durante l'assedio dei francesi, prestarono come adulti la loro opera di difesa, riparando i guasti, porgendo le armi ai soldati e qualche volta aiopprandole; ai piccoli eroi del Risorgimento, agli adolescenti purissimi e sublimi che sul Carso, sull'Oriflera, sul Grappa caddero davanti al nemico. Amor di patria, amor di libertà serpeggiano in ogni pagina, in ogni aneddoto, in ogni leggenda; e insieme scintillano il brio e la grazia paesana, l'arguzia piemontese, il gusto, il sapore, lo spirito della regione. Vi sono le leggende della furberia, come quella di Gagliardo di Alessandria, e quelle dell'eroismo, come quello di Alberto Giordano, da Fobello...

Cinto dalle Alpi giganti e potenti, di cui ogni valico ha una storia, ogni picco una leggenda, il Piemonte si stende nella sua bella pianura sterminata, che d'inverno è come un deserto di neve e d'estate una meravigliosa della natura, così ricca di foreste, di acque correnti, di trasparenze azzurre, di voci di valli mondi... Il Collino sente tutta la profonda poesia di questa buona terra, ricca e dolce, forte e verdeggiante; ogni sua opera porta il riflesso e l'accento di uno schietto amore e di un attento studio.

***

Un altro cultore di ricerche storiche del Piemonte e scrittore di *folk-lore*, il prof. Eusebio Ferraris, pubblica un volume *Dalla culla alla tomba* (usi battesimali, nuziali, funerei della provincia di Cuneo), assai interessante e ricchissimo di fatti e di osservazioni, che si riferiscono alla culla, al talamo, alla bara, e ci fan sapere — come ha scritto il Di Gennaro — «cosa si può sorgere, si ingiuria e ricade, nella natura, la vita», sono innumerevoli e piene di significato in ogni paese del mondo. Ma in questi usi natalizi, nuziali e funerei quanta varietà di credenze e di costumi anche tra luoghi vicinissimi! I ricordi del paesano sono senza numero, il patrimonio artistico di ogni paese trasmesso dagli avi ai nipoti si rivela in queste cerimonie, come nei canti popolari, come nelle fiabe, nelle leggende, persino nelle superstizioni. Questi usi e costumi antichi sono ancora mantenuti nella provincia di Cuneo, non già nelle città e nei grandi paesi, ma nei villaggi sperduti nella ridente distesa di piano, che monti o colline per ire lati circondano, o in quegli altri piccoli nidi di uomini che s'inerpicano su per i declivi, in quei gruppi di poche nere casupole, composte di pietre informi, screpolate e abilenche, più spelonche da uomini primitivi che abitazioni di gente civile. Son questi i recessi dove i costumi antichi si rifugiano.

Il modo in cui vivono lontano certi abitanti dell'Alpe nostra li fanno simili a superstiti di un lontano passato. Presso il confine della Francia, nel luogo di Bersezio, un villaggio chiamato Ferriere è formato da un misero, ma pittoresco gruppo di capanne raccolte presso una bella chiesuola: vampi di orzo, di segala, di lenticchie e di patate si stendono intorno. Quando col mese di settembre l'inverno precoce discende e tutta la montagna si copre di neve, quei montanari si chiudono nelle loro stalle e consumano le provviste raccolte nella buona stagione: come le formiche. Non molto tempo fa, il pane era di tre tipi diversi, che si smaltivano uno dopo l'altro: prima il *recisenchi*, fatto di solo orzo; secondo il *recisechie*, di orzo e di segala; terzo l'*artun*, tutto di segala. Ora avvenne che un anno la neve cadde in tale abbondanza, che essi si videro precluse l'unica via di comunicazione, cioè la mulattiera scendente a Bersezio, e in quella solitudine e in quella monotonia perdettero la nozione del tempo. Si trovarono a mezzo inverno senza sapere se il Natale era già passato o se doveva ancora venire. E avevano già consumato i due tipi di pane che dovevano loro servire fino a quella ricorrenza. Uno di loro, il più forte e coraggioso, fu mandato senza cessare a chiedere notizie; e quando, fra mille stenti, il povero vide spuntare il campanile lucente alla Stura gelata, si mise a gridare con tutta la forza dei suoi polmoni: «*Un gent d'Bersez! Cusa sun Celendas?*» (O gente di Bersezio, quand'è Natale?). I bersezesi udirono e risposero a gran voce: «*Celendas sun già passat!*». (Il Natale è già passato!). E il novello troglodita, uscito dalla sua tana, cedendo: «*Es a ce ch' aven gia mangià i recisenchi e il recisenchi!*» (E per questo che abbiamo già mangiato, ecc.). Tragica poesia di solitudine umana, di silenzi senza fine, di deserti nevosi...

Graziosissimi e significativi gli usi e le cerimonie che si svolgono attorno alla culla, soavi quando mai i canti natalizi, i così detti *ddilli*, pieni di insenna freschezza e di stupenda semplicità, quasi tutti in francese, dal *Riguiet*, che è la canzone-ballo del contadino. Comincia: «*Qui marieront nous? C'est pour la fête d'amouri*», e termina col canto che accompagna la sposa alla nuova casa: «*Voici le plus beau jouri Le

### Il fosco romanzo criminale di Châtillon

# Tragici punti interrogativi

## Una misteriosa lettera dall'America?

**Châtillon, 1, notte.**

L'enorme impressione, suscitata in tutta la valle d'Aosta dalla successione di sanguinose vicende che si ricollegano alla misteriosa scomparsa del Costantino Tibaldi, animava stamane ne' vari paesi, e soprattutto qua a Châtillon, i discorsi della gente, e accendeva le più disparate discussioni intorno ai molti punti interrogativi che la complessa tragedia pone pressanti all'esame dell'autorità inquirente e alla fantasia e alle chiacchiere popolari. Ad ascoltare qua e là, nei crocchi, a sottopelline questo e quello, a volere andar sfecio, insomma, a tutto il vario e multiforme svolgersi, c'era da incontrarsi nei lobbiami più aggrovigliate supposizioni, c'era da confondersi nell'alternativa delle ipotesi opposte, contraddittorie, e si ripercorreva subito il senso d'aver perduto anche la traccia di quel filo di logica in base a cui soltanto ogni indizio va considerato, in una spassionata ricerca di verità. Un fatto però dominava tutte le conversazioni, quello accennato così come quello che non lo erano affatto, e s'imponeva nel contrasto delle disordinate discussioni: un'affermazione generale, quasi inanime, da certuni appena accennata e mormorata, da altri esplicitamente dichiarata; e dico subito che fra coloro che la dichiaravano aperta erano persone degne della migliore considerazione, autorità del luogo, questa affermazione:

— C'è chi ne sa all'infuori dei responsabili, chi sa qualche cosa o tanto, e non parla.

### «Io bado a far l'oste...»

A una persona dignitosa, che, mi riferiva, io volli porre alcuni quesiti, primo: come spiegava, in una regione così civile come la Valle d'Aosta, in una popolazione così eletta e sempre animata da retti sentimenti, questo fenomeno rimasto, che sembra d'orrida vera e propria, — verso che l'avessi a intendere così mal troppo vago, per quanto molto ripetuto, «c'è chi sa... »; — e subito se anche questi non fosse uno delle cento voci messe in giro prima come supposizione, trasformatasi andando di bocca in bocca, diventata come suol dirsi, un luogo comune della chiacchiera del popolino. La persona in questione, che, per i caratteri del suo ufficio e in grado d'essere più attendibile che ogni altro, forse, alla essenziale polarità, mi rispondeva:

— Bisognerebbe che ogni persona onesta sentisse il dovere di venire spontaneamente a deporre alle autorità quanto ad essa risultasse, favore...

Domenica intanto, mi si dice, il parroco Leonardo Cesare, rivolgendo dal pergamo ai fedeli un appello in questo senso, incitava loli a compiere quest'opera di civica carità del confortare volentieri la giustizia nel suo arduo e sacro compito, senza preoccupazioni né esitazioni né tanto meno timori.

Per tornare ai discorsi che oggi si raccoglievano a Châtillon, è il caso di rilevare alcune questioni, che venivano più nettamente affacciate e discusse. Si tratta di quel che scandaglio, diciamo così, gettato nelle molte zone di tenebra della tragedia. E taluno sarebbe a parlare dell'orrendo delitto di Fenarese, avvenuto pochi anni fa, e di cui mai non si riescirono a scoprire gli autori. Il delitto è noto: e anche ieri è stato ricordato su questa colonna: una mattina, il parroco di Fenarese, don Imperiale, il sagrestano e la fantesca furono trovati nella cucina massacrati a coltellate. Scopo accertato del delitto, la rapina. Degli assassini nessuna traccia. Ma la voce pubblica accennò quell'Alessio Giuseppe Pasquettaz, che poi, il 18 dicembre scorso, nel giorno stesso in cui scomparve del Tibaldi, fu preso con un colpo di rivoltella. Quindicino, insistendo sulla colpevolezza del Pasquettaz in quel delitto, vorrebbe ora ritrovare qualche allacciamento tra l'uno e l'altro fatto. Ma si tratta, a quanto ho potuto accertare, di ipotesi campate in aria, non sostenibili, poiché da fatti precisi, nemmeno da indizi: ipotesi non giustificate nemmeno da una vaga verosimiglianza. Bisognerebbe supporre, per credere ai legami tra l'uno e l'altro fatto, che anche il Tibaldi, amico e compagno d'affari del Pasquettaz, fosse entrato anche lui, in qualche guisa, in quel delitto. Il che è da escludere.

### Il Tibaldi vive in America?

Una seconda questione — una forse non meno seria della precedente — riguarda la scomparsa del Tibaldi: è certo ch'egli sia morto, sia ucciso sia assassinato? o sia invece vivo, nascosto agli stessi voluti sgherzare di sottrarsi dal paese, lasciando famiglia e affari? Fuga, fu detto e scritto... Questa strana, inoltre, parrebbe, secondo che mi si afferma, suffragata da una circostanza di fatto, oltre a quella dell'introvabilità del cadavere dello scomparso: la una lettera giunta poco tempo fa dall'America a un d'Aosta, lettera in cui un emigrato oppiato in America diceva d'avere incontrato laggiù il Costantino Tibaldi, vivo e vegeto, lauto vivo e vegeto che s'accompagnava con una bella ragazza... il lupo perde il pelo, ma non il vizio... — d'aversegli parlato e d'avergli anche veduto il portafogli pieno di quattrini. La notizia dell'esistenza di questa lettera sarebbe stata data da un tal Ambrosian, ch'è funerale a Châtillon, poprio mentre stava salutando. Da Pinerolo — per la via postale — per la corsa in motocicletta — giunse origini del soprannome!... — Egli avrebbe letta la lettera in questione presso quel d'Aosta, cui era indirizzata. Ora, per l'appunto altri — e mi pare con maggiore verosimiglianza — sostiene che la lettera stessa non sarebbe che un lavoro, una qualche macchina preparata dagli stessi colpevoli della scomparsa e dell'uccisione del Tibaldi, per deviare la giustizia: così che avrebbero lasciato qualche compagno in America di scrivere la lettera in questione a una qualunque persona del luogo, la quale poi, tratta in inganno con scusa, avrebbe ingenuamente, come succede, messa in giro la voce, mercante la lettera, avvalorando quindi, e tanto meglio con la sua ingenuità, inverisimile l'ipotesi che il Tibaldi, per ragioni sue intime, fosse fuggito, avesse varcato l'oceano, se la passerebbe con un'amante in America. Ora è compito dell'autorità, ad ogni modo, accertare se la lettera veramente esista; ed eventualmente ricercare chi l'abbia scritta e spedita, e se in buona fede o ad arte.

### L'altra lettera

E di un'altra lettera ancora è questione: di quella ritrovata presso il cadavere della anziana vedova del Tibaldi, dell'appena Luisa Maria Magnin. Di questa intanto si rileva che, dopo la scomparsa del marito, diede luogo, con la vita che conduceva, con la sua condotta in genere, ai peggiori sospetti. Per un lato si abbandonava ad eccessi di vario genere, come ad esempio quello del bere; per altro lato, ostentava scrupoli una religiosità di cui prima non aveva dato prova, accostandosi pubblicamente alla Comunione, quasi a farsene un documento palese d'innocenza: mentre in realtà non riusciva che a mostrar più vivo, più stridente il contrasto con quell'altra sua condotta. E appariva talvolta d'umor chiuso, tetro: un'altra presa da una nervosa voglia come di stordirsi in eccessi di galezza, d'ubbriacarsi, di dimenticare... Ma la lettera trovata presso il suo cadavere. La lettera rivelatrice della sua complicità nella soppressione del marito, come mai fu lasciata da lei, così a posticcia prova della sua colpa? Non è escluso, ma è inesplicabile questa ricostruzione? E se invece fosse stata messa presso il suo cadavere da qualcuno interessato?... Perchè non pare verosimile che i suoi complici avessero bisogno di scriverle quelle minacce risultatorie, contenute appunto nella lettera: non sarebbe stato per loro un semplice e più sicuro farglielo di persona, a voce. Ma allora, se non avesse ricevuto quella lettera, la quale costituirebbe addirittura una prova, artefatta falsificazione, perchè ella si sarebbe uccisa?...

Quindi e molti altri ancora sono i tragici punti interrogativi che il misterioso delitto di Châtillon propone a chiunque lo esamini.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Gli campi dimostrativi** sono stati impiantati in provincia per la migliore produzione granaria secondo le speciali norme di coltivazione per ogni stabilità.

**Per cessazione dell'azione penale** in seguito ad amnistia è stato posto dall'arresto di Bassignana Giuseppe e Gandolfo Emanuele Luigi Ferrari di Pecetto.

**Un suicidio di L. 10.000** è stato compiuto dalla impiegata provinciale all'Istituto provinciale di Previdenza per le assicurazioni...

**Sfortunata morte** a Castelnuovo Scrivia per il signor Giuseppe Bellingeri, che, mentre si recava alla stazione ferroviaria, cadde in un canale e annegò.

**DA CASALE.**

**Venduta a Biella** una fiera macchina, costa Bordone Vincenzo: il Fedele ha ripetuto con successo il salto e ne ha subito assaggi al...

**Durante una violenta collutazione** avuta a Borgo S. Martino con alcuni avversari, l'agricoltore Gerardo Vitale riportò numerose lesioni ed ecchimosi al capo ed alla regione lombare.

**DA CUNEO**

**I rappresentanti locali** del mandamento di Mondovì hanno proposto candidato per le elezioni politiche... il cav. Bertello, che accettò...

**La salma dei probabili ritorno** a Vochera del tenente di cavalleria Vittorio Emanuele Avogadro a Brescia, fu accolta in vita riconoscente dalla popolazione.

**DA ROMA**

**Si è ucciso** con un colpo di rivoltella al cuore il cav. Federico Cozzolino, avvocato molto noto nell'ambiente romano. Era figlio del conte Cristoforo Cozzolino e fu per lungo tempo amministratore di varie case cobili romane. Era vedovo degli ultimi del matrimonio e specialmente dei tempi di ristrettezza, prendendo attiva parte tra l'altro alla vivacissima campagna elettorale del 1919. In seguito il giovane si era ritirato dalla vita pubblica, dedicando la sua attività alla cura di un'azienda agricola nel Lazio di sua proprietà, nella quale pure aveva dimorato per lungo tempo dell'anno. Era ancora assai giovane ed aveva una bella famiglia: due figlie e un figlio. Il dolore di questi ultimi per la morte del padre è stato immenso.

**Un'inchiesta nell'amministrazione dell'Azienda degli autobus a Genova**

**Genova, 1, notte.**

Da qualche giorno per ordine del commissario prefettizi era in corso una inchiesta per irregolarità avvenute nell'Azienda degli autobus municipali. Per compiere la inchiesta dell'inchiesta si erano oggi recati a Palazzo Tursi gli on. Bergamasco e Lanfranconi, membri della commissione d'inchiesta, e il segretario generale del Comune di Genova.

### Lievi conseguenze di un grave scontro
### Un carro fra due automobili

**Novara, 1, notte.**

Giunge notizia di un grave scontro avvenuto nelle vicinanze di Cameri, sulla strada che dalla stessa conduce a Galliate. Un'automobile di Gozzano, proveniente da Novara, si scontrò con un carro di proprietà del cascinante Ilario Alberio, una persona molto nota in paese. Ad un certo punto sbucò improvvisamente sulla strada, proveniente da una via laterale, un'altra automobile, che procedeva a grande velocità. Il conducente di quest'ultima, per evitare la collisione con l'altra vettura, deviò bruscamente a destra, andando a cozzare contro il carro. Ne seguì un violento urto, in seguito al quale la macchina si rovesciò, mentre il carro veniva spinto contro un albero. Il conducente, Ilario Alberio, rimase illeso, mentre gravi lesioni riportarono il figlio, il fattore e il garzone. Il primo ebbe la frattura di una gamba, il secondo la frattura di una spalla e il terzo varie contusioni. Le condizioni di tutti sono però giudicate non gravi. Più gravi invece sono le condizioni del conducente dell'automobile, che riportò la frattura di una gamba e varie contusioni. Il conducente dell'automobile, che rimase illeso, fu arrestato, perchè colpito da mandato di cattura per furto. Egli è stato identificato per un certo Ferruccio Pagani di 26 anni, domiciliato in via S. Croce, da cui era fuggito da 24 ore, abitante in via Scarlatelli. Il ragazzo fu subito preso in un albergo di Galliate, dove si era recato per riposare

## La "Torino-Trieste„ aerea

# In cielo con tubino e valigia

### (Dal nostro inviato speciale)

**VENEZIA**, 1, notte.

Se mi vorrete imporre in questo momento di riordinare le idee, di compilare, con le tasselle di viaggio alla mano, il preciso itinerario del volo compiuto e di vivificarvi il tutto con qualche pennellata panoramico-letteraria, mi troverei veramente in un bell'imbroglio. Ho ancora nel cervello la cerniera assordante del motore che compiva 1500 giri al minuto — se ricordo bene — e la sinfesi dello spazio curvilineo mi incombe nella memoria con tutta perplessità e compatta consistenza, che inalienabile mi prova a sminuzzarla con l'alienante ideale dell'astrazione.

Sono salito su uno degli idrovolanti della S.I.S.A., tubino in testa e valigia in mano, al nostro Isabella, questa mattina, pochi minuti prima delle 11, e sono disceso a Venezia all'isola di Sant'Andrea, dopo uno scalo intermedio a Pavia, alle 13,30. All'isola di Sant'Andrea ho ritrovato il mio tubino e la mia valigia, ma ho perduto la memoria delle impressioni di viaggio, che pure erano state diligentemente mi ero annotate sui fogli di un taccuino. D'altronde, dopo che De Pinedo si è accontentato di fermare con poche parole di telegrammi lapidari il suo raid mondiale, e mentre Amundsen ed i suoi compagni sono in procinto di partire per un volo polare, mi sembra talmente piccola cosa il volo compiuto oggi, che per parlarne l'opportunità e la modestia mi consigliano di ridurlo ad una semplice notizia di cronaca.

Confesso che invidio, nel momento attuale, la fermezza con la quale si compivano i viaggi ai tempi dei nostri nonni. Tale fermezza ha dato modo a padre Stoppani di dedicare la nostra generazione col capolavoro del libro che ha scritto. Ma lui aveva tempo. E' vero che se io avessi a disposizione il tempo suo non riuscirei mai a scrivere «*Il bel paese*», ma arriverei alle due colonnine di giornale, che, volere o no, costituiscono, per chi ve legge poi voltando il foglio, quello che si chiama il successo giornalistico. Padre Stoppani, mi ricordo con invidia, si è potuto abbandonare a meravigliosi periodi di questo genere:

«Vi risparmio la descrizione del caleese, il giubbotto vi aiuto con altri due compagni di ventura. Il curvo automedonte si pone a cassetta. Tranquillo e rassegnato, mi accovaccio nel mio cantuccio. Non eravamo ancor usciti dal paese, che il povero cavallaccio mostrava di ricordarsi dei lunghi anni vissuti. Penso giustizia di cacciare ad assaggiargli il primo colpo di frusta, ma appunto allora il percosso arrestossi di botto, quasi a chiedere ragione dell'ingiuria».

E più in là:

«Il giorno si faceva pallido, e quando cominciavamo a deliziarci di quelle bellezze... addio! Chi l'ha visto? Era notte fatta».

Anche oggigiorno, e malgrado che i minuti si frantumino, si polverizzino con la pala che compie 1500 giri al minuto, la notte sopravviene puntualmente al calar del sole, ma sopravviene quando non si è avuto il tempo di avvertirla nè di gustarla. Padre Stoppani, come avete sentito, poteva a suo agio raccogliere negli occhi e nell'anima le tonalità di colore, con le quali egli si annuncia e si afferma, ed ascoltarsi a crescere nell'anima col pallore del giorno le note della nostalgica malinconia, che fanno pensino battere ai campanili delle chiese in cui dell'«Angelus». Beata dunque la lentezza con la quale un tempo i viaggi si facevano; beati specialmente coloro a quali erano poi obbligati a descriverli.

L'idrovolante «S. I. S. A.» una volta indirizzati nella sua comoda cabina i due viaggiatori — un ingegnere torinese ed io — ha le decollato». Il Po ed ha preso quota senza sbalzare. Qualche minuto dopo passava altissimo sulle prime colline del Monferrato, nere e tondeggianti. L'ingegnere, a bruciapelo, mi ha puntato l'obiettivo alla nuca e mi ha fatto una fotografia. Un gusto come un altro, tanto più che io mi illudo di avere una nuca normale; e poi, soddisfatto di quello suo gesto, compiuto per la prima volta a fronte delle ineari di altezza, ha spiegato sulle sue ginocchia una bella carta topografica e mi ha annunciato i paesi sui quali passavamo.

Tutto ciò che io abbiamo l'impressione di essere in un comodo scompartimento di prima classe. Due sfinestini, che hanno le loro viti di comando a nostra portata di mano, ci permettono di ventilare l'ambiente. Nella cabina, con una buon'aria frizzante, entrano leggere spruzzature di pioggia. Piove e rallenta, a intervalli.

Fuori, alle nostre spalle, stanno invisibili il pilota ed il meccanico. Siamo in [illegible] mari. Figurano al timone pilota Pascalotto e vedo di stabilirne nella sua memoria la sua fisionomia. Pascalotto ha un viso serio e esercizio che ispira a prima vista un'ispirata confidenza: un viso giovanile, rischiarato da occhi azzurri, quasi infantili. Il sole ed il vento, che lo hanno investito violentemente durante tutti i viaggi, hanno conferito al suo naso volitivo caratteristiche in su, alla francese, una flessibilità luminosa, stomatiesimo, gioviale.

Il motorista Castagni, piccino, pingherlino, deciso ed esercizio nei suoi movimenti, sfi o al fianco. Penso a questi particolari che sembrano insignificanti e che invece sono fissati nella mia memoria come dettagli di grande importanza. Talvolta in trincea, durante la guerra, prima di un attacco, mi ero sorpreso a considerare con grande serietà il gambo di un fiore che mi sollecitava il viso chinato contro terra. Ho saputo poi che una tale inconsapevole riduzione del pensiero alle inutili cose non era soltanto una mia specialità, ma un fenomeno diffusissimo tra i combattenti.

Ma l'idrovolante segue soltanto la sua rotta. Attraverso i vetri vediamo per alcuni minuti l'altro apparecchio, partito con noi, che ci sorpassa da un'altissima quota. Noi invece ci abbassiamo. C'è di fronte a me un misterioso istrumento che l'ingegnere catalogo fra le specie degli altimetri. Sarà benissimo un altimetro, ma il suo bel termine tecnico non impedisce alla sua sfera di segnare esattamente pochi centimetri di quota. Sarà giusto. Facciamo una lunga discussione sulla fragilità degli istrumenti di precisione. Si viaggia bene. Questa è la considerazione che l'ingegnere ed io ci ripetiamo alla fine di ogni discorso. L'idrovolante sembra che scorra su cuscini di acciaio: fila a 160 all'ora, colla regolarità di un direttissimo americano.

Ed ecco Casale. I comignoli delle case [illegible] in aria pigre volute di fumo. Penso ai deschi familiari apprestati per la colazione. Il mio compagno di viaggio mi fa osservare che è la giornata dei «sepolcri». La rievocazione, che sa di ceri snocciolati, di preghiere, di raccoglimento pensoso, ironizza per un momento il nostro dialogo. Apro per distrarmi il giornale, e leggo quel vivacissimo brano di vita parigina così ben descritta dal collega Pellizzari. Per un po' di tempo sono trasportato anch'io, dall'evidenza di quella prosa, sul «boulevard» parigino, all'uscita del pubblico da un teatro. «La strada, dice Pellizzari, è tutta percorsa da carrozze a». Quando quella vertiginosa che nel [illegible]. Pensellate di primavera hanno

Intanto [illegible] sfilano tanti quadrisini di prato, che sembrano medaglie di seta. Un manierio floreale, che inclie la sua vaporosa macchia bianca sul bruno terreno di un campo, deve [illegible] ed effonde in un cerchio di profumo amaro e penetrante.

Nella cabina c'è invece un insistente odore di verniee non bene rasciugata. E' il viaggio di inaugurazione, il «verniessage» ufficiale della linea aerea Torino-Trieste, e non si può materialmente che l'aria sia impregnata di essenza di rose [illegible] nella valle di Tempe. L'apparecchio, ora, compie un elegante «virage» e imbocca il Ticino. Siamo a Pavia. L'S.I.S.A.T.F. scende dolcemente, arriva a pelo d'acqua, vi scivola sopra e si ferma davanti allo scalo, che sorge di fronte al bastione del tiro a segno. Adriano la boiola e ci affacciamo. Tutto il lungo-Ticino è gremito di pubblico plaudente. Lo scheletro di legname dello scalo è tappezzato di bandiere. Sono esattamente le 12. Discendiamo, cortesemente accolti dal sindaco conte Vincenzi, dall'on. Lonzilio, dal rappresentante del Fascio dott. Dell'Acqua, dal commissario della Camera di Commercio dottor Nocca, dall'ing. Carlo Villa e da uno sciame di giornalisti.

Breve sosta a Pavia, con relativa colazione. Ci ritorniamo lesti e ci riformiamo in fila per l'apparecchio. A Pavia è atteso l'on. Mussolini. Le strade sono gremite di pubblico e la milizia nazionale alla marziale al suono delle musiche e delle fanfare. Ma noi non vedremo che da lontano, ciee quando saremo già saliti sull'apparecchio, l'arrivo del presidente del Consiglio. Alle 15,15, mentre l'idroplano comincia la sua corsa negli splendenti solchi d'acqua aperti dalla sua gran inflocchettata di spruzzi, l'on. Mussolini scende allo scalo e si ferma a considerare la recente costruzione. A noi giungono tratto tratto gli squilli delle trombe e le acclamazioni della folla.

Un piccolo incidente provoca un intermezzo umoristico che, come mi hanno detto poi, ha messo di buon umore il Presidente del Consiglio. Dell'idrosalo nol non riceviamo che l'eco delle risate e di qualche isolato grido di spavento. Il ponte, non appena passato l'on. Mussolini, sovraccarico come è di persone, cede e si curva fin sotto al pelo dell'acqua. Qualcuno compie un involontario pediluvio, altri mane fortunati... entrano nel Ticino fino alla cintola. Il Presidente si ferma su una trave che ha resistito e incoraggia quelli che annaspano nell'acqua fra i fazzi garbati e i mollegni contenuti dei presenti.

Intanto, sono arrivati gli altri due idrovolanti, quelli partiti da Trieste questa mattina e che erano a bordo il gen. Bonzani e il comm. Mollese, commissario generale dell'aviazione civile. Vediamo il gen. Bonzani scendere dall'apparecchio per andare ad incontrare il Presidente del Consiglio.

Ma già ci siamo fermati abbastanza. La nostra rimarchevole curiosità viene troncata dall'ordine perentorio del prof. Maugiarotti, caposcalo di Pavia. Il pilota Pascalotto con il fido motorista Cagnaghi riprende elegantemente il comando dell'apparecchio e ripartiamo in volo. Con noi abbiamo preso a bordo il commissario aggiunto della nostra città, prof. Levi, che recherà al Sindaco di Trieste, senatore Pitacco, un messaggio del commissario straordinario generale Lino.

Il messaggio dice: «Questa civica amministrazione desidera che il primo apparecchio che inaugurerà la linea aerea da Torino a Trieste rechi a Venezia Signoria l'augurio del sempre più prospero avvenire economico delle due città consorelle, insieme col saluto e con l'omaggio della più affettuosa fratellanza nella fervida religione di patria, nella incrollabile devozione al Re, nell'entusiastico consenso del Duce, della rinnovata Italia».

L'apparecchio prende rapidamente quota, radendo l'ultimo ramo del Ticino e ritrova la strada del Po che si snoda sotto di noi con la morbidezza di un «lapis roulant». Due ponti di barche ricamano il fiume come dite entre-deux dal disegno preciso, ben tirato fra la seta dell'acqua, dalle tonalità inoffensive. Il corso del Po, che si fa più tormentato e bizzarro, lascia tratto tratto in suo carbaio anche da un fianco all'altro dell'apparecchio. Almeno così ci sembra, mentre l'idroplano taglia le anse più del Po, sorvolando sulla pianura per abbreviare il cammino.

Una placida sonnolenza a poco a poco ci afferra. Lo spettacolo del tramonto, che scorgiamo attraverso alle finestrine della carlinga, diventa di una grandiosità suggestiva. Filiamo velocemente nel cielo, che ha riflessi di madreperla. Qualche leggero «remous» scuote il nostro corpo, per immergerci nella soffusione atmosferica crepuscolare. Vediamo nella pianura un treno che arranca fra i pennacchi di fumo e poi il tratto nero dei boschi che cingono a Sant'Agata la villa che fu di Giuseppe Verdi. Lontano, alla nostra sinistra, ecco Mantova che il mastro del Mincio congiunge al Po. E le tre minuscole città passano sotto di noi anonime, quasi irreali, evanescenti.

A un tratto voliamo sui meandri di canali che precedono la laguna e puntiamo direttamente al nord, verso l'Adige. Chioggia si allunga serrata fra il mare e la laguna e finalmente Venezia appare come una falce che allori le acque per accidente idealmente i riflessi o forsene una veste vaporosa. Alle 13,30 l'apparecchio annuncia dolcemente allo scalo dell'isola di Sant'Andrea. Ormai è notte, e decidiamo di riprendere la rotta per Trieste domattino...

**ERNESTO QUADRONE.**

## La giornata inaugurale

### I due idroplani partiti da Torino e quello arrivato da Trieste col gen. Bonzani

Ormai i nostri lettori sanno che l'aeroporto della nuova linea Torino-Trieste, di cui abbiamo più volte parlato, sorge sulla sponda sinistra del Po, a 150 metri a valle del ponte Isabella. Di lì due idroplani, con passeggeri, hanno spiccato il volo dal fiume alla volta di Trieste.

Quando siamo giunti all'aeroporto, ancora da ultimare, numerosi invitati erano già sul terrazzo, in attesa delle imminenti partenze degli idroplani. Numerose l'elemento femminile: signore e signorine in eleganti *toilettes* primaverili sono assorte di vedere... i protagonisti del volo inaugurale.

Il comandante l'aeroporto di Torino, De Navasquez, il signor Bollini, direttore della nuova stazione radiotelegrafica, l'ing. Calabria facevano gli onori di casa, ricevendo ai piedi di una... impalcatura, che sostituisce provvisoriamente la scalinata futura, le autorità e gli invitati, che salivano sull'ampio terrazzo.

Abbiamo notato fra gli intervenuti il prefetto, D'Adamo, il generale Ezna, Commissario straordinario del Comune, il generale Tiscornia, comandante il Corpo d'armata, il generale Ferrari, comandante la Divisione militare, il generale dei carabinieri Di Pozzo, il generale Perel comandante la Milizia, i commissari aggiunti Broglia, Collino, Rolfa di Perrero, il sen. Agnelli, il conte Fornaca, il colonnello Bolognesi ed il colonnello Tacchini, del Gruppo di aviazione di Mirafiori, l'ing. Rosatelli, della «Fiat», numerosi ufficiali aviatori e molti altri invitati.

#### La partenza

Gli idroplani, che avevano già ricevuta l'ultima... «toletta» dai meccanici, posavano tranquilli, come strani ed enormi uccelli lacustri, vicino alla riva, facendosi cullare dolcemente dalle piccole onde del fiume calmo e torbido. Molta gente stava ancora ad ammirarli. Anche oggi, che l'aviazione ha raggiunto quasi la perfezione, la vista di un apparecchio... a riposo produce una strana sensazione di curiosità. Si guarda a quelle ali di una parvenza fragile, a quei solidi fili d'acciaio, al motore enorme e pesante, che pare... dovrebbe... annichilare e distruggere col suo peso e la sua stabilissima potenza tutto quell'intricato reticolato di tela, di legno leggerissimo, di fili, e si pensa, con un leggero stringimento al cuore, che fra breve quelle leggere ali si leveranno a volo nel cielo agili, libere, eleganti come quelle di una graziosa... rondinella, salvo... le proporzioni.

— Dove sono quelli che compiranno il volo? — Questo domanda si sente sul terrazzo, ripetuta da [illegible] bocche. Vi è curiosità per i viaggiatori, come per gli apparecchi, i più si immaginano di vedere i protagonisti del viaggio chiusi in pesanti scafandri, col casco, gli occhiali, la tuta, quasi palombari. Niente di tutto questo. Eccoli che arrivano i viaggiatori. Il collega Ernesto Quadrone col suo eterno sorriso... da diva chiamografica in il cappello duro, un elegante *pardessus* chiaro ed una piccola valigetta di cuoio di Russia. E' al braccio della sua signora. Se si fosse in una comune stazione si penserebbe a posti in viaggio di nozze. Non meno eleganti ed irreprensibili sono il commissario aggiunto prof. Mario Levi, che commissario aggiunto prof. Mario Levi, che compirà il viaggio quale rappresentante del comune di Trieste, ed il collega Carrara. L'ultimo passeggero è il capitano aviatore Cassinelli, che sfoggia un'elegante grande uniforme. E' naturale che questi viaggiatori siano no nelle loro spoglie abituali (Quadrone è sempre elegante) poichè compiranno il viaggio in una graziosa cabina-salotto, affondati in ampie poltrone con una sigaretta tra le labbra ed un giornale in mano, per svagarsi quando, poverini, saranno stanchi di ammirare dalle vetrate il paesaggio del fantastico diorama naturale che si svolgerà ai loro occhi.

Il tempo è strano, come per ammonirci con la partenza di questo nuovo «espresso». In basso sul fiume vi è una leggera luminosa foschia, che si sbizzarrisce in un giuoco di luci... come su di un palcoscenico. In alto una leggera cortina di nubi semi-trasparenti nasconde l'azzurro del cielo: il sole vorrebbe essere anche lui presente a questo avvenimento non comune e non sa decidersi.

— Signori, si parte!... in carrozza!

E' il comandante De Navasquez, che avverte che l'ora fatidica è suonata.

— Ciao, caro, sta bene, abbiti riguardo, non prendere freddo. Queste canzone sono così sempre male riscaldate, e... mandami delle cartoline.

Ma no, cara, farò una scappata domattina da Trieste, tanto per salutarti. Domani avrò qualche ora di tempo.

E Quadrone, imperturbabile, che fa i saluti. I viaggiatori montano sull'idroplano. Ma non vanno subito nella cabina, stanno fuori del «barcaporto», a godersi lo spettacolo pubblico. Le rive del Po, il ponte Isabella, sono letteralmente invasi dalla folla, che... è venuta a vedere la partenza del... treno aereo. Nessuno ha pensato che, per la data prescelta, si trattasse di un «pesce d'aprile».

Gli idroplani si staccano pigramente dalla riva: sono spinti a braccia dai barcaiuoli, al largo. I meccanici danno l'ultima occhiata ai motori. Un giro d'elica, un rombare assordante e lacerante, ed il primo apparecchio si perde nel mezzo del fiume. E' salutato dal comandante Cerri, direttore della linea, che fa per mercanzia l'autorità inglobante, il professore Levi ed il capitano Cassinelli hanno già preso posto nelle loro poltrone, il rombare del motore si accentua, una... tenaia, che mette l'acquolina alla bocca. Tutti si protendono, tutti fissano gli occhi, qualche fazzoletto si agita. L'apparecchio si muove lentamente, non ha fretta... vuol prima far pervenire il gusto di una passeggiata in cerchio ai viaggiatori. Poi si ingegna e si slan... E' partito. Sono le 11,04.

Il primo apparecchio è appena scomparso, che già il secondo si muove: questo è pilotato dall'aviatore Pascalotto, che ha per meccanico il motorista Castagni, e come passeggeri quattro e Cartara. Il momento culmine si è sempre nelle ultime giornate di «boccaporto», ci sabita tutti in gruppo e ci un bel gesto ampio, da padrone, ma non «seleccato» di mostrare lo famiglia ad... accompagnatori. Lo lenzia, che si deve godere al [illegible] e forse piuttosto freschetta. Meglio allontanarsi. Piuttosto, del resto, la frase. Ma una rapida corsa al quattrocento nacini, non mai eseguiti ancora, dritta in testa e l'apparecchio si libra pulito a volo, magnificamente, in linea Torino-Trieste e alla lontana spiaggia.

La Autorità e gli invitati bonariamente scendono dal terrazzo. Vi è in tutti una punta di malinconia, una sensazione confusa di vuoto: [illegible] sul cuore... espresso a pro. Quella partenza brusca, quell'allontanarsi repentino, dopo tanta ondata di entusiasmo, ci lascia un po' sgomenti. Il solo conforto è di vedere fra le nubi, sagma di buon viaggio...

Da domani la linea Torino-Trieste funzionerà regolarmente: gli apparecchi partiranno da Torino e da Trieste in giorni alterni, compiendo così nella settimana tre viaggi di andata e tre di ritorno. Tra i primi passeggeri di viaggio ci sono tre giovani del [illegible] da elegante, che hanno prenotato un apparecchio, che li trasporterà a Trieste. Compiranno il viaggio in «frack», si fermeranno per una serata a Portorose e ritorneranno il giorno dopo a Torino.

#### L'arrivo del generale Bonzani

Nel pomeriggio siamo ritornati all'aeroporto ad attendere l'arrivo degli apparecchi partiti nella mattinata da Trieste, contemporaneamente a quelli che avevamo salutati in partenza da Torino. Abbiamo trovato l'aeroporto mutato. Il sole aveva finalmente vinto la sua lotta contro le nubi e inondava il vasto terrazzo, il fiume, e la magnifica cornice naturale delle rive verdeggianti.

Il terrazzo è adesso tutto addobbato di festoni di un bel rosso cupo e ornato di fasci di bandiere tricolori. Alcuni «avieri» fanno servizio d'onore. Numerosi ancora gli invitati che dopo aver assistito al mattino al «decollaggio» degli idroplani, vogliono vedere anche l'«ammaramento». Sulle spende del fiume, sul Ponte Isabella, si assiepa una folla enorme richiamata dallo splendido meriggio semi-estivo.

Poco prima delle 16 incominciano ad arrivare le autorità. Come al mattino, notiamo ancora il Prefetto D'Adamo, il generale Ezna, il generale Ferrari il questore comm. Chiavarelli col capo di Gabinetto cav. Russo, il colonnello Bolognesi, numerosi ufficiali aviatori del campo di Mirafiori e molte altre personalità del campo industriale.

Nella piccola baracca in legno dell'aeroporto squilla il telefono. E' Pavia che avverte che gli apparecchi hanno lasciato quel porto alle 14 e 30. Uno [illegible] però, quello che reca a bordo il generale Bonzani prosegue per Torino, l'altro apparecchio. — ci avvertono — è stato costretto a ritornare, ed ammarare nel Ticino per una «panne» provocata dallo scoppio di un tubo della benzina.

L'attesa si fa viva: il tempo che impiega normalmente un idroplano da Pavia a Torino è di un'ora; è questione di qualche minuto e vedremo l'ala apparecchio profilarsi nel cielo terso. Gli occhi di tutti fissano la collina di dove... sbucherà l'idroplano. Alle 16,20 grida di «eccolo! eccolo!» avvertono che l'apparecchio è stato avvistato. Lo scrutiamo intanto a lungo alla ricerca sul suo [illegible] Compie un largo giro a perdita planando, poi si posa delicatamente sull'acqua a quali cinquanta metri dall'aeroporto. Lentamente compie lo specchio d'acqua che lo divide da noi e va con manovra perfetta e sicura ad... arenarsi sulla riva come una comune barca.

Tutte le Autorità si recano vicino alla cabina dalla quale esce il generale Bonzani, in uniforme, subito ossequiato dal Prefetto, dal generale Ezna, dal generale Ferrari, dal comandante bolognesi, dal comandante l'aeroporto De Navasquez e da tutte le autorità presenti. Dopo il generale Bonzani, escono dalla cabina il comm. Camilleri, della S.I.S.A., il sig. Mollese, capo dell'ufficio tecnico aereo, l'apparecchio è pilotato dall'aviatore Regazzoni e dal motorista Gianelli. Il generale Bonzani si dichiara soddisfattissimo del volo compiuto, le cui fasi gli accompagni si è trovata una folla foltissima che ha acclamato a lungo.

Poco dopo il generale Bonzani lascia in automobile l'aeroporto, mentre la folla degli invitati passa ancora a lungo accalcandosi sulla riva a contare l'apparecchio.

### Mussolini allo scalo di Pavia

**Pavia**, 1, notte.

Alla presenza del on. Mussolini gli idroplani della linea aerea Trieste-Torino hanno fatto oggi per la prima volta scalo all'aeroporto di Pavia. Erano ad attendere gli idroplani, partiti da Torino, alla cattura di aeroporto al «Continente», il sindaco comm. Vicini, il cav. Gerardi, il presidente della Camera di commercio, ing. Villa direttore dei lavori, l'ing. Magistretti direttore del Cantonario, il cav. Bisoli, numerosi giornalisti venuti anche da Milano e molti fervidi. Prima e l'idrovolante che reca a bordo anche il vecchio speciale per più che la arriva l'altro apparecchio col rappresentante del Comune di Torino.

Nel pomeriggio la notizia della venuta del on. Mussolini ha destato entusiasmo nella città che si è imbandierata e che è accorsa in folla ad acclamarlo. Il presidente è giunto in automobile alle 13,15: lungo il viale Cairoli di Fiume erano schierati reparti del Genio e della Milizia fascista. I Fasci accorsi da ogni parte della provincia, Associazioni ed Istituti. Accolto da applausi scroscianti e dall'inno «Giovinezza», il primo ministro ha visitato minutamente l'idroscalo trattenendosi poi sopra un ampio terrazzo dominante il fiume. Nella folla delle autorità notiamo il Prefetto Ciao, il Sindaco, l'on. Ilal, l'on. Marali, l'on. Lanzillo, il grand'uff. Pericoli, Prefetto di Milano, il generale dell'Aeronautica Abattani col colonnello Galletti, il comm. Zorzoli, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Nicolato segretario federale del Partito fascista, il colonnello Pramppolini, il colonnello Fantoni, il console Pecchi, il rettore dell'Università Rossi, ecc. L'idroscalo non è ancora compiuto, ma la folla degli invitati ha occupato anche le posizioni più difficili ed aeree.

Alle 13 giungono gli idroplani partiti da Trieste, preso quello che reca il generale Bonzani con alcuni passeggeri. Mussolini chiede notizie del volo, si allontana quindi sull'apparecchio per un volo di prova. Dopo 5 minuti anche gli idroplani venuti da Trieste si levano a volo e ripartono puntando sulla linea del Po verso Torino. L'on. Mussolini attira l'aeroplano sulla folla e volteggiando la sale notevolmente tra gli applausi e gli [illegible] percorre il viale Cairoli di Pavia, traversa la città imbandierata e giunge a Milano.

Qualche minuto dopo il secondo degli apparecchi partiti per Torino ha dovuto rifugiarsi nel Ticino, per un guasto all'accensione. Il meccanico Ferrari si è ferito alla fronte. L'apparecchio riparerà però domani per Torino, pilotato dall'ing. Majorana.

# La pesca del 1° Aprile

### Il pesce del Podestà a Biella

**Biella**, 1, notte.

L'incubo del pesce d'aprile pesava su Biella come la minaccia di un nuovo diluvio universale. Si sentiva nell'aria che qualche grosso tiro mancino stava giocando, si sospettava già... quale difesa preventiva ha finito per fare apparire i vigili urbani organizzatori della burla; il mezzo di un pesce si è avuto uno quello d'aprile.

Ma più preoccupato di tutti era in questi giorni il sottoprefetto di Biella, cav. uff. Santini, che, vinto a considerazione che era stato personalmente un invito apposito per l'amare in Sottoprefettura, aveva diramato da quella sera di mercoledì 31 marzo, ma facente capo al novellamente il giuoco degli stessi organizzatori della beffa, il seguente telegramma:

*Inchiesta ha diramato alle autorità e notabili fatteri tarde per riunione che domani dovrebbe occorrere in quella sottoprefettura alle ore 10. Nessuna riunione ha in fatto. Prego scusare destinatari falso documento. Firmato: Sottoprefetto Santini.* - Biella, 31 marzo 1926».

Tale avviso, come un qualunque cartello indicatore, era stato affisso a cura dei comuni, alle cantonate delle strade, alle vetrine dei bars e dei caffè.

#### Gli aspiranti podestà...

A che cosa si riferiva questo apocrifo invito? Si riferiva, sia pure con velatissima prudenza, alla carica di podestà. La nuvolosa carica istituita in Italia e in via d'attuazione, aveva destato gli appetiti di una foltissima schiera di cavalieri, commendatori e titolati, viventi illuminazioni di altrettanti pasci del circondario. L'ambizione accese. E quest'anno l'ambizione fece perdere dimenticare agli aspiranti podestà, che l'invito era fatto per la fatidica giornata consacrata al simbolo primaverile e notante della beffa. Ora, nonostante il collocato avvertimento del sottoprefetto, il gioco riuscì anche più madornale. E fu appunto la frase «prego avvertire destinatari falso documento» che trasse maggiormente in inganno i podestà in erba... giacchè ciascuno di essi, non vedendosi avvertito, si ritenne il prescelto per l'ambita carica.

Verso le 10, il cortile della sottoprefettura cittadina si è animato insolitamente. Era una folla silenziosa, compunta, in nero, col volto atteggiato a un indicibile sorriso di gaiezza. Ogni invitato aveva in tasca, accuratamente piegato in quattro, l'invito a sgambettare i propri meriti. La lunga teoria di invitati salì la scalone della R. Sottoprefettura e all'ufficio competente e attese, presentò il suo cartoncino da visita, pronunciando la frase di prammatica:

— Sono stato invitato. Il Sottoprefetto mi attende.

#### «Nessuno l'ha chiamato... a»

L'aspirante podestà veniva fatto accomodare e ammirare. Ma non l'aveva molto che l'usciere tornava dicendo con un sorrisetto:

— Nessuno l'ha chiamato, signore... Forse si tratterà del 1° d'aprile... Il sotto-prefetto ha fatto affiggere un manifesto al riguardo.

Qualcuno dei beffati ha circolo di ritardare ed ha ripreso subbottando.

— Io sono qui unicamente per sollecitare un permesso di pesca per cinque dolci... E da giorni che ho fatto domanda.

L'usciere, compiutosi, è entrato nell'ufficio del rilascio delle licenze da pesca, ha consultato il registro ed ha scoperto che la licenza per al cognia. Aveva stato rilasciata esattamente 12 giorni prima.

Il fiasco si è levava. Ma intanto le scale e sublimava nella stessa degli altri aspiranti, che ancora non avevano subodorato il vero. Il momento podestà, allora, dava sfogo alla sua indignazione con un urlo:

— Sfortunati ingenuoni... E' il 1.o d'aprile... In sottoprefettura vi sono già gli altri, io... sono capitato qui per caso.

La voce della bella si propagava ora vertiginosamente. Quando, per una volta tanto spettato da qualcuno, una parte del Alloche, contraendo la fronte a stampiglia del prefetto che un altro si trova da alcuni giorni a Roma, ora stava diramato a tutti i sindaci e podestà circondariali [illegible] della provincia, invitandoli per oggi alle 15 nel gabinetto del prefetto. Scopo dell'inedita riunione uno scambio di vedute e di accordi per addivenire alle proposte per la nomina dei numerosi podestà che dovranno prossimamente insediarsi nella popolosa circoscrizione del Comune della nobile provincia. Non occorre dire che nei liberali ambienti e dedicati bonne pour ce qui sono l'apocrifo invito e si sono avuti non [illegible] al convegno. Perchè degli aspiranti-podestà hanno dovuto sobbarcarsi ad un viaggio disagevole ed a un ritorno punto allegro...

**Asti**, 1, notte.

Una circolare a stampa, con firma pure stampata, del prefetto di Alessandria, giunta colla posta di ieri ai sindaci del circondario di Asti, li convocava a presentarsi oggi 1. aprile in Prefettura per accordi e schiarimenti circa la designazione dei podestà. Qualcuno però ad un pesce d'aprile e per maggiore precauzione telefono alla Prefettura. Si trattava infatti di una burla. Non sappiamo quanti invece dovettero correre fino ad Alessandria per chiarire di che cosa si trattava.

### La foca del Po a Firenze
#### Le misurazioni per la Galleria

**Firenze**, 1, notte.

La cronaca dei pesci di aprile è stata quest'anno quanto mai abbondante. Buona parte del pubblico vi ha abboccato. Stamane, nel vestibolo, in piazza San Giovanni, una diecina di giovani dall'aria seria, compassata, si erano posti presso il Battistero, in faccia a via Martelli, dove dovrebbe sorgere la famosa galleria che tante discussioni pro e contro ha suscitato in questi giorni. Con gnomoni, livelli, perimetri ed altri strumenti del genere molto seriamente i giovani prendevano misure a destra ed a sinistra costringendo le automobili e le carrozze a fermarsi e attraendo intorno a sè un fitto capannello di curiosi, che erano più che convinti trattarsi di ingegneri incaricati di seguire gli oppartuni rilievi per la costruzione della galleria in questione. La messa in scena è stata veramente imponente. Ad un certo momento sono apparse anche delle persone vestite da operai con tanto di berretto a fregi municipali. Molto allarme si è verificato tra i negozianti abitanti in corso San Lorenzo, che si sono visti invadere le botteghe dagli pseudo ingegneri, che ingiungevano di dover prendere misure da per tutto. Prese così corpo la convinzione che l'inizio della costruzione della galleria fosse ormai cosa decisa. Lo scherzo, che era stato organizzato dagli studenti, si è protratto per un paio di ore. Finalmente a svelare sono stati gli stessi organizzatori, i quali si sono affacciati in fretta, non senza prima avere disegnato sui muri con dei gessetti dei grossissimi pesci.

E stata pure annunciata l'altro giorno la cattura di una foca avvenuta nel fiume Po presso Ferrara. Si era poi scritto che la foca stessa fosse stata donata alla nostra Specola e inviata presto a Firenze. Stamane un avviso avvertiva i soci e le persone amiche del Liceum che l'illustre professore Michele Lerenz, dell'Università di Oslo, avrebbe tenuto oggi alle 16,30 una conferenza di viva attualità. Il grande naturalista infatti avrebbe dovuto parlare dello straordinario animale catturato nel Po, che sarebbe stato esposto nei locali del Liceum stesso. Non sono così stanziate le persone che si sono recate alla segreteria dell'associazione per ottenere i relativi biglietti. Hanno appreso naturalmente che si trattava non della foca, ma di un pesce.

Questa mattina poi un giornale cittadino annunziava che durante i lavori di scavo che si stanno eseguendo in via Condotta per la canalizzazione telefonica erano venuti alla luce i resti di una necropoli etrusca ed erano stati rinvenuti urne, cimeli, arnai e monete d'oro. Era annunciato anche che in seguito di un sopralluogo dell'ispettrice, tutti i cimeli riconosciuti di poco valore, la notizia ha fatto accorrere numerosissime persone sul luogo, durante tutta la giornata. Ma ecco che [illegible] non accorgersi come non vi fossero affatto tracce di necropoli, nè di cimeli, nè di monete d'oro.

Non è mancato infine il tiro di cattivo gusto per gli israeliti. Un avviso economico pubblicato su un giornale cittadino offriva in affitto appartamenti composti di 700 locali per stranieri, e si minacciava di dare in un solo pranzo-festa, preceduto da ballo, ai [illegible] trovasse in bisogno di casa, avrebbe voluto risolversi. Naturalmente l'obbligato del disgraziato è stata meta, per tutta la giornata, di una vera folla di ingenui alla ricerca di un appartamento. Il telefono fu funzionato ininterrottamente per tutto il giorno. Una valanga di lettere o di espressi è stata recapitata al professionista, che non ha avuto di meglio che assumersi dall'abitazione e staccare il ricevitore del telefono.

### Pesce d'aprile o «canard»?
#### La sepolta viva di Savona

**Savona**, 1 notte.

Questa mattina il Secolo XIX pubblicava dalla da Savona, la commovente notizia di una donna, la quale sarebbe stata tenuta rinchiusa in una specie di sotterraneo per la bellezza di 16 anni, cioè dal dì del suo matrimonio, nonostante di lei si fosse creduto morta e sepolta, così che suo marito sarebbe poi passato a secondo nozze. La pietosissima narrazione che il giornale genovese ha pubblicato stamane su due colonne, diffondendosi in particolari addirittura fantasiosi, precisa perfino i nomi, così da trarre in inganno un monsignore dimorante nella nostra città e al quale si sarebbe presentata la redattrice facendogli la emozionante narrazione e chiedendogli consigli e protezione. Si narra inoltre di un sopralluogo che avrebbe fatto l'autorità e infine dei risultati della minuziosa inchiesta che avrebbe fatto scoprire il feretro che si ritenova contenesse la salma della protagonista, la quale stando sempre all'informatore garebbe certa Maria Assengo di Savona) mentre in realtà conteneva piatti, scodelle e vasellami. Ebbene, tutto ciò è semplicemente fiaba. L'informatore savonese del Secolo XIX è caduto totalmente in buona fede del giornale stesso e volle preparare con questa pagina di romanzo alla Montepin un pesce di aprile. Sarebbe cominciare uno scherzo di cattivo genere, poichè la notizia ha, naturalmente e particolarmente nel popolino, destato la più grande e viva emozione, cosicchè oggi in città non si parlava che di questa donna uscita dalla sua tomba dopo 16 anni di segregazione. Da parte sua poi l'autorità competente inizia una severa inchiesta per conoscere l'autore di questo scherzo di cattivo genere. Frattanto siamo autorizzati a smentire nel modo più formale la fantastica narrazione.

IL VOSTRO

N

Nemmeno una donna su dieci si rende conto quanto volte al giorno deve insaponarsi il naso e il viso. Prendete nota per un giorno del numero di volte in cui vi servite del vostro piumino da cipria e il giorno seguente usate la Cipria Tokalon.

A

La Cipria Tokalon aderisce alla pelle senza alla spuma di crema che contiene. Fa scomparire assolutamente i vuoti lividi e le facciè imbrunite. La spuma di crema impedisce pure alla cipria di assorbire l'umidità naturale della pelle ed evita così una pelle invecchiata, rugosa, i rozzi difetti ed altre imperfezioni.

S

Se non siete contenti del modo in cui la Cipria Tokalon mantiene il vostro colorito fresco e giovanile entro 8 giorni, allora, restituite la scatola al venditore e il vostro denaro vi sarà rimborsato integralmente.

O

PACCHETTI DI PROVA. — Migliaia di Signore fanno uso di una graduazione di cipria che non s'addice al loro viso. Molti ottengono i migliori risultati ricorrendo due colori e creando così una graduazione speci

# CRONACA CITTADINA

## La tribolazione degli alti prezzi

Da ogni parte si levano lagnanze e rilievi provocati per il fatto che i prezzi al minuto continuano a salire, mentre quelli all'ingrosso da parecchi mesi sono in progressiva decrescenza. Più di tutte si lagnano — con legittimo fondamento — i cittadini fornitori continuamente telefonati dal costante accrescimento del costo della vita. E' noto che la nostra città ha il non invidiabile privilegio di essere sempre nel gruppo di avanguardia delle consorelle nella scala dei « cari viveri ».

L'ultimo « Conto riassuntivo del Tesoro », pubblicato giorni addietro, segnala infatti che il numero indice del costo della vita, alla data del 28 febbraio, per Torino è di 749,24. La nostra città è preceduta soltanto da Roma, che era a 757,50, e da Firenze, con 751,20. La seguono invece Milano, con 745,55 e Venezia, con 736,73. Questa graduatoria tiene già da parecchi mesi. E' risaputo che il numero-indice di Torino, partendo dal luglio 1630, supposto uguale a 100, ha fatto continui e deplorevoli progressi.

Nel luglio 1921 era a 506,38, un anno dopo a 433,47, nel luglio 1922, 417,84 e nel luglio '24 a 749,68. Al luglio scorso, 1925, era già a 762,74 ed al 31 dicembre a 749,65. Questo assiduo progredire del costo della vita non è seguito — come dovrebbe — da un parallelo aumento dei salari e stipendi, donde il disagio delle classi lavoratrici, considerate nel loro complesso: operai ed impiegati.

Un esame di questi due termini: costo della vita-salari è stato fatto dal prof. Mortara nelle sue « Prospettive economiche per il 1926 ». Lo studioso è giunto a questi risultati:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 2.o sem. | 1922: | costo della vita | 438 | salari | 396 |
| 2.o » | 1923 | » | 492 | » | 470 |
| 2.o » | 1924: | » | 536 | » | 537 |
| 2.o » | 1925: | » | 623 | » | 555 |

Secondo queste cifre, dunque vi è attualmente uno scarto notevolissimo fra il potere d'acquisto dei salari ed il costo dell'esistenza, e taluni il numero indice accenna piuttosto a salire che a discendere — e fra breve avrà un fortissimo slancio in avanti per gli aumenti di fitto — ed i salari e gli stipendi rimangono fermi, lo scarto diverrà indubbiamente maggiore. Questa è l'ansiosa ragione per la quale il movimento dei prezzi è seguito con tanta inquieta attenzione dai cittadini, questo il motivo base delle lagnanze per la non avvenuta rispondenza dei prezzi all'ingrosso con quelli al minuto.

### Un'ora lieta disertata

In base alle rilevazioni statistiche degli organi governativi e della Camera di commercio di Milano, non si può mettere in dubbio che i prezzi al minuto si sottraggano — non avvedimenti in parte noti — all'influenza dei prezzi all'ingrosso, quanto questi segnano diminuzioni. Il confronto fra l'andamento dei primi e quello dei secondi è assolutamente probativo.

Partendo dal 1913, in cui i prezzi all'ingrosso si sono supposti uguali a 100, si ha che nel gennaio 1923, secondo i risultati della Camera di commercio di Milano riportati nel Conto del Tesoro, il numero indice di essi ha già raggiunto 564. Nel gennaio 1924 è a 543, nel gennaio 1925 a 512. Ifi qui cominciano i voli: febbraio 624, marzo 620, aprile e maggio leggera diminuzione; poi in giugno 634, luglio 638, agosto 653, segnando così un aumento di 75 punti sul gennaio.

Ma nel successivo settembre si inizia la discesa con 620, ottobre 572, novembre 563, dicembre 560. E la discesa prosegue: gennaio 1926, 529, febbraio 522, marzo, prima settimana, 519,5, seconda settimana 511, terza 502, quarta settimana 499,4.

Come si vede, da ben sette mesi i prezzi all'ingrosso diminuiscono ed han già segnato una decrescenza di ben 16 punti sul massimo finora toccato, che è dell'agosto scorso, cioè 685.

E' quindi singolarissimo che proprio nello stesso periodo di mitigazione dei prezzi all'ingrosso, non solo non si osserva una minor tensione di quelli al minuto, ma alla decrescenza delle quote del mercato all'ingrosso fa strano e inesplicabile riscontro un notevole balzo in avanti dei prezzi al minuto. Quelli, considerati quali a 100 nel 1913, salirono a 670 nel gennaio 1925, 675 nel luglio, 679 nell'agosto.

Nel settembre, quando il mercato all'ingrosso inizia la discesa, i prezzi al minuto si elevano di colpo a 685, nell'ottobre a 685, nel novembre sono a 686 e nel dicembre a 690. Nel gennaio di quest'anno si fa ancora un bel passo avanti: 696. Manca ancora il numero indice ufficiale del febbraio, ma da altri elementi si sa che vi fu una leggerissima, insignificante, diminuzione, che possiamo augurare senza esercitare troppo, ci accentui in prosieguo di tempo.

Il fenomeno di questo mancato parallelismo riceverà certamente più d'una spiegazione da parte degli studiosi e da parte degli interessati. Il consumatore però, che ne è vittima, riterrà questo come una riprova dell'inadeguatezza dei commercianti al minuto. Il commercio all'ingrosso, che richiede ingenti immobilizzi di capitali, che è percosso da contratti internazionali che è obbligato a liberare con rotazione rapidissima merci, mezzanini e denari non può — in linea normale — offrire lunga resistenza alle oscillazioni dei mercati mobiliari. Il commercio al minuto, non nascondo da queste pressioni è molto meno sensibile ai movimenti di ribasso.

Mentre in caso di rialzo, anche solo annunciato, — come avviene recentemente per lo zucchero, — i minimanti annunciano immediatamente i prezzi, realizzando così anche un ingiusto beneficio sulle merci in magazzino, acquistate a prezzo non aumentato, quando avviene un ribasso, i detentori non lo applicano, neppure quando lo « stock » di merci in loro possesso è esaurito, e i nuovi acquisti avvengono ai prezzi diminuiti.

**Esempio: il campione di S. Antonio**

Un esempio particolarmente dimostrativo ci è offerto dal mercato dei suini. Esaminiamo le cifre desunte da pubblicazioni ufficiali. I suini da macello erano quotati nel quadrimestre luglio-ottobre 1925, a Torino, 96 lire al miriagramma. Successivamente, il loro prezzo andò sempre diminuendo, discese a 78 a fine novembre, a 74 in dicembre, a 69 in generale, a 66 in febbraio, sicchè la quota minima di 51 a metà marzo. Era una cospicua diminuzione di 32 lire al miriagramma, cioè oltre 3 lire al chilo.

Ebbene, il consumatore al minuto mostrò di ignorare completamente tale ribasso. Le carni di maiale fresche od insaccate continuarono ad essere vendute agli stessi prezzi, come se il costo dell'animale al macello non avesse subito modificazioni. Infatti, i prezzi locali di vendita al minuto, pubblicati dal competente Ufficio municipale, sono rimasti quasi invariati, quando non sono aumentati.

Ecco qualche cifra media, riferentesi alle date estreme del periodo fisello-marzo: prosciutto crudo, all'etto: luglio 2,50, febbraio 2-2,20; prosciutto cotto: luglio 2,35, febbraio 2,80-2,50; arrosto al chilo: luglio 15,50, febbraio 15; costa: luglio 16,50, febbraio 16-15; coste, testa, piedi: luglio 8,60, febbraio 8,40. E, per la dimostrazione, pure che assai.

Questo è veramente un caso tipico. E' forse superfluo rilevare come difficilmente il consumatore al minuto possa dare una spiegazione soddisfacente di questa grave sperequazione di prezzi, anche per l'ingiusto danno apportato ai consumatori, e grave come indice di una mentalità, i cui frutti amari e velenosi dobbiamo constatare tutti i giorni.

Altre inammissibili sperequazioni nel commercio al minuto vengono denunciate dall'abbassamento dei prezzi di altre derrate alimentari: i numeri indici all'ingrosso danno queste segnalazioni: il latte da 129 è sceso a 99,50; il burro da 3150 a 1900; il formaggio grana da 1800 a 1500; il frumento tenero da 192,50 a 176; le carni in genere da 700 a 650. Quali diminuzioni sono avvenute nel mercato al minuto su questi generi?

Passando ad altri campi, mentre le maggiori Ditte di manifatture tessili distribuiscono ai propri azionisti dividendi che vanno dal 15 al 38 per cento, noi continuiamo a pagare una camicia 50-60 lire, una cravatta forte con pochi centimetri di stoffa, 35-50 lire, il metro di tessuto di lana, pelo di cotone da letto vien fatto pagare 2,50-3 lire, e così di tutto il resto.

Il mercato della frutta e verdura continua ad essere ragione delle più acerbe amarezze per le nostre massaie: nella nostra terra benedetta dal più bel sole, fecondata da grande dovizia di acque, paghiamo l'insalata così detta « di tutti i gusti », a 1,10-1,20 all'etogramma, un cavolfiore 2-2,50, un mazzo di quattro broccoli 1,50, un umilissimo cavolo in ragione di 1,80 al chilo, un carciofo 1,20-1,30...

La frutta è diventata un genere di lusso, ed è con un senso di pena che si vedono sul mercato madri di famiglia, che si umiliano a comperare frutta guasta o inadatta, perchè le altre sono poste, dal prezzo, all'infuori della possibilità degli strenuamente bilanci familiari.

Ora, che molte cause di questo progressivo inacerbirsi dei prezzi siano tali da sfuggire ogni buona volontà ed ogni provvedimento alleviatore, è sicuramente vero. Ma che elementi di perturbazione del mercato e di artificioso rincarimento operino concordemente a danno di quelle, ai danni dei consumatori, appare innegabile. Ed i cittadini si augurano che contro questi elementi impuri si trovi il modo di agire e che la netasia, persistente ondata al rialzo venga sollecitamente arginata o vinta.

### Un nuovo mercato libero

Il Commissario prefettizio al Comune, generale Etna ha comunicato all'on. Gemelli che, accogliendo la domanda avanzata dalla Commissione tecnica del Gruppo rionale Fossato Barriera Casale, trasmessagli dal Fossato, ha autorizzato l'apertura di un mercato libero nella regione oltre Po nella piazza Gozzano e via Montemagno.

### I Principi Aage

Col treno di Roma sono giunti ieri alle ore 18.10 il Principe Aage di Danimarca e la consorte contessa Calvi di Bergolo.

## Il Principe Ereditario
### visita i sepolcri

Ieri, giovedì santo, tutte le chiese di Torino, grandi e piccole, centrali o periferiche, sono state aperte al pubblico per la « visita dei sette sepolcri ». Ogni chiesa, infatti, oggi simboleggia il sepolcro ove Cristo finì la sua passione umana o di dove, con la resurrezione, riconferendo alle genti la sua divinità, e la consuetudine religiosa vuole che i fedeli visitino sette chiese, sette sepolcri. Cristo è morto. Mute le campane, spente le luci sugli altari maggiori dove il crocefisso è avvolto e ricoperto da un panno scuro e dove il tabernacolo, aperto, è privo dell'ostia consacrata, i templi invitano i fedeli, non coi fasti delle funzioni solenni, ma con la commossa voce del lutto, del dolore.

All'invito, il popolo torinese ha risposto largamente. Nelle chiese cittadine è stato un continuo affluire di credenti; specialmente quelle del centro hanno dato luogo ad un movimento accentuato, che si rivelava coi formarsi di piccole folle davanti agli ingressi. Fra i visitatori si potevano notare persone di tutte le età e di tutte le condizioni.

Alla pomeridiana cerimonia religiosa si è unito anche, con spirito di credente e di fedeltà alle tradizioni di Casa Savoia, il Principe Ereditario. Accompagnato dal gen. Clerici e da due ufficiali di ordinanza, egli, verso le 14,30, ha iniziato, in automobile, il giro delle sette chiese. I templi prescelti furono i seguenti: San Giovanni, Basilica Mauriziana, Consolata, Santa Teresa, San Carlo, Santa Cristina, San Lorenzo, che vennero visitati nell'ordine.

In ognuna di queste chiese il Principe venne ricevuto dal clero con particolare deferenza e compiacimento. Ed all'uscita, avendo notata la presenza dell'automobile del Principe, molte persone attesero di potervi salutare con cordiali applausi.

## Gli affitti: quello che si fa a Milano

A Milano il sindaco on. Mangiagalli, insediando le Commissioni rionalmente distribuite di conciliazione in materia di affitti e di sfratti, con la facoltà di compilare e i pareri di esecuzione, ha pronunciato un importante discorso.

Premesso che lo scopo delle Commissioni medesime è quello di fare opera di conciliazione perchè tanto in materia di sfratti, quanto in materia di rinnovo di affitti, limitatamente ai locali di abitazione, tutti gli interessati si attengano scrupolosamente per il presente anno locativo agli accordi intervenuti tra la rappresentanza della Federazione nazionale dei proprietari di case e il Governo; che tali accordi si riassumono come segue:

« Gli sfratti non possono essere dati se non per ragioni di morosità, di mancata necessità di occupare i locali da parte del proprietario, o per demolizione dello stabile per effetto di piano regolatore esecutivo.

« Gli aumenti non possono superare la misura del quadruplo e quintuplo dell'anteguerra; ed in ogni modo non possono eccedere il 20 per cento degli affitti in corso, sempre nella condizione più favorevole per l'inquilino;

« Che in conseguenza di ciò resta ben stabilito che la Commissione potrà occuparsi di quegli inquilini che avessero avuto dai proprietari di casa lo sfratto fuori dei casi simulicani, o richieste di aumenti eccedenti le significate misure;

« Tutto ciò premesso e salvo disposizioni procedurali che potranno essere adottate ulteriormente, si determina quanto segue:

« 1) Per adire alla Commissione occorre presentare domanda in carta libera alla Cancelleria della Commissione stessa dalle ore 9 alle 11 di ogni giorno, esclusi i festivi. La domanda, firmata dal richiedente, dovrà contenere tutti i dati per la facile individuazione dell'inquilino o del proprietario, da precisare il loro recapito, ed in riassunto il fatto per cui si richiede l'intervento della Commissione.

« 2) La Commissione chiamerà gli interessati con avviso, da recapitarsi a mezzo dei messi civici. L'avviso, firmato dal Presidente, o da un membro della Commissione, stabilirà il giorno e l'ora della comparizione delle parti.

« 3) Chiunque, regolarmente invitato a comparire non si presenti, o non si faccia rappresentare all'udienza da persona munita di regolare delega, o non faccia pervenire in termine utile giustificazione valida a giudizio del presidente della Commissione, verrà considerato come contumace, e la discussione procederà anche in sua assenza.

« 4) Ogni contestazione dovrà risultare da apposito verbale, che, in caso di accordo, sarà firmato dalle parti e dal presidente, e trattenuto nella cancelleria della Commissione; in caso di disaccordo, immediatamente trasmesso alla Commissione centrale per i provvedimenti del caso.

« 5) Dove salvo il presidente di ogni Commissione rionale farà pervenire al presidente della Commissione centrale lo specchio numerico delle contestazioni trattate e delle conciliazioni concluse.

« Le domande saranno ricevute nelle singole sedi delle Commissioni dal giorno di venerdì 2 aprile p. v. nelle ore antimeridiane, e le udienze delle Commissioni avranno inizio col giorno di martedì 6 aprile ».

A Torino, data la situazione, per le disdette e gli sfratti, dichiarati o minacciati e gli aumenti richiesti da taluni proprietari, è da augurare venga adottato un provvedimento analogo. Commissioni conciliatrici, con i poteri lasciti dal senatore Mangiagalli, hanno la possibilità di risolvere i casi critici, e allresì di rendere agevole e meno preoccupante il passaggio dal regime vincolistico al regime libero.

## La convalida delle licenze

Ieri, giovedì santo, le sale del Tribunale penale sono state chiuse. Per una giornata dunque niente nomi ammanettati! Ieri ha lavorato soltanto la Pretura. Ma qui le cose cambiano aspetto. Ci sono pile di citazioni da esaurire, citazioni di proprietari di case ai loro locatari inquilini. L'inquilino non ha ripari, non ha vacanze, neppure in questa settimana santa. Ieri ha lavorato la seconda Sezione della Pretura, affollatissima del resto come gli altri giorni. Per avere un'idea del disagio degli inquilini in questi tempi, basta entrare e soffermarsi brevemente in una delle cinque sezioni che compongono la Pretura Urbana, sezioni che alle volte, in una mattinata sola smaltiscono duecento citazioni. Vero è che il compito è uniforme e sbrigativo. Si tratta in genere di un tipo unico di atto che comprende la licenza pel rilascio dell'alloggio tenuto dall'inquilino e la contemporanea citazione per convalida al 1° effetto di legge.

E' risaputo che i proprietari, molti proprietari (ma non tutti perchè ci sono anche in questa classe le lodevoli eccezioni) allo scopo di far fruttare i loro immobili senza fastidi, senza lacci, senza insomma i limiti stabiliti in questi tempi dalle associazioni dei proprietari case, allo scopo cioè di sfruttare quel già ragguardevole 50 per cento stabilito, o quel quintuplo dell'affitto d'ante guerra, sono ricorsi ad uno stratagemma, anzi a parecchi stratagemmi. Quello più noto, più facile, più legale è appunto il suddetto atto di licenza con annessa citazione di convalida. In questo modo il proprietario fa piazza pulita del suo immobile e ad alloggio vuoto gli è possibile qualsiasi richiesta e qualsiasi pretesa, senza ritegno, senza riguardi per chicchessia. Non c'è più cinquanta per cento o quintuplo d'ante guerra che tenga! Il padrone viene a trovarsi coll'animo sgombro come... il suo alloggio.

Questo duplice e insieme unico atto è noto, salvo i nomi, concepito, anzi così stampigliato: « A richiesta del signor Padrone Qualsiasi residente in Torino ed ivi elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avvocato Purchessia:

« Io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto alla R. Pretura di Torino, ho diffidato, come col presente atto formalmente diffido, il signor fittizio inquilino, residente in Torino e in cerca, a lasciare liberi e sgombri e comunque a piena e completa disponibilità del proprietario instante i locali in esso occupati nella casa di via Tale, di proprietà del richiedente, adibiti ad uso alloggio, come meglio descritti in denuncia di contratto verbale, registrato in Torino addì numero eccetera, che verrà in causa prodotto, e ciò per il Giugno 1926.

« E in pari tempo ho citato, come col presente atto cito ed assegno il predetto infelice inquilino a comparire innanzi al sig. Pretore di Torino, sezione tale, all'udienza che dal medesimo verrà tenuta il giorno tal'altro alle ore 8,30, per ivi in contraddittorio o legittima contumacia sentirsi convalidare la licenza come sovra data per ogni effetto di legge.

« Col favore delle spese ed onorari di avvocato e procuratore in caso di contestazione o di opposizione ».

L'inquilino che ha presumibilmente il gozzo pieno, s'arma e parte. Si arma, naturalmente di tutti i suoi argomenti contro il padrone di casa e soprattutto contro la clausola di sfratto. E così affolla la piccola stanza della sezione della Pretura Urbana. Diciamo subito che in quel ristretto ambiente, male ammobigliato e dai muri scalcinati, si trova come in casa sua, il che gli dà una specie di confidenza e di istinto pugnace. S'alza pregari alle 7, lascia in casa i figli, non va alla febbrile o tu attiglio, e alle 8,30 è pronto nell'anticamera della Giustizia. Sotto subito il primo disappunto. Alle 8,31 su per le scale e nei corridoi della Pretura non c'è uomo sequestro gli uscieri. Ce solo la teoria delle donne inquiline chiari, precisi e puntuali, l'impiegato aspetta coll'aureola in testa e il bambino nei piedi, ancora, dice ore. Sole alle 11 e mezza la giustizia comincia a funzionare. Nell'aula la gente si picca, gli avvocati, che sono di casa, vanno e vengono, chiariti, rubizzi, disinvolti. Urlano e fendono quella folla densa che è dalle 8,30 in attesa di essere trascinata dalla giustizia pretoriale, che sia per sfoderare il rosario di tutte le subite angherie vere o presunte. Tutti vuol gridare il motivo reale della citazione. Il padrone vuole avere ad ogni costo un costo modico e una clausola, l'alloggio vuoto per potervi affittare a un più alto prezzo. Sovente nel caso di fitto si trova la generalità dei casi. Ma ci fuoco colpo che hanno da far rivelazioni più sinistre. Qual'è che vuol l'inquilino e, viceversa una inquilina, e per giorni giovane e piacente, la quale non ha voluto cedere a... tradizione prima dell'amministratore della casa. E mentre il suo turno per raccontare il signor padrone si guata di una inquilina quando e piacevole e l'amministratore è intraprendente. Un altro si presenta ai difensori della prima stanza colla scusa del cadrone. Un altro giura che il padrone si vendica ora perchè due anni fa egli si rivelò alla commissione arbitrale. Tutto è sfruttato per far la stanza nel caso, ripetiamo, che la proletta citazione di convalida non c'è possibilità di scampo. Ahi, dura terra, dobbiamo proprio scalzici ripetere: — Il padrone sono me!

Non c'è che da sperare nel senso civico di misura e di moderazione, come si legge nei frequenti comunicati delle Associazioni fra proprietari di case.

**emme.**

### Le Commissioni rionali

In seguito alle disposizioni del Fascio, la Commissione per gli affitti del Gruppo rionale n. 15, composta del sig. Maiorino, caporione, rag. Badoglio, dott. Mario Savio, Gianì Carlo, terrà lo suo sedute tutti i venerdì sera dalle ore 20,30 alle 23, nella sede del Gruppo, via Nicolò Barberis, n. 5. A questo Comitato sono pervenute richieste inquilini e proprietari della borgata Madonna di Campagna, Borgo Cerenda, Lucento, Regaia Rita Vagliarda.

## Due brevi scioperi metallurgici

In questi giorni, in quello Stabilimento della Fiat la Direzione ha ritenuto di dover modificare il regime dei cottimi. Dai cottimi collettivi è passata ai cottimi individuali. Ciò ha avuto per naturale conseguenza il ribasso dei prezzi base. Gli operai dei reparti interessati si sono allarmati. Essi sostengono che coi nuovi prezzi la chiusura del cottimo darà per risultato una notevole perdita di guadagno per essi, dato che — affermano — i nuovi prezzi base sono di troppo inferiori a quelli che dovrebbero essere per non costituire una perdita a danno dei cottimisti.

Questo inquietante stato d'animo, nella giornata di ieri, due manifestazioni. Allo stabilimento « Industrie metallurgiche » ed a quello di Ponte Sangone (ceronautica) sono avvenuti due brevi scioperi. Allo « Industrie metallurgiche » reparto « lavorazione ponti » ieri mattina gli operai entrarono regolarmente nei laboratori, ma rimasero inattivi ai loro posti attendendo cioè lo « sciopero bianco ». Interpellati sul motivo della manifestazione, risposero che intendevano protestare contro la riduzione, effettuata dalla ditta, del 10 % sulle tariffe del cottimo.

Alla ripresa pomeridiana, alle 14, si recò sul posto il segretario provinciale della Corporazione fascista metallurgici, signor Riva, accompagnato dal cav. Ormea della Fiat. Il signor Riva arringò gli operai e spiegò loro che il nuovo prezzo base del cottimo individuale non poteva danneggiarli perchè qualora la risultanze di esso fossero state tali da costituire una perdita in confronto al cottimo di squadra la Ditta avrebbe provveduto a reintegrarli. Pertanto il invitò a riprendere subito il lavoro dichiarando che avrebbe trattato la questione con la Ditta per esaminare se fosse il caso, o meno, di qualche provvedimento immediato.

La parola del segretario della Corporazione diedero occasione ad una rapida consultazione fra gli operai stessi, i quali apparivano poco disposti a riprendere il lavoro non insoddisfatti completamente rassicurati delle dichiarazioni del Riva. Allora questi rose loro il dilemma: o lavorare o uscire; anche non poteva tollerare che si attuasse uno sciopero senza che l'organizzazione lo autorizzasse, e soggiungendo che le trattative con la Direzione non sarebbero state iniziate senza che fosse avvenuta, prima, la ripresa del lavoro.

Gli operai questa volta apparvero convinti e poco dopo il lavoro veniva ripreso. Il segretario Riva tratterà quindi con la Fiat per dirimere ogni cagione di malcontento.

Allo stabilimento « Aeronautica » di Ponte Sangone, gli operai attuarono, nel pomeriggio, lo sciopero bianco, per le stesse ragioni. Ma qui la Direzione dello stabilimento non volle permettere ad essi di rimanere inattivi nei laboratori e il fece uscire. Avvertita, la Corporazione fascista fece conoscere agli scioperanti i suoi propositi. Prima di tutto dichiarò che essa aveva l'assicurazione della Ditta che i nuovi prezzi non si sarebbero risolti in una perdita per gli operai, perchè in tal caso essi sarebbero stati reintegrati.

In secondo luogo, il invitò a riprendere il lavoro da stamane con riserva di trattare, dopo, con la Direzione la questione, come era stato inteso per lo stabilimento « Industrie metallurgiche ». E, dalle notizie finora pervenute, pare che il lavoro sarà ripreso. Dopo di che avverranno le trattative fra la Corporazione e la Ditta.

### La Famija Turineisa e la « Merenda »

La *Famija Turineisa*, nel pomeriggio di lunedì, Pasta la sua... assemblea generale a Villa Genero, gentilmente messa a disposizione dal Municipio. Il motivo dell'adunata in collina, è facile da intuirsi. Nessuna discussione. Lunedì è Pasquetta, e Pasquetta è il giorno della merenda: i membri della Famija e le loro famiglie si radunano in collina per rinnovare, in allegrezza e giocondità, la popolare tradizione. La festa non sarà solo gastronomica, ma verrà allegrata da canti, giuochi, balli, e giochi (tutti giochi popolari) e anche da numerosi discorsi di occasione. I posti disponibili ne diranno di ogni colore. La comitiva si raccoglierà in piazza Gran Madre di Dio alle ore 14,30. Di qui, con chiarie e clamori in corteo, la Famija, innovera per villa Genero. I soci che intendono partecipare all'adunata devono ritirare alla sede sociale in via Carlo Alberto lo speciale distintivo.

### Una rappresentazione sacra

Questa sera Venerdì Santo, alle ore 21 precise, la Compagnia drammatica Fedura-Ie della G. C. I., diretta da U. A. Bersa, nel teatro S. Filippo in via Maria Vittoria, 5, rappresenterà una grandiosa azione sacra dal titolo « Jesus » di A. Marescalchi. Scopo di questa rappresentazione nella sera di Venerdì Santo, è di richiamare i Sacri Misteri della Passione e di contribuire alla pietà ed alla edificazione spirituale delle famiglie cristiane. La riunione è eminentemente religiosa; e l'entrata sarà libera e s'inizierà e chiuderà colle preghiere.

### Università popolare

Questa sera, alla sede centrale, vacanza. Alla Sezione Rionale, ore 21, presso la « Pro Arte e Cultura » via Mazzini, 30, il professor Carlo Mazzantini terrà una conferenza sul tema: « Il concetto dell'anima umana attraverso ai tempi ».

### Ferrovie e tramvia nelle feste pasquali

La Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo comunica che in occasione delle feste pasquali i biglietti di andata e ritorno distribuiti da oggi saranno validi a tutto martedì. Lunedì verrà effettuato l'orario festivo.

La Tramvia elettrica Torino-Settimo lunedì di Pasqua effettuerà l'orario festivo.

### Bimbi che tornano dalla riviera

La Colonia marina scolastica municipale, partita il giorno 10 gennaio, dopo tre mesi di permanenza a Finalpia, farà ritorno nella nostra città sabato 3 corrente, arrivando alla Stazione di Porta Nuova, alle ore 11.

## Scassinatore sorpreso a tempo

Verso le ore 10 di ieri, alcuni inquilini dello stabile segnato col numero 26 di via Cibrario, hanno scorto per le scale della casa un individuo che si aggirava con fare sospetto da un pianerottolo all'altro. Giovane, robusto, dall'apparente età di 25 anni, vestito di nero, sembrava attendere l'istante propizio per compiere qualche disonesta impresa. Temendo di trovarsi in presenza di un ladro, gli inquilini si affrettarono a dare l'allarme in strada, chiedendo l'aiuto dei passanti. Si formò così una pattuglia di volenterosi che iniziò la scalo in cerca del figuro sospetto. Venne rintracciato in un corridoio e affrontato energicamente. Ma l'ignoto ladro si valse della sua prestanza fisica e ingaggiò una vera battaglia coi suoi avversari. Picchiò e fu picchiato sonoramente; nella colluttazione gli strapparono la giacca e finirono il panciotto. Così... alleggerito il giovane poté svincolarsi dalla stretta e darsela a gambe per le scale. In strada riuscì a dileguarsi.

Al gruppetto volonteroso non rimase altra consolazione che portare in processione il magro... bottino al commissariato di S. Donato, e sporgere denuncia del fatto. La azione si occupò dell'impresa e alcuni agenti si recarono in via Cibrario per un sopraluogo. Trovarono, nascosto in un gabinetto un galanchino, strumento ben noto ai ladri professionisti. Ma del... legittimo proprietario si erano dileguate le traccie.

Nella giacca sequestrata gli agenti rinvennero un portamonete contenente L. 7,35, che il ladro poteva... ritirare di presenza al commissariato, dove sono depositate...

### Un settuagenario tenta di sgozzarsi

Giuseppe Vallino di anni 70 circa, provveduto all'Ospizio di Carità, ieri, ventisei in corso Stupinigi preso il corso Sebastopoli, con una lama affilatissima tentava togliersi la vita gettandosi in gola. Testimone dell'insano e drammatico atto fu un passante rimasto sconosciuto, il quale, a mezzo di automobile, trasportò il vecchio all'Ospedale Mauriziano. Il dottore di servizio lo medicò di una pericolosa ferita alla carotide e lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il vecchio ha confessato di avere attentato ai suoi giorni per motivi intimi, che tuttavia non volle specificare.

## Rimase per sei giorni senza soccorso
### disteso sul pavimento della sua stanza

Alla seguito di P. S. Mandamento si è presentato ieri un inquilino dello stabile n. 12 di via S. Chiara per segnalare al commissario la strana scomparsa di un suo coinquilino, il quale non si era più fatto vivo da sabato scorso. L'inquilino ha espresso il dubbio che lo scomparso, un lattoniere di 66 anni, si trovasse ancora nell'alloggio dove viveva senza alcuna compagnia. Probabilmente egli era stato sorpreso da malore e urgeva portargli soccorso.

Dal Commissariato sono partiti il vice-brigadiere Mandelmi e l'agente scelto Bini i quali si sono portati in via S. Chiara all'alloggio indicato. Essi busarono replicatamente senza ottenere risposta; decisero quindi di abbattere l'uscio, operazione che venne in breve compiuta. Penetrati nell'abitazione del lattoniere gli agenti avvertirono l'odore caratteristico di resti o di ammoniaca; e indugiarono a scoprire la provenienza. In una padinella piena di liquido che si trovava sul pavimento della stanza. Ma quello che maggiormente impressionò gli agenti e gli inquilini presenti alla scena fu il rinvenimento del vecchio lattoniere: il disgraziato cinereo, privo di sensi, a terra, proprio presso la padinella, e il suo volto appariva tumefatto e sfigurato. Un sommario esame potè provare che la causa del disgraziato accidente era la stessa miscela contenuta nel recipiente.

Le condizioni del povero vecchio richiedevano una immediata e convenzionale medicazione; alcuni volonterosi telefonavano alla Croce Verde per l'invio di una barella. Appena questa giunse il vecchio venne sollevato con cautela e adagiato nella lettiga. Gli astanti accompagnarono l'infelice all'Ospedale S. Giovanni e assistettero alla medicazione fatta dal dott. Trabucco. Il vecchio lattoniere ricuperò i sensi e, alquanto confortato rimase a spiegare l'accidente avvenuto, come già abbiamo detto, la sera dello scorso sabato. Egli è stato sorpreso da un'improvvisa debolezza dovuta senza dubbio alla sua età piuttosto inoltrata ed è caduto a terra. Sfortunatamente egli è caduto presso la padinella contenente una miscela di acidi che serve ai lattonieri per preparare certe saldature, e dal recipiente urinato, e spruzzata una certa quantità di liquido che lo ha colpito al viso. Forse intontito dallo spasimo prodotto dalla corrosione dell'acido il lattoniere non trovò l'energia necessaria per rialzarsi. Rimase così per tutta la notte, rinnovando di tanto in tanto il tentativo di rialzarsi. Poi cadde sfinito per terra. Per sei giorni egli aveva preparato, o come il Dr Cisco fosse poi caduto, si ricorrere alle cure di un medico per farsi medicare alcune ferite prodottegli da una bottiglia del suo corredo ospite. Ma il decoratore potrà ogni consolarsi apprendendo che egli non è stato il solo... ferito nella piccola lite. Anche il suo aggressore Giuseppe Perucci fu Giovanni, di 35 anni, si è involontariamente ferito nel maneggiare le famose forbici. Mal comune mezzo gaudio... Il Perucci narrò di essersi ferito ieri dal dott. Bettazzi all'ospedale San Giovanni, dove è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

### Il fuoco

Un forno da pane lasciato sollo corrente nell'alloggio dell'industriale Stefano Pagadi, abitante al 4.o piano di via Riccardo Sinio, 16, cominciava il fuoco ad un tavolo e di qui ad un sofà, alla tappezzeria, ecc. A richiamo telefonico i pompieri sopraggiungevano sollecitamente agli ordini dell'ing. Molinari ed in mezz'ora di lavoro spegnevano le fiamme. I danni sono di alcune migliaia di lire.

### A proposito di un salvataggio

Narrammo in quali circostanze trovò la morte il capomastro Giovanni Battista Dean e furono salvati i muratori Agnola e Zanone, colpiti dal rotolare di una volta rovinata durante il disarmo dell'impalcatura. Tra i primi accorsi ad aiutare gli operai furono il maresciallo e gli agenti dottori Savarino, Sansalvadori, Forno, Fabiano e Momo, che efficacemente collaborarono al salvataggio. I due feriti furono poi trasportati a Torino con l'autoletiga della Croce Verde.

## Stato Civile di Torino

1.o aprile 1926

**NASCITE** 13: maschi 4, femmine 9.

**MATRIMONI:** Bartolini Pietro con Olivieri Lydia — Gallo Giovanni con Fontana Paola — Scarsello Antonino con Sartor Dosolina — Tavano Eugenio con Cia Bertone Petronilla.

**MORTI:** Proverbio Anna vedova Casco, d'anni 86, di Mondovì, casalinga, via Villa della Regina, 18 — Maccario Carolina vedova Pasotti, id. 72, di Madri C., casalinga, via Nole, 64 — Ricca Carlina vedova Bargetto, id. 56, di Cumiana d'Asti, casalinga, via Carlo Alberto, 31 — Berta Giovanni di Giuseppe, id. 68, di Torino, industriale, via Maddalene, 36 — Prina Giuseppe fu Antonio, id. di, di Torino, serrente, piazza Gran Madre, 7 — Anselmetti Giovanni fu Giuseppe, id. 81, di Cu. vallemaggiore, capomastro, corso P. Cellone, 28 — Grilla Margherita fu Giovanni, id. 77, di Moncalieri, cellaresa, via Consolata, 20 — Mirella Francesco di Angelo, id. 12, di Torino, studente, corso Trento, 2 — Bertino Federico di Giuseppe, id. 17, di Cuneo, falegname, via S. Domenico, 12 — Trappino Margherita in. Noli, id. 62, di Chieri, casalinga, via Perosino, 2 — De Candida Eugenio fu Giacomo, id. 67, di Santo Stefano, elettricista — D'Agnese Pietro di Pietro, id. 25, di Sesia Maggiore, elettricista — De Stefanis Maria in. Bianco, id. 65, di Diano d'Alba, casalinga — Oliveri Olimpia vedova Borgio, id. 62, di Asti, casalinga — De Martini Francesco di Stefano, id. 38, di Grazzano Monf., contadino — Cavallo Anna in. Sella, id. 57, di Torino, casalinga — Bellardi Carolina in. Pellerej, id. 42, di Cuneo, casalinga — Brunetti Giovanna vedova Alferez, id. 74, di Torino, casalinga — Casali Maddalena di Luigi, id. 21, di Mariaveggio, religiosa — Sosso Angela fu Marcello, id. 82, di Settimo T., casalinga — Passera Paolo fu Domenico, id. 74, di Torino, impiegato — Testa Maddalena vedova Castagneri id. 70, di Castelnuovo Scrivia, casalinga — Filippello Maddalena di Franco, id. 1, di S. Benigno C.mese, casalinga — Dal Lorenzo fu Michele, id. 81, di Abbadia Alpina, falegname.

**Minori d'anni uno, 4. Totale 28.**

## NOTE SPICCIOLE

**Unione stampa Cattolica - Sicura.** — Lunedì alle ore 21 in Piazza Solferino (n. 9/11, Palazzo S.A.I. Ricordi) conferenza del rag. Ribotta sul tema: « Assicurazione contro gli infortuni in rete ».

**Mutua operai Fiat.** — Domenica l'ufficio resterà chiuso. Lunedì saranno ritirati i soli certificati di malattia e guarigione, dalle 9 alle 11. Pagamento sussidi martedì dalle 9 alle 13. Anche gli ambulatori lunedì resteranno chiusi.

**Associazione Reduci dalla Libia.** — E' stato nominato presidente onorario della sezione di Torino l'on. generale Mariotti Filadelfo.

**S.A.F.F.** — Lunedì 5 aprile ha già sociale al Castello di Cabras, n. 70. Merenda famigliare. Partenza in automobile dalla sede ore 7. Arrivo a Torino ore 21. Informazioni e iscrizioni a tutti gli operai soci in sede.

**Assistenza tubercolotici di guerra.** — La sede sarà ignuni sera aperta solo al mattino dalle 9 alle 12.

**Cassa marina Combattenti.** — L'assemblea ha approvato l'opera del Consiglio, ed ha riconfermato la carica i tutti componenti.

**Società ferroviaria Reduci coloniali.** — Assemblea domenica prossima il alle ore 10 nel salone della Camera di Commercio.

**Società Alpinistica « L'Aiguille ».** — Lunedì gita a Rocciamelone - Terrione. Ritrovo piazza

# ULTIME NOTIZIE

## Il « deficit » apparente del Bilancio inglese

### I Comuni prendono le vacanze

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 1, notte.**

Se il governo non ci avesse messo la coda, il cancelliere dello Scacchiere avrebbe evidentemente un avanzo di cinque milioni di sterline. Churchill — nel suo discorso del-l'anno passato — aveva preventivato, salvo casi imprevisti, un avanzo di sei milioni. I casi imprevisti ci furono, ma l'avanzo reale di un milione e mezzo sterline è ugualmente ragguardevole, specialmente se si tien conto che esso è stato ottenuto in un anno in cui la disoccupazione ha raggiunto la cifra di 1 milione e 400 mila unità, mentre la media degli anni precedenti era di 1 milione e 200 mila. Il gettito delle imposte è aumentato in misura di 12 milioni e mezzo (in confronto dell'esercizio precedente), e ciò in una misura superiore alla quale si erano mostrati scettici anche i più ottimisti. Il deficit apparente in cui l'avanzo è stato trasformato dalla cifra numerica accennata sopra è di 11 milioni 500 mila sterline. Naturalmente la differenza è costituita dai milioni di sterline stanziati a beneficio del fondo di ammortamento del debito pubblico, per cui il debito di 11 milioni è praticamente scomparso quest'anno. Ma, a parte questo, esiste un avanzo reale di un milione di sterline, il quale serve a coprire una ancora quota di ammortamento del debito pubblico, cioè forma nelle tasche del contribuente. Il gettito dello imposte è aumentato in misura di 12 milioni e mezzo (in confronto dell'esercizio precedente), e ciò in una misura superiore alla quale si erano mostrati scettici anche i più ottimisti. Il deficit apparente in cui l'avanzo è stato trasformato dalla cifra numerica accennata sopra è di 11 milioni 500 mila sterline. Naturalmente la differenza è costituita dai milioni di sterline stanziati a beneficio del fondo di ammortamento del debito pubblico, per cui il debito di 11 milioni è praticamente scomparso quest'anno. Ma, a parte questo, esiste un avanzo reale di un milione di sterline, il quale serve a coprire una ancora quota di ammortamento del debito pubblico, cioè forma nelle tasche del contribuente. Il gettito delle imposte è aumentato in misura di 12 milioni e mezzo (in confronto dell'esercizio precedente), e ciò in una misura superiore alla quale si erano mostrati scettici anche i più ottimisti

APPENDICE DELLA STAMPA (15

# LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Che significa dunque il mistero di cui si compiace circondarsi? Perchè mette tanta cura a celare la sua origine?

— Ma come! Non hai capito che è un mezzo di pubblicità come un altro? Un po' singolare se mai ma che fu sempre effetto. Dunque non parliamo più di tutto ciò. Le Camus, te ne prego. Villedieu è morto, e per la mia parte non ho alcuna idea di rimpiazzarlo e di venire a reclamare l'eredità per conto del figlio di Maincœur che, del resto è assai probabile sia morto anche lui da un pezzo. Del resto non vi è che attendere la venuta di Rôharn che si è incaricato di dissipare i miei dubbi.

— Non parliamone più! — brontolò il finanziere di cattivo umore. — E' presto fatto! Si vede bene che non sei tu il depositario dei milioni di Maincœur mio caro!...

— Perchè? — domandò bruscamente l'avvocato trasalendo. — Che forse non potresti rendere i conti se ti fossero reclamati?

— In questo momento no.

— Hai dunque dissipato l'eredità?

— No... non ho dissipato nulla!

— Allora?

— Allora è che sarei rovinato se dovessi restituire questo denaro da un giorno all'altro, poichè significherebbe il crollo del meraviglioso progetto che ho concepito e per realizzare il quale ho impegnato tutto il mio avere.

Clemente D'Argental respirò. Aveva temuto per un momento che Le Camus non si trovasse davvero in condizione di poter rendere i conti nel caso Giovanni di Villedieu ricomparisse per domandargliela. Lo scandalo avrebbe coinvolto anche lui, compromettendo quella carriera politica che formava l'ambizione di tutta la sua vita. Ma dal momento che personalmente non aveva nulla da temere, le preoccupazioni di suo cugino non gl'importavano gran che.

— Caro mio, — disse con tono noncurante, — il ripeto che non credo affatto alla ricomparsa di Villedieu. Ma nel caso che ciò avvenisse e ti trovassi in angustie finanziarie, dovrai rendermi questa giustizia che io non c'entro affatto. Non ho mai avuto nulla di più della parte d'interessi che mi è dovuta secondo le disposizioni testamentarie di nostro zio... meno beninteso i trecentomila franchi annui che, come è stato convenuto, ciascuno di noi lascia per costituire un fondo di riserva in caso di spiacevoli sorprese.

— Sì... sì — ammise Le Camus con un sorriso malizioso — tuttavia devi ammettere a tua volta di avere incassato circa un mezzo milione l'anno e nonostante il lusso con cui mantieni la tua casa e le spese non indifferenti che devi sostenere per il tuo giornale, hai messo da parte, in questi ultimi dieciott'anni, qualche cosa come tre milioni che hai rinvestito metà a Londra, metà ad Amsterdam.

— Che te ne importa? — interruppe seccamente D'Argental con la brutalità di chi capisce di essere stato scoperto. — Ciò prova semplicemente che ho voluto prevedere le incertezze del caso ed assicurare la mia indipendenza, ecco tutto.

— Ed io non te ne faccio alcun rimprovero, Clemente... sta tranquillo, non è con te che me la prendo... sei libero delle tue azioni e padronissimo di collocare il tuo denaro ove meglio credi. E' Rôharn che m'irrita..... quell'uomo è un pozzo senza fondo. Il denaro si lacera nelle sue mani come se fosse neve. Si direbbe che accenda il sigaro con i biglietti di banca. Se noi abbiamo realizzato lo scopo che ci eravamo prefissi, lui invece ha messo in esecuzione per intero il suo programma che era quello di godersi la vita!

La bocca dura ed altera di D'Argental si contrasse sdegnosamente.

— Programma meschino e privo di qualsiasi ideale, — sentenziò. — Dopo aver posseduto la più bella donna, ora è divenuto lo schiavo di quella Maud Aster, chi, ne può star certo, finirà col far di lui quello che vuole. Francamente preferisco le mie speranze e persino le mie delusioni...!

— In quanto a questo sono d'accordo con te. Tutto più che in fondo, non è detta per noi l'ultima parola. Per conto mio, sarbo ancora la speranza di riuscire a portare a compimento la grande opera a cui ho dedicato tutta la mia vita! Oh! è perchè, vedi, che ho paura di Villedieu! Avrei bisogno di due anni di tempo di due anni soltanto, e poi sarebbe con gioia che accoglierei l'arda di Maincœur e proverei anzi una specie di ebbrezza nel potergli dire: Ecco il vostro patrimonio... lo abbiamo amministrato senza sfornarne neppure un centesimo. Mi parrebbe di sentirmi alleggerito dai miei rimorsi.

Queste parole furono impercettibilmente rabbrividire l'avvocato; ma reagì e dissimulando il suo turbamento si limitò a chiedere con indifferenza:

— Hai detto che avresti bisogno di due anni. Perchè?

— Perchè da qui a due anni avrei realizzato il progetto che deve fruttare milioni, e su cui ho impegnato tutti i capitali che avevo disponibili. E' perciò che Villedieu giungerebbe adesso assai male a proposito.

— E che cosa è questo progetto?

— Hai inteso mai parlare del Credito Industriale e minerario?

— Non è forse una società finanziaria di recente fondazione?

— Sì! Ebbene questa società sono io che l'ho fondata, e mi appartiene.

— A te?

— A me, sì, ed ecco il mio nuovo: siccome non esistono in Francia istituti che possano sussidiare le piccole industrie affine di metterle in condizione di lottare contro la concorrenza straniera, vorrei creare, raggruppando tutte le minori società industriali, una specie di cooperativa, una macchina formidabile il cui capitale non potrebbe mai essere in alcun modo alienato. Non dovrei preoccuparmi per collocare le azioni poichè avrei già la clientela bell'è pronta e che quella stessa della Banca Universale. Capisci adesso?

D'Argental ascoltava attento. Per quanto un po' chimerico il progetto era bello, vasto, ardito.

Le Camus eccitato dalla febbre del denaro che lo possedeva, continuava ad enumerare gl'incalcolabili benefici che ne avrebbe ritratto, facendo sfilare in una ridda fantastica i milioni dinanzi agli occhi del suo interlocutore.

— Benissimo — esclamò ad un tratto una voce sonora e gioviale — sarà una pioggia di denari che verrà ad allietare le casse del Credito Industriale e Minerario, rimpinguando anche quelle della Banca Universale che suona un po' a vuoto.

— Di Rôharn! — balbettò Arsenio Le Camus quasi spaventato.

— Eh già! lo stesso! Non mi aspettavate forse? E tu non avevi dato gli ordini perchè mi si introducesse subito in questa caserma di Ali-Babà? Sono entrato già da cinque minuti e mi divertivo ad ascoltarti.

(Continua).

Mali di Gambe
Reumatismi
Arteriosclerosi

Acne, Erpete, Eczemi
Psoriasi, Eritema

Opposite giornale Richiedi per Fiala (Corso Indipendenza 14, Milano. (22)

La Sorte dell'Artritico

Gotta, reumatismo, malattie della pelle, varici, ulcere varicose, ecco alcuni dei terribili mali che minacciano l'artritico che ha il sangue avvelenato dall'acido urico. La donna artritica soffre, per soprappiù, di metrite e di salpingite. Ma il rimedio specifico dell'arteriosclerosi e oggi noto e ben regolato. Frutto di una lunga esperienza clinica, il DEPURATIF RICHELET volatilizza, scioglie gli urati, fluidifica il sangue, tonifica l'organismo e riporta in perfetto stato di salute l'infelice che si sentiva perduto. Il DEPURATIF RICHELET ha per sè le importanti attestazioni di migliaia di ammalati che ha salvati. Esso guarisce radicalmente e completamente tutte le manifestazioni artritiche, qualunque esse siano e da qualunque data remota.

In vendita in tutte le buone Farmacie con istruz. Laboratorio R. Richelet di Sedan, 6, rue de Vallet, Bayonne (France).

# "PICCOLI AVVISI,,

## Avvisi d'indole commerciale

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**BUSCHETTI** sieni, reginelli, pinoli sfilza, lupoidi Pilla, corso Vittorio, 47. 6697

**FALEGNAMI.** Domandansene ... rivolgersi locale, balico terra, Tesauro, Valperga Caluso, 94.

**MACCHINE** per lavori moderni professionali ammazzatori, frangipolpe, muscolatrici, insaccatrici, insaponatrici, mattonelle, prese revolver, ecc., progetti impianti completi. Cavallini & Pinelli, Pisa.

**NUOVE** latrie elettriche complete coi migliori apparecchi G. E. C. Ufficio vendita 20/26 Desmarini, 1-17, Genova.

**PIELLA** massaggiatrice visita a casa signorine per venti giorni Via Rossini 11 (Statuto). 6602

**PONTE** Parigi, mobiliato, 50, a mensilità 100 cercasi uno 5 a 7 credesi a prezzi convenientissimi. Scrivere Avviso 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6719

**VENDO** mobile, sedia circolare, balconcino, jeal, stagnoni. Via Mazzarello, 35. 6604

## Offerte d'impiego

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ABBONGNADI** giovane magnifica, amministratore, prescriptore documenti. Via Santa Giulia, 35.

**ABILI** lavoranti stiratori sarte cerca Guglielmi Carlo Alberto, 27. 13490

**AIUTANTI** apprendista meccanico cercasi. Colirio, Francesco Paola, 1. 6702

**CALZATURIFICIO** Dellarole Marcello, 12, cerca montatore suolatore, buona mano. 6719

**CERCASI** abile operaio falegname. Buona garanzia. Mirotzovi Costagnoli, Corso Brescia, 19. 13456

**CERCASI** abile, Impiego abili, primi apprendisti meccanici. — Avviso 37 A. Unione Pubblicità, scrivere.

**CERCASI** cuoco ottimo referenze, buona retribuzione. Rivolgersi portineria, piazza Carignano, 1.

**CERCASI** giovane buona volontà per fattorino, commesso negozio, disposto pubblica piccolissima locale, indicare preferenze referenze. Scrivere Avviso 123 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6696

**CERCASI** ragazzo robusto e onorato per lavoro pelle. Fornerie, Murazzi, 7. 6668

**CERCASI** signorina istruita, calligrafia chiara, dattilografia rapidissima. Scrivere indicando pretese Avviso 129 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6675

**DATTILOGRAFA** provata, bella calligrafia, cercasi. Scrivere Avviso 99 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6661

**DITTA** cerca giovane bella calligrafia, dattilografia, primi lavori ufficio. Scrivere indicando referenze Avviso 97 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DITTA** tessuti cerca signorina dattilografia e nozioni contabilità. Stipendio da mensilità. Scrivere Avviso 326 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DONNA** tutto servizio cerca fabbrica liquori, drogheria, Herjetti, San Francesco Paola, 37. 13477

**INFERMIERA** ribassa. Scrivere avviso 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67009

**MODELLATORE** ... per 2-3 mesi, recarsi fuori Torino, viaggio, alloggio pagato. Turco, Emanuele Filiberto, 1. 6627

**PITTORE**, pittrice giovane, preferibilmente diplomate, cerca importante stabilimento fotomeccanico. Scrivere Avviso 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13479

**PROFUMERIA** Ditta ... subito signorina perfetta stenodattilografia, pratica corrispondenza commerciale, contabilità. Scrivere, indicando posti occupati, referenze, pretese, avviso 121 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67072

**PULITORI** provetti, paga massima, più premio, cercansi, Corso Palermo, 18. 6626

**RAGAZZO** quindicenne cerca subito apprendista magazzeno, commissioni, buona retribuzione. Pescatori Rosenthal, Principe Amedeo, 14. 66654

**RICAMATRICI** Comelle cercansi, lavoro assicurato, buona ... Corso Francia, 177.

**RICERCO** urgentemente giovinetto domestico casa signorile, possibilmente pensionato, senza figli. Scrivere pulito avviso 136 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6666

**SALDATORE** autogeno cerca officina. Mitelio, Piacenza. 67001

**SIGNORINA** esperta contabile, cercasi da importante ditta. Indispensabilissima bella calligrafia. — Scrivere avviso 103 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67050

**SIGNORINA** esperta contabilità bancaria, industriale, bilanci, possibilmente ragioniere, cercasi da importante Società. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 41 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3076

**VENNOIATORI** a stoppino e falegnami ebanisti assumono in Officine di Savigliano in Savigliano.

## Domande d'impiego

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3*

**BALZOLAIO** ragioniere giovane offresi quale direttore, capo fabbrica calzaturificio, affini. Scrivere avviso 120 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67079

**CHAUFFEUR** meccanico disponendo ore giornaliere rechesi preparazione macchine, piccoli servizi. Scrivere avviso 90 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67000

**CHAUFFEUR** meccanico occupersidesi ovunque. Venturi, camion Berliet, via Nizza, 112.

**DIGIOTTENNE**, bella presenza, cerca impiego. Pratico lavori d'ufficio, prende pure. Scrivere Avviso 127 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13476

**DISEGNATORE** architettura cerca impiego Torino. Scrivere via Castelvidardo, 48. 13458

**ESPERTO** impiegato tedesco 26enne, perfetto conoscitore italiano, altre 3 lingue, occuperebbesi. Martin Roeder, Hamburg, Mundsburgerreihe, 20.

**EX** capitano, attivo, energico, intelligente, meccanicabile referenze, diplomato, colto, conoscenza francese, tedesco, capacità organizzativa, direttiva, disposto viaggiare, offresi posto fiducia, amministratore, cassiere, paghe, disciplina operai. Scrivere Avviso 132 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13449

**GIOVANE** intelligente, diligente, referenze, cerca impiego. Scrivere Avviso 124 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13447

**INFERMIERE** pratica batteriologia, sierologia, chimica, assistenza ambulatorio. Bianco, via Chiomonte, 7. 67002

**RAGIONIERE** provato assoluta contabilità, impianti, riordini, sistemazioni, ore libere. Riva, Cittadella, 1. 13448

**RICHIAMO** distinta, vedova, indipendente, capace direzione casa, occuperebbesi ovunque presso persona sola, piccola famiglia, referenze. Scrivere avviso 122 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67073

**SIGNORINA** impiegherebbesi conto studio contabile, dattilografia, anche presa Torino. Ore libere referenze. Scrivere avviso 147 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66654

**TECNICO** meccanico, 30enne, energico, lunga esperienza lavorazioni serie, alto rendimento su serial, frese, ecc., offresi. Scrivere Gallo, via Pellico, 29. 66649

**SIGNORINA** cerca compagnia anche piccola ore. Scrivere avviso 140 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66652

## Società, capitali
## rilievi e cessioni d'azienda

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**AVVIATA** drogheria, capitalissimo, Alloggio, cedo causa partenza. Commestibile, corso Inghilterra, 29.

**A** 1900 cedesi piccolo laboratorio meccanico. Via Vincenzo Monti, 8. 6600

**CAPITALE** 100 mila cercasi da capitalista, per palazzina sicura, ottimo affare, massime garanzie. — Scrivere avviso 116 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6700

**GABINETTO** dentistico nel Canavese, oltre 20 anni esercizio, importante centro mercato, rimettesi. Scrivere avviso 37 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**OCCASIONE** rinomata drogheria bionda posizione, Rapidissimo Padiglioni, Maria Vittoria, 22. 13456

**POR** vitre commercio cedo buona fabbrica 12 pezzi. Scrivere avviso 112 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66663

**RILEVEREI** panetteria forno circondario, subito o data primaverile mora, garanzia. Scrivere particolare via Roma, N. 12. 13462

**RINETTESI** locale officina 200 mq. luce, forza, scarico, trasformazione, bandi. Portinaio, corso Torricelli, 1. 6654

**RINETTO** offresi con macchinario, casa gennaio. Modificato. 6654

**RISTORANTE** Toscano via Barelli 24, rimettesi. Storia pluriennale.

## Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**PALAZZINA** villa nuova, esente imposte, dodici vani tre alloggi, Borgata Mediterraneo, vendesi. Rivolgersi Segreteria, Ponte Mosca, 20. 6616

**TERRENO** mq. 500 vendo 30.000, facilissimo pagamento. Rasero, via Lauro, 101. 6650

**VENDESI** casa di cassere, esemposte, villa libera, abitabile subito. Via Martiri, 3. 6690

**VILLA** signorile Gianduzi, telefono, riscaldamento, biliardo, giardino, frutteto internamente cinto, pastorina ridente, vendesi. Segretaria, corso Ponte Mosca, 20. 48201

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**ACQUISTO** subito alloggio signorile, comodità moderne, 4, 10 vani, preferibilmente ginestrino. Indirizzare offerte dettagliate Bertone, via Principe Amedeo, 14. 66691

**AFFITTO** appartamento grande, piccolo, ruina, oppure mobiliato. Bianda, Arsenale, 4. 6626

**AFFITTO** camera, cucina vuota, volendone uno indipendente. Principe Amedeo, 13. 66634

**AFFITTO** subito 11 vani vuoti signorili, caloriferi, ascensore, portineria presso Reginà. 10. 66 666

**ALLOGGETTI** tre, quattro, sei vani ammobiliato, cento, quattrocento, cinquantinaccento, 6, Lidonia.

**ALLOGGI**, in numero limitato, rimangono ancora in vendita nel fabbricato di nuova costruzione, situato in corso Galileo Ferraris, 108, (Crocetta). Per trattative rivolgersi al Geometra Dolza, corso Re Umberto, 53, Telefono 42-44. 66650

**ALLOGGIO** sette camere, cucina, vasto, ammobiliato. Via Nanchiglia, 10. 66709

**ALLOGGIO** signorile vendesi completamente decorato, pronto subito. Via Dora, 2, angolo Umbertano. 67015

**AMPIO** magazzino, laboratorio semi sotterraneo mq. 150 circa vendesi corso Novara. Rivolgersi Segreteria, corso Ponte Mosca, 20. 66693

**CERCASI** alloggio 2 camere, cucina, ribasso possibili. Via Rossini, 22. 13515

**CERCANSI** urgenza uno, due ammobiliati centrali, vuoti, ammobiliati, uno ufficio, anche comunicanti. Scrivere avviso 135 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67066

**CERCASI** vasto locale per laboratorio pianoterra, buona luce, riscaldabile possibilmente non lontano Porta Nuova. Mandare offerte Bianco, casella 903, Torino. 6674

**CERCO** appartamentino vuoto o ammobiliato, discreto dato adeguato compenso. Scrivere avviso 138 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCO** locale Barriera Nizza per deposito calce, cemento, laterizi, Ethelia, Vigone, 7. 13472

**COMPOSTELLI** pianterreno, vicinato tre camere, cameretta, cortiletto, cantina Sansalvario, refrenate. Scrivere avviso 157 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67095

**DUE** locali uso abitazione, negozio, liberi subito, vendonsi presi corso Novara, Segreteria, corso Ponte Mosca, 20. 66692

**INDUSTRIALE** signola famiglia cerca alloggio 3 ambienti pressi piazza Statuto, 6, Secondo, Crocetta, Scrivere avviso 97 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66696

**PROFESSIONISTA** cerca uno due locali vuoti preferibilmente centrali. Scrivere Avviso 131 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13491

**SPOSI** cercano alloggio ampio, sei locali, comodità, presi Porta Nuova. Scrivere avviso 91 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66666

## Numeri mobilitati e pensioni

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**APPITTASI** matrimoniale, scapolo, volendo pensione. Sant Anselmo, 21. 67008

**APPITTO** camera scapolo, altra matrimoniale, cucina. Italia, Garibaldi, 11 bis. 6695

**APPITTO** matrimoniale cucina, ottimo intero appartamento adatto pied-a-terre. Bertola, 36. 660 22

**A** qualsiasi locanda regalo 2000 camera cucina vasta oppure alloggetto, anche solitta. Scrivere Avviso 132 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CONCUBI** cercasi ammobiliata, comodità, cucina. Neri, Albergo Campo di Marte, Torino. 6690

## Annunzi vari

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**A A A A A A A** La Gelosia trasloca in via Vittorio due. Compera Brillanti, gioielli usatie impegnati. Oro 12 garanzia. Argentieria. 13452

**A. A. A. A. A.** Abiti, pellicce, smokinga, trave, impermeabili, scarpe, indumenti militari, pellicce, compro e vendo, Imperio, Principe Amedeo, 41.

**A. A.** Brillanti, perle, argenteria, platino, oro, prezzo massimo. Pierrati, trasloccato 22, Principe Amedeo, Ufficio Ingresso sesto piano. 13503

**ALBERGATORI**, Famiglie, vendo lana meravigliosa lire dieci, migliorassi cattocentanta. Aldo, piazza Vittorio, 15. 13461

**CAMICIE** cuoio, calze, bretelle, cravatte, code, pezzi convenienti. Pesci, via S. Chiara, 4.

**CAVALLO** mezzano, finimenti, biroccio, vitalizzo. Commestibili, via Cigliano, 4. 6622

**CUOCIOLI** volpini pura razza vendo. Forte, Roma, 6, piano quarto. 13427

**DENTIERE** mode comprera stologneria corso Vittorio 46 rimpetto Piscina Ambrosio. 13462

**GRAFFONI** lire 175, dischi 7.50, noleggi, riparazioni. Società Fonografica, via Corte Alberto, 61.

**LIQUIDAZIONE** camere complete, stanze pranzo, mobilio vario, facilitazione pagamento. Parrini, 22.

**SOPA'** d'angolo, velluto, vendesi. Via Andrea Provana, 36. 67043

**SONNAMBULA**, Via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni, la più antica Casa. 13510

**VENDO** bellissimi cuccioli boxterriers purissimi. Via Massena, 19 Torino. 6682

## Lezioni e traduzioni

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.*

**GENDASI** giovane colta signora per conversare in inglese. Scrivere avviso 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6665

## Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**GIOVANE** piazzista viaggiatore rappresenterebbe seria Ditta, qualunque articolo. Scrivere avviso 109 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**IMPORTANTE** stabilimento liverniciatura e sfiorettatura lastre cerca abbinamento agente. Indispensabile referenze Avviso 29 A. Unione Pubblicità, Genova.

**OLII** e formaggi importante Ditta cerca abbinamento agente. Indispensabili referenze. Scrivere Avviso 29 A. Unione Pubblicità, Genova.

**RAPPRESENTANZA** grande Casa olii minerali cedesi persona intraprendente bene stante. Scrivere avviso 124 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

## Automobili, biciclette e sports

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 20*

**DIUBBE** rasoi indistruttibili nuovo, rubino acciaio, Cubito, corso Duca, 3. 67075

**GUAINE** Texax per moto, applicate cinquecento, lire duecentottanta. Ferraris, Silferno, 15.

**PEZZI** ricambio garantiti assortimento completo automobili tipo, rimorchi, camions, vendita. Via Cibrario, cinquantasette. 6686

**RIGENERATE** le automobili, Garage Colli, Principe Tommaso, 9, in cambio danno macchine nuove a prezzo ridotto. 67081

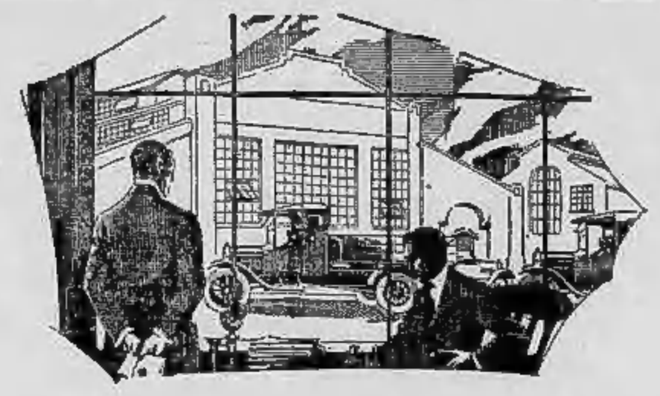
**SIRUPEDO** e Piat 1500 pochissimo usata vendesi. Citroni, Cappellai, 45. 6677

**VENDO** Italica smontabile, pneumatici rale, adatto noleggio, Principe Tommaso, 25. 67049

## Annunzi matrimoniali

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**CAPITANO** esercito, trentaseienne, piemontese, ritorno con bella, 15.000 annue, signorile-bile signorina, vedova, provincia, note referenze. Scrivere avviso 143 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67096



Le ragioni della loro popolarità

Quando vi accorgete che le più importanti aziende aumentano continuamente il parco dei loro camioncini Ford. . . .

Quando constatate che il numero dei camioncini Ford in uso è maggiore di quello di tutte le altre marche del mondo prese insieme. . . .

Dovrete evidentemente concludere che l'uso del camioncino Ford presenta una non comune utilità.

E difatti non solamente il suo prezzo d'acquisto è bassissimo, ma anche le spese di funzionamento e di manutenzione sono irrilevanti.

Fatti questi dei quali potrete convincervi esaminando le tabelle ufficiali dei costi di funzionamento dei diversi motori a scoppio.

*6 tipi di carrozzerie originali pronte per immediata consegna.*

Piattaforma ... smontabili sub aperto con avviamento elettrico L. 23.600 franco Trieste dazio compreso.

Chassis con tamburlata con avviamento elettrico L. 19.100 franco Trieste dazio compreso.

Ford

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. TRIESTE

*Visitate oggi stesso uno dei 250 Rivenditori Italiani Ford*

## Ricerca di Testamento

Il detentore del testamento di TETTI DARIO, negoziante in Ala di Stura, deceduto il 26 c. m., è pregato volerlo comunicare alla Famiglia in Ala di Stura. 13460

## DIFFIDA

Il sottoscritto rilevatario del Caffè Battigliera La Marmora, corso Casale, 18, di Anna Maria in Perlasca, avverte gli eventuali creditori di regolarizzare i loro eccelli presso Angelo Vico, via Garibaldi, N. 30, dietro il 20 corr. mese.
13459 VICO ANGELO.

## Malattie dei capelli

e della PELLE del VISO, calvizie precoce, diradamento, alopecia, seborrea, acne, foruncolosi, ecc. Cav. Dr. LEVI - V. Po, 20. Ore 10-16, ven. escl. Consultations en Anglais et Français

I PREZZI VI ATTERRANO DA RODELLONO BENEDETTO CHE VI AVVINCE COLLA QUALITÀ

TORINO (77) - Via Belfiore (angolo pza. via Bigiare - Tel. 0-32

Vendita da bagno - Scaldabagni - Lavabi - Bidets - Cloacts - Lavandini - Orinatoi - Pilastrelle smalto - Robinetteria - Fornelli a essenza e gas.

SALE DI ESPOSIZIONE.

Deposito Boiler e Radiatori IDEAL - Tubi e raccordi - Accessori

## OLIO DA BERE

Vendita diretta al consumatore

G. VERNAZZANI - Via Pietro [illegible] n. 9.


TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.


Alle acque addizionate di gas carbonico preferite la

Ferrarelle

Acqua da tavola - Effervescente Naturale - deliziosa e genuina

Concessionari: Bozzi & Crippa - Milano — Rappresentante per il Piemonte: Roppa Enrico - Torino, corso Oporto, 23